

SEDUTA n. 21 del 20.09.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.06

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruf die Namen auf*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Conci, Fedel, Kasslatte
Mur, Pahl, Passerini e Waldner.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DIVINA (*segretario*): (*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il
processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

La Giunta regionale ha presentato in data 19 settembre 1994 il seguente disegno di legge:

- n. 21: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1993.

PRESIDENTE: Per completare la comunicazione al Consiglio, abbiamo salutato ed abbiamo augurato buon lavoro al Dr. Untersulzner, comunico che è stato anche nominato da parte dell'Ufficio di Presidenza il Vicesegretario generale nella persona del dott. Marco Dell'Adami. Anche a lui auguriamo un buon lavoro, dichiarando la nostra collaborazione.

Siamo in discussione generale del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 15: Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali della regione (presentato dalla Giunta regionale).

Era iscritto a parlare il cons. Magnabosco. A lui la parola.

MAGNABOSCO: Devo fare una considerazione di carattere generale e vorrei dire che a suo tempo, quando venne presentato il programma di Giunta in cui si decideva di passare quasi tutte le competenze che erano rimaste alla regione alle due province, io

affermai che in un certo qual modo la regione era liquidata e che si prospettava seriamente l'ipotesi di un *los von Trient* realizzato con una piccola regione, giustificata per la tutela delle minoranze formata dal solo Alto Adige, e un Trentino destinato nel tempo ad aggregarsi ad una macroregione con il Veneto. Quindi, consideravo la regione in coma e temevo fosse un coma irreversibile. Quando furono presentate le leggi elettorali e vidi che un autorevole membro della minoranza, quindi un consigliere regionale di notevole peso, aveva proposto una legge che si riferiva al solo Trentino, direi che si poteva considerare quasi concluso il viaggio della nostra regione; per di più fu presentato un disegno di legge da parte della Giunta che distingueva in modo nettissimo al di là delle reali necessità, data l'esigenza di una certa distinzione, perché esiste uno statuto di autonomia che prevede determinate regole per quanto riguarda l'Alto Adige.

Ormai leggendo quei disegni di legge pensavo che il coma della regione fosse irreversibile, però ho avuto una lieta sorpresa, una serie di emendamenti che sono stati presentati ha fatto capire che qui a Trento si riconosceva che si stava esagerando e che veramente non era più giustificata una regione in cui due province in modo del tutto autonomo se ne andassero anche per quanto riguardava la legge elettorale, che, ripeto, doveva necessariamente prevedere delle differenze, ma quelle assolutamente necessarie per rispetto dello statuto di autonomia. Si è invece andati oltre, ma, ripeto, oggi sono un po' più ottimista, anche se sempre molto preoccupato, forse il coma non è irreversibile, sono stati presentati degli emendamenti che mi fanno capire come da parte di molti vi sia questa seria preoccupazione della eliminazione di questa regione autonoma e quindi si sono introdotti notevoli correttivi, si è cercato di evitare certe esagerazioni, tipo quella, per quanto riguarda l'Alto Adige, di un vicesindaco che potesse mandare a casa tutti i consiglieri e così via. Ripeto, avrei preferito una legge che introducesse solamente le modifiche assolutamente necessarie per rispettare lo statuto di autonomia, questo non è avvenuto, però gli emendamenti proposti correggono in modo sostanziale il disegno di legge presentato originariamente dalla Giunta regionale. Questo mi dà qualche speranza per il futuro di questa regione, sia pure per quel poco che posso contare quando ho occasione di esprimere le mie opinioni a qualche collega di questo consesso, che si rifletta seriamente quando si vuole sempre più distinguere fra le due province autonome. Una certa riflessione penso ci sia stata, una certa preoccupazione c'è, quanto meno la preoccupazione che saltasse la legge con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate sul piano politico per coloro che oggi reggono le sorti della nostra regione, con riflessi anche sulle province, in particolare su quella di Trento.

Quindi questo è quanto volevo dire, ho avuto la lieta sorpresa di constatare che c'è una certa preoccupazione, che si vuole evitare la continua divaricazione fra la provincia di Trento e quella di Bolzano, si vuole che la regione abbia un qualche ruolo, sia pure subordinato, e che continui ad averlo.

Spero invece che sempre più questa volontà di salvare la regione si traduca in fatti concreti e non solo in enunciazioni e con questo augurio e con questa speranza termino questo mio breve intervento, come sempre cerco di fare.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Atz.

ATZ: Werte Kollegen, werter Präsident!

Wie wir gelesen haben, ist eine große Persönlichkeit in Südtirol gestorben, ich rede von Dr. Christoph Amonn. Wie wir alle wissen, findet die Beerdigung morgen nachmittag am Ritten statt und ich hätte das Hohe Haus gebeten, im Namen der Volkspartei morgen nachmittag die Arbeiten auszusetzen, um all jenen die Möglichkeit zu geben, bei der Beerdigung dabei zu sein, die das wollen. Danke sehr.

(Stimati colleghi, egregio Presidente!

Abbiamo letto che in Alto Adige è scomparsa una grande personalità, ovvero il Dr. Christoph Amonn. Tutti sappiamo che domani pomeriggio avranno luogo al Renon le esequie ed io, a nome della Südtiroler Volkspartei, vorrei invitare questo consesso a rinviare i lavori di domani, per dare ai presenti la possibilità di presenziare al funerale. Grazie.)

PRESIDENTE: E' bene ricordare la figura di questa persona che tutti noi ricordiamo e ci associamo alla famiglia. Il problema che lei pone all'aula, ossia la richiesta di interrompere i lavori domani pomeriggio, riservandolo a chi intende manifestare la propria solidarietà alla famiglia e partecipare al funerale, però mi riservo, se lei è d'accordo, di sospendere i lavori 10 minuti prima per convocare la Conferenza dei capigruppo, perché avrei un'ulteriore comunicazione da fare ed in quella circostanza decidiamo. Questa comunicazione mi riservo di farla all'apertura dei lavori nel primo pomeriggio.

Qualcuno intende intervenire?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Mit Genugtuung stelle ich fest, daß der Regionalausschuß alle Bestimmungen des Gesetzes, das jetzt behandelt wird, zurückgezogen hat. Es sind Bestimmungen mit der Verpflichtung, daß gleichzeitig ein Bürgermeister und ein Vizebürgermeister kandidiert, die durch eine gemeinsame Liste oder durch verbundene Listen gewählt werden müssen. Dieser kombinierten Direktwahl haben wir uns widersetzt, weil damit der seit 1948 im Artikel 61 des Autonomiestatutes verankerte Grundsatz aufgegeben worden wäre, daß nämlich die Organe der Gemeinde: Rat, Ausschuß und Bürgermeister, dem Sprachgruppenverhältnis entsprechen müssen. Der entsprechende Minderheitenbericht ist seinerzeit dem Innenminister Maroni, als er in Bozen war, übergeben worden. In diesem Minderheitenbericht wird als ausschlaggebendes Moment darauf aufmerksam gemacht, daß der Verfassungsgerichtshof im Urteil Nr. 289 vom 28. Juli 1987 festgestellt hat - das gilt auch hinsichtlich des Verfassungsgesetzentwurfes, den Zeller und Brugger im Parlament eingebracht haben -, daß der Artikel 61 den Proporz bei den Gemeindeorganen und der Artikel 89 den Proporz bei den Staatsstellen vorsieht. Beide Grundsätze des Autonomiestatutes gehören zusammen und das Proporzprinzip ist ein grundlegendes

Prinzip im Sinne des Artikels 6 der Verfassung, der den Minderheitenschutz festlegt. Dieser Grundsatz, wie in anderen Urteilen desselben Verfassungsgerichtshofes festgestellt worden ist, kann auch durch Normen der Europäischen Union nicht umgestoßen werden.

Es ist anzunehmen, daß auch die heutige Zentralregierung diesen Standpunkt teilt und daß die Rückverweisung des Gesetzesentwurfes als sicher anzunehmen war, weshalb dieser Rückzug gemacht worden ist. Umso mehr wundert es allerdings, daß die Südtiroler Volkspartei nach wie vor den Verhältnisgrundsatz und damit den Minderheitenschutz beschneiden will, die Bestimmung, die seit eh und je gegolten hat, seitdem die Region ihr Gemeindewahlgesetz gemacht hat. Seit 1956 hat es die Bestimmung gegeben, daß nicht alle Sitze durch sogenannte volle Quotienten besetzt werden können, daß die restlichen Sitze durch die Listen oder Gruppen von verbundenen Listen mit den höchsten Reststimmen besetzt werden müssen, unabhängig davon, ob die Liste mit den höchsten Reststimmen einen Vollquotienten erreicht hat oder nicht. Diese Bestimmung soll nach wie vor bleiben. Im dritten Absatz des Artikels 17 ist enthalten, daß in Südtirol die Gemeinderäte durch Listenwahl mit verhältnismäßiger Vertretung gewählt werden, "die mit der Methode des natürlichen Koeffizienten und der höchsten Reststimmen errechnet wird, und zwar nur unter den Listen, die eine Anzahl von gültigen Stimmen erhalten haben, welche mindestens dem natürlichen Quotienten entspricht." Die Aufhebung der oben genannten Bestimmung widerspricht dem Grundsatz des Artikels 61 des Autonomiestatutes, ebenso dem Artikel 1 des Staatsgesetzes vom 22. Februar 1952, Nr. 72, das eben seinerzeit erlassen worden ist als Rahmengesetz für die regionale Gesetzgebung. Und der Staatsrat - auf das möchte ich besonders hinweisen - der Staatsrat hat im Urteil der fünften Sektion vom 15. Februar 1976, Nr. 70 ausführlich begründet, daß diese Bestimmung dieselbe Bestimmung mit dem selben Wortlaut ist, sie ist auch im Artikel 2 Absatz 2 des Staatsgesetzes vom 17. Februar 1968, Nr. 108 über die Wahl der Regionalräte der Regionen mit Normalstatut enthalten.

Im Sinne dessen, was wir einen ähnlichen Fall im Artikel 83 des Einheitstextes Nr. 361 von 1957 für die Parlamentswahlen haben und im Sinne der verhältnismäßigen Vertretung der von den Wählern geäußerten politischen Orientierungen müssen als Reste auch die Gesamtzahl jeder Gruppe von Reststimmen, auch wenn sie nicht den Wahlquotienten erreicht haben, angesehen werden. Diesbezüglich ist das Urteil von 1987 Nr. 289 klar genug, indem es folgendes sagt - ich lese es auf italienisch: Con tali innovazioni la tutela delle minoranze linguistiche è stata riqualificata con interesse nazionale - Art. 4 Autonomiestatut - di modo che per riprendere le parole della sentenza citata, essa costituisce uno dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale che si pone come limite e al tempo stesso come indirizzo per l'esercizio della potestà legislativa e amministrativa regionale e provinciale nel Trentino-Alto Adige in questo rinnovato quadro normativo, il quale è impropriamente più in armonia con l'art. 6 della Costituzione che colloca l'appello delle minoranze linguistiche ai principi fondamentali della Costituzione. Lo stesso significato degli artt. 61 e 89 dello Statuto non può non essere profondamente diverso da quello che

era anteriormente alla revisione statutaria: se prima poteva avere una qualche giustificazione l'interpretazione dei predetti articoli come norma derogatoria rispetto ai principi fondamentali della Costituzione, ora è venuta del tutto meno qualsiasi base normativa per questa ricostruzione. Gli artt. 61 e 89 dello Statuto contengono norme costituzionali direttamente espressive del principio generale della tutela delle minoranze linguistiche.

Das hat, wie gesagt, der Verfassungsgerichtshof mehrmals festgestellt. Die Direktwahl des Vizebürgermeisters durch eine gemeinsame Liste oder durch verbundene Listen zweier Sprachgruppen widerspricht dem Artikel 61 und daher wäre die Zentralregierung so oder so, ob das eine DC-Regierung ist oder eine Forza Italia-Regierung oder was immer auch, gezwungen gewesen, den Gesetzentwurf rückzuverweisen. Wenn ihr zu dieser Überzeugung gelangt seid, dann gilt das gleich gut auch für diese Bestimmung des Artikels 17 dritter Absatz, umso mehr als das selbe im Autonomiestatut vorgesehen ist, im Artikel 25 des Autonomiestatutes für die Regionalwahlen. Wie ihr wißt, heißt es dort, daß für die Region das Proporzsystem gilt. Es heißt im Artikel 25: Der Regionalrat wird nach dem Verhältniswahlssystem in allgemeiner unmittelbarer und geheimer Wahl nach den durch die Regionalgesetze festgesetzten Bestimmungen gewählt - und dann steht ausdrücklich im Autonomiestatut: Die Sitze werden im Verhältnis zur Bevölkerungszahl eines jeden Wahlkreises - also Südtirol-Trentino - aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen zugeteilt. Da ist es ausgesprochen. Diese Bestimmung hinsichtlich der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen hat bereits der Staatsrat ausgesprochen, das gilt und das war im Staatsgesetz über die Parlamentswahlen und im Staatsgesetz über die Regionalwahlen der Regionen mit Normalstatut enthalten. Das gilt in dem Sinne, daß die höchsten Reststimmen für die Besetzung eines Sitzes verwendet werden müssen. Das hier ist auch eine Grundsatzfrage, die meiner Ansicht nach die Regierung gleich gut zur Rückverweisung des Gesetzes zwingt, wie eben diese komische Idee, daß neben dem Bürgermeister auch ein Vizebürgermeister der anderen Sprachgruppe gewählt werden muß.

Noch etwas: Ich habe inzwischen selbstverständlich meine Abänderungsanträge, die zum größten Teil die Wahl des Bürgermeisters und des Vizebürgermeisters betroffen haben, zurückgezogen, und es bleiben nur mehr Abänderungsanträge, die sowohl mit dieser als auch mit der anderen Sache zu tun haben. Ich verstehe nicht, warum man für die Provinz Bozen zwischen großen und kleinen Gemeinden unterscheidet. Im bisherigen sogenannten Einheitstext der Region, so wie er von 1956 bis heute Geltung hatte, das regionale Wahlgesetz für die Gemeindewahlen, wird dies nicht gemacht, auch weil der Proporzgrundsatz bei den Wahlen sowohl für die großen als auch für die kleinen Gemeinden gilt. Ob man die Grenze zwischen kleineren und größeren auf 10.000 oder 13.000 oder 20.000 festsetzt, spielt keine Rolle. Der Proporzgrundsatz, der Artikel 61, gilt für alle Gemeinden, für die Kleinsten sowie gleich gut für die Größten. Also braucht man im Gemeindewahlgesetz der Region wenigstens für Südtirol - für Trentino ist es was anderes, da hat das Staatsgesetz auch einen Unterschied gemacht - aber bei uns braucht man und darf man

nicht unterscheiden zwischen kleinen und großen Gemeinden, abgesehen davon, daß es eine Verkomplizierung darstellt, die nicht notwendig ist, die es bisher nicht gegeben hat.

Diese Bestimmung hat sicher auch mitgeholfen, um die Anwendung des Gesetzes zu erleichtern für alle diejenigen, die damit zu tun haben, siehe auch die Wahlkommissionen, nicht nur die Gemeindesekretäre, sondern auch jedermann, der das Gesetz zu Rate gezogen hat. Es ist einfacher und klarer, wenn man weiß: In Südtirol gelten für die Wahl der Gemeindeorgane die selben Bestimmungen, ganz gleich ob die Gemeinde 500 Einwohner hat - es gibt noch zwischen 500 und 1.000 - oder, wie die Gemeinde Bozen, an die rund 100.000 Einwohner. Es müssen dieselben Bestimmungen gelten, weil das Verhältniswahlrecht, das Proporzsystem eben eingehalten werden muß. Und man müßte sagen, dieses Proporzsystem muß umso mehr eingehalten werden, je kleiner die Gemeinde ist, je kleiner die jeweilige Minderheit sein könnte. Deswegen habe ich auch vorgeschlagen, daß man diese Unterscheidung - nachdem sowieso das Proporzsystem nicht abgeändert werden kann - zwischen den kleinen und den großen Gemeinden fallen läßt und so weitermacht wie es bisher, wie gesagt im sogenannten Einheitstext seit 1956 und wie das Staatsgesetz, das vorausgegangen ist, seit 1952, vorgesehen war, um dem Proporzgrundsatz treu zu bleiben. Auch soll damit das Gesetz leichter verständlich und leichter anwendbar sein.

Meine Vorschläge reduzieren sich auf die Weise, wie gesagt, auf die Abschaffung der proporzwidrigen und gegen das Autonomiestatut verstoßende Bestimmung, aufgrund der die Zuweisung der restlichen Stimmen an die übriggebliebenen Sitze einen Vollquotienten als Voraussetzung haben. Das ist sicher einwandfrei gegen den Artikel 61. Auch ist es gegen diesen Artikel, daß man hier in Südtirol unterscheidet zwischen großen und kleinen Gemeinden. Warum wollen wir jetzt mit diesem neuen Gemeindewahlgesetz, das die Direktwahl des Bürgermeisters einführt, die Gesetzgebung unnötigerweise verkomplizieren und die Anwendung für den gewöhnlichen Bürger schwieriger gestalten als es notwendig ist.

Ich behalte mir dann vor - ich glaube, ich habe noch eine bestimmte Zeit zur Verfügung - noch einmal Stellung zu nehmen, ich glaube ich habe noch insgesamt eine halbe Stunde.

(Con grande soddisfazione constato che la Giunta regionale ha soppresso tutte le norme della legge ora all'esame, che prevedevano l'obbligo della candidatura di un Vicesindaco accanto a quella del Sindaco, il quale era collegato alla lista del sindaco oppure a liste apparentate. A questa elezione diretta combinata ci siamo sempre opposti, poiché dal 1948 è sancito nell'art. 61 dello Statuto di autonomia un principio che altrimenti sarebbe stato violato, ovvero che sono organi del Comune: il Sindaco, la Giunta municipale ed il Consiglio comunale, la cui rappresentanza deve essere adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici in esso rappresentati. La relativa relazione di minoranza è stata consegnata al Ministro degli Interni Maroni quando è venuto in visita a Bolzano. In tale relazione si fa particolare riferimento alla sentenza della Corte costituzionale n. 289 del 28 luglio 1987 in cui si afferma che l'articolo 61 prevede la proporzionale per gli organi comunali e l'articolo 89 quello per i posti

pubblici - e ciò vale anche in riferimento al progetto di legge costituzionale che Zeller e Brugger hanno presentato in Parlamento. Ambedue i principi dello Statuto di Autonomia sono intimamente connessi ed il principio della proporzionale è un principio fondamentale anche ai sensi dell'art. 6 della Costituzione che sancisce la tutela delle minoranze. Tale principio sancito in altre sentenze della Corte Costituzionale non può essere violato, neppure da norme dell'Unione Europea

Si presuppone che l'attuale Governo centrale condivida questo punto di vista e che il visto governativo sicuramente non sarebbe stato concesso, se non vi fosse stata la soppressione delle norme prima citate. Mi meraviglia però tale soppressione, tanto più che la Südtiroler Volkspartei vuole intaccare il principio della proporzionale e quindi della tutela delle minoranze ovvero la norma secondo la quale non tutti i seggi vengono attribuiti secondo i quozienti interi, bensì i seggi residui vengono attribuiti alla lista o gruppo di liste che ha raggiunto i più alti resti, a prescindere dal fatto che abbia raggiunto con i più alti resti il quoziente naturale. A mio avviso la norma deve permanere nella sua formulazione attuale, e quindi la formulazione dell'art. 17, terzo comma, ove recita: "Nei comuni della provincia di Bolzano l'elezione dei consiglieri comunali è effettuata a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti fra le sole liste che abbiano ottenuto un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale..." va soppressa, poiché in caso contrario ci troveremo in presenza di un palese contrasto con il principio sancito dall'articolo 61 dello Statuto di autonomia e dall'art. 1 della legge 22 febbraio 1952, n. 72, emanata a suo tempo come legge-quadro per la legislazione regionale. Ed il Consiglio di Stato, con una sentenza della quinta sezione del 15 febbraio 1976, n. 70, ha esaurientemente motivato che questa norma è analoga a quella contenuta nell'art. 2 comma 2 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 sull'elezione dei Consigli regionali delle regioni a Statuto ordinario.

Ai sensi di quanto espresso in un caso analogo, ovvero all'art. 83 del Testo Unico della l. n. 361 del 1957 sulle elezioni parlamentari, nonché ai sensi degli orientamenti politici espressi dagli elettori, debbono venire considerati come resti, il totale dei resti, anche se non la lista non ha raggiunto il quoziente elettorale. A tal riguardo mi preme citare la sentenza n. 289 del 1987, dove si afferma che "...con tali innovazioni la tutela delle minoranze linguistiche è stata riqualificata con interesse nazionale - Art. 4 dello Statuto di autonomia - di modo che per riprendere le parole della sentenza citata, essa costituisce uno dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale che si pone come limite e al tempo stesso come indirizzo per l'esercizio della potestà legislativa e amministrativa regionale e provinciale nel Trentino-Alto Adige in questo rinnovato quadro normativo, il quale è impropriamente più in armonia con l'art. 6 della Costituzione che colloca l'appello delle minoranze linguistiche ai principi fondamentali della Costituzione. Lo stesso significato degli artt. 61 e 89 dello Statuto non può non essere profondamente diverso da quello che era anteriormente alla revisione statutaria: se prima poteva avere una qualche giustificazione l'interpretazione dei predetti articoli come norma derogatoria rispetto ai principi fondamentali della Costituzione, ora è venuta del tutto meno qualsiasi base normativa per questa

ricostruzione. Gli artt. 61 e 89 dello Statuto contengono norme costituzionali direttamente espressive del principio generale della tutela delle minoranze linguistiche."

Questo è quanto sancito dalla Corte Costituzionale. L'elezione diretta del Vicesindaco sostenuta da una lista comune oppure da liste di due gruppi linguistici diversi tra loro collegate, contrasta con l'art. 61 e pertanto il Governo centrale, sia che si tratti di un governo DC oppure di Forza Italia, sarebbe stato costretto a rinviare la legge. Se siete giunti a questa conclusione, questa è valida anche per il terzo comma dell'art. 17, tanto più che la stessa previsione normativa è contenuta nello Statuto di autonomia all'art. 25, relativamente alle elezioni regionali. Come noto, tale articolo prevede il sistema proporzionale per la regione. L'art. 25 prevede infatti che il consiglio regionale venga eletto con sistema proporzionale ed a suffragio universale diretto e segreto secondo le norme stabilite con leggi regionali ed inoltre che i seggi vengono attribuiti in proporzione alla popolazione di ogni collegio sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. E già il Consiglio di Stato si era espresso in merito alla norma dei quozienti interi e dei più alti resti, e tale formulazione era contenuta sia nella legge sulle elezioni politiche che nella legge sulle elezioni regionali delle regioni a Statuto ordinario. Ovvero, i maggiori resti vengono utilizzati per l'attribuzione dei seggi. A mio avviso si tratta di un aspetto fondamentale che, se si mantenesse la strana norma dell'elezione contestuale del Sindaco e del Vicesindaco appartenenti ad due gruppi linguistici differenti, indurrebbe il Governo a rinviare la legge.

Vorrei inoltre fare un altro tipo di osservazione: ovviamente ho ritirato i miei emendamenti che in parte concernevano l'elezione del Sindaco e del Vicesindaco e ho conservato solamente quegli emendamenti che concernono altri aspetti. Non capisco perché per la provincia di Bolzano vi sia la distinzione tra piccoli e grandi comuni. Del resto il cosiddetto Testo Unico delle leggi sull'elezione del consiglio regionale, nella sua formulazione del 1956 tutt'ora in vigore, non prevede tale distinzione, anche perché il principio della proporzionale vale sia per le elezioni dei comuni minori che di quelli maggiori: che si ponga poi come limite 10.000, 13.000 o 20.000 abitanti, questo non è determinante.

Il principio della proporzionale, l'articolo 61 dello Statuto, vale per tutti i comuni, dal più piccolo al più grande. Per cui per ciò che concerne la provincia di Bolzano, la legge elettorale per i comuni della Regione non deve distinguere tra piccoli e grandi comuni, in Trentino la situazione è differente, poiché anche la legge dello Stato ha fatto una distinzione, a prescindere dal fatto che sia una complicazione superflua e che sinora non esisteva.

Questa norma, in passato, ha sicuramente contribuito a facilitare l'applicazione della legge a tutti quelli che se ne debbono occupare, ovvero commissioni elettorali, non solo quindi segretari comunali, ma anche tutti a quelli la consultano. E' più semplice e più chiaro dire: In Alto Adige valgono per le elezioni degli organi comunali ovunque le stesse norme, indipendentemente dal fatto che il comune abbia 500 abitanti o che ne abbia circa 100.000 come ad es. il comune di Bolzano. Debbono quindi valere le stesse norme, poiché il sistema proporzionale deve essere osservato.

Anzi, si dovrebbe dire che deve essere osservato tanto più piccolo è un comune, tanto più esigua è la minoranza. Per questo ho proposto che si sopprima questa distinzione tra comuni maggiori e comuni minori e si mantenga la formulazione attuale, così come previsto dal Testo Unico delle leggi sulle elezioni comunali del 1956, dalla legge del 1952, onde osservare il principio della proporzionale. Così renderemo più comprensibile e più intellegibile la legge.

Le mie proposte si limitano quindi alla soppressione della norma che contrasta con il principio della proporzionale e dello statuto di autonomia ovvero alla soppressione della norma che prevede che l'elezione dei consiglieri comunali venga effettuata a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti fra le sole liste che abbiano ottenuto un numero di voti validi pari almeno al quoziente naturale. Tale norma a mio avviso contrasta con l'art. 61 dello Statuto di autonomia. Sono altresì contrario alla distinzione tra comuni minori e maggiori, poiché l'introduzione di una legge elettorale diversa a seconda del numero degli abitanti dei comuni complicherebbe la legge e ne renderebbe più difficile l'applicazione.

Mi riservo di intervenire in un secondo tempo - credo di avere ancora del tempo a disposizione - credo di avere ancora complessivamente trenta minuti.)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Benedikter.

Wer meldet sich zu Wort?

Pius Leitner, bitte. Sie haben das Wort, Pius Leitner.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.

Chi desidera intervenire?

Ha chiesto la parola il cons. Pius Leitner. Prego, ne ha facoltà.

LEITNER: Ich möchte noch einmal ganz kurz darauf zurückkommen, was ich schon am Freitag gesagt habe, und nach der Einbringung dieser Abänderungsanträge durch den Regionalausschuß werden unsere Einwände natürlich auch zum großen Teil hinfällig. Ich möchte aber schon noch einmal daran erinnern, daß es in der Kommission die Diskussion gegeben hat, sehr stark in diese Richtung, wo ich auch gesagt habe, daß - abgesehen jetzt von der Gesetzlichkeit oder Nichtgesetzlichkeit des Vizebürgermeisters - es für die Provinz Bozen, für Südtirol, auch etwas anderes bedeutet hätte, nämlich den Zwang, einen Vizebürgermeister einer anderen Sprachgruppe zu wählen. Bisher war es ein Prinzip der Freiwilligkeit der freien Meinungsäußerung. Jeder Deutsche konnte einen Italiener, jeder Italiener konnte einen Deutschen wählen. Wenn man das zur Pflicht erklärt hätte, hätte ich auch eine große Gefahr überhaupt für den Minderheitenschutz gesehen, weil ich dann den Leuten nicht mehr erklären könnte, bei

einer anderen Wahl nicht auch jemand einer anderen Sprachgruppe zu wählen. Das Recht bleibt immer offen, muß ich auch sagen.

Die Unterteilung in große und kleine Gemeinden - und ich kann mich hier meinem Vorredner anschließen - haben wir natürlich auch nicht geteilt und ich wiederhole noch einmal: Die Realität in der Provinz Trient und in der Provinz Bozen ist ganz eine andere und wenn in Südtirol die Direktwahl des Bürgermeisters eingeführt wird, dann ist das sicherlich richtig und das wünschen sich die Leute. Was den Rest anbelangt, braucht man nicht viel zu ändern. Da kann das bestehende Wahlgesetz im großen und ganzen beibehalten werden. Es sei denn dort, wo man es aufgrund des neuen Staatsgesetzes angleichen muß. Das betrifft aber nicht den Proporz, den Minderheitenschutz, dort muß das Autonomiestatut unangetastet bleiben. Es sind dann eine Reihe von kleineren Abänderungsanträgen, die wir dann doch noch einbringen werden. Diese stehen im Zusammenhang z.B. mit der Mandatsbeschränkung, wo wir als Freiheitliche nicht einverstanden sind, weil wir sagen, wenn schon die Bevölkerung den Bürgermeister direkt wählt, bleibt das immer unter der Kontrolle der Souveränität des Volkes und deswegen braucht es unserer Meinung nach keine Mandatsbeschränkung, aber das sind dann Details, auf die ich dann bei den einzelnen Artikeln zu sprechen komme.

(Vorrei ritornare ancora una volta a quanto ho detto venerdì, ma con la presentazione da parte della Giunta regionale di questi emendamenti, le nostre obiezioni in gran parte decadono. Vorrei tuttavia ricordare che in commissione vi sono state delle discussioni molto accese in tale direzione ed in quella sede avevo detto che, a prescindere dalla legittimità della figura del vicesindaco per la provincia di Bolzano, ciò avrebbe significato qualcosa di diverso, ovvero l'obbligo di eleggere un vicesindaco appartenente ad un altro gruppo linguistico. Sino ad ora ciò era lasciato al libero arbitrio di ciascuno. Ogni cittadino di madrelingua tedesca poteva eleggere un cittadino di lingua italiana ed ogni di madrelingua italiana poteva eleggere un cittadino di lingua tedesca. Se ciò fosse stato dichiarato un obbligo, l'avrei ritenuto un pericolo per la tutela delle minoranze perché non avrei potuto spiegare ai miei elettori, in occasione di un altro tipo di elezioni, perché non votare un rappresentante di un altro gruppo linguistico. Il diritto di farlo spetta sempre a chiunque.

Inoltre non è opportuna la distinzione tra piccoli e grandi comuni, e condivido le osservazioni dell'oratore che mi ha preceduto, e vorrei ribadire che le realtà della provincia di Bolzano e di Trento sono completamente differenti e se in Alto Adige viene introdotta l'elezione diretta del Sindaco, questo è quanto hanno auspicato gli elettori, per il resto ritengo non siano necessarie grandi modifiche alla legislazione vigente. Ritengo infatti che la legge in vigore possa essere mantenuta senza grandi modifiche, che esse possono essere necessarie solamente dove l'adeguamento alla legge nazionale lo impone. Ma queste non concernono la proporzionale, la tutela delle minoranze, poiché lo Statuto di autonomia deve rimanere invariato. Vi sono poi una serie di emendamenti di minore rilevanza che presenteremo e che sono connessi alla limitazione del mandato del sindaco, di cui noi Freiheitlichen non ne comprendiamo il

motivo, poiché se la popolazione elegge direttamente il sindaco, ciò ricade nella sovranità popolare, e per questo a nostro avviso non è necessario prevedere alcuna limitazione; ma in fondo si tratta di dettagli su cui interverrò nella discussione relativa ai singoli articoli.)

PRÄSIDENT: Das war Pius Leitner zum zweiten Mal.

Wer meldet sich zu Wort?

Die Frau Abg. Kury. Bitte, Sie haben das Wort zum zweiten Mal.

PRESIDENTE: Questo era il secondo intervento del cons. Leitner.

Chi desidera prendere la parola?

Ha chiesto di intervenire la cons. Kury per la seconda volta.

KURY: Danke schön, Herr Präsident!

Auch ich werde mich jetzt kurz fassen. In unserer Stellungnahme am Freitag tappten wir ja noch im Dunkeln, zumal wir die Abänderungsanträge von seiten der Regionalregierung noch nicht in den Händen hatten. Nun hatten wir Zeit diese Abänderungsanträge genau zu studieren und ich möchte jetzt ganz kurz unsere Stellungnahme zu den jetzt vorliegenden, also mit den Abänderungsanträgen vorliegenden Gesetzentwurf kurz darlegen.

Ein Problem, daß ich bereits in der Kommission immer wieder angedeutet habe und das jetzt weiterhin zum Tragen kommt, ist, daß dieses Gesetz einfach nicht geradlinig konzipiert ist. Ich denke, es gibt in diesem Wahlgesetz zwei Systeme. Ein System schaut folgendermaßen aus. Das Volk wählt den Bürgermeister, dadurch hat er eine große Vollmacht. Der Bürgermeister ernennt den Gemeindeausschuß. Im selben Augenblick sind Bürgermeister und Ausschuß nicht mehr Mitglied des Gemeinderates. Die Funktionen sind getrennt. Wir haben eine Kontrollfunktion des Gemeinderates und eine Verwaltungsfunktion des Ausschusses samt Bürgermeisters. Das ist ein System und wenn man einen Teil in diesem System anwendet, müßten auch die anderen Teile in diesem System stimmen. Was ich in diesem Gesetzesvorschlag wieder antreffe, ist eine Konfusion zwischen den unterschiedlichen System. Tatsächlich sagt ein Abänderungsantrag der Regionalregierung im Artikel 7, daß die Assessoren in den Gemeinden über 13.000 Einwohnern auf den gesamten Regionalgebiet nicht mehr Mitglied des Gemeinderates sind. So weit, so gut könnte man sagen, nur ist die Stellung des Bürgermeisters damit nicht geklärt. Der Bürgermeister scheint immer noch Mitglied des Gemeinderates zu bleiben und ich denke, das geht nicht. Wenn die Assessoren nicht Mitglied des Gemeinderates sind, dann dürfte doch auch der Bürgermeister nicht mehr Mitglied des Gemeinderates sein.

In dem Gesetzentwurf, den wir vorliegen haben, macht man hier eine Konfusion, nachdem man sogar dem Bürgermeister für Südtirol weiterhin die Möglichkeit einräumt, den Vorsitz im Gemeinderat zu führen. Insofern ist die Trennung der beiden Funktionen nicht durchgehalten, wie ich vorher gesagt habe.

Unsere Kritik an diesem vorliegenden Gesetzentwurf möchte ich in vier Punkte zusammenfassen:

1. Kritikpunkt: Der Vorsitz im Gemeinderat unterscheidet sich für Südtirol und Trentino. Während man im Trentino in den größeren Gemeinden automatisch einen Vorsitzenden wählt, und zwar sogar mit qualifizierter Mehrheit, ist für Südtirol das nur per Statut möglich. Ich denke, es gibt wirklich keinen Sprachminderheitenschutzgrund, daß man hier einen Unterschied macht. Ich plädiere nach wie vor dafür, daß auch in Südtirol zumindest in den großen Gemeinden der Vorsitzende vom Gemeinderat gewählt wird. Das ist der erste Punkt.

2. Punkt: Die Regelung des Frauenquotienten. Wir haben in der Kommission darüber schon diskutiert und auch in Absprache mit der Kollegin Christine Mayr eine gute Regelung getroffen, was die Provinz Südtirol anbelangt. Ich sehe mit Verwunderung, daß man von dieser Lösung jetzt wieder loskommt und daß man Trentino und Südtirol schlechter behandelt als das Staatsgesetz vorsieht. Das Staatsgesetz sieht bezüglich Frauenregelung folgende Regelung vor: In den Gemeinden bis zu 15.000 Einwohner muß auf den Kandidatenlisten ein Geschlecht mit nicht mehr als drei Viertel vertreten sein und in den Gemeinden über 15.000 also in den großen Gemeinden zwei Drittel. In Südtirol und in Trentino sollen wir jetzt eine Lösung anscheinend akzeptieren, die uns wieder als Schlußlicht der gesamten nationalen Situation darstellt und ich glaube, das ist keineswegs gerechtfertigt, wenn man bedenkt, daß bei uns die Berufstätigkeit der Frauen und der Bildungsstand der Frauen wahrscheinlich ohne weiters mit dem nationalen Durchschnitt Schritt halten kann.

Hauptkritik jetzt an dem Gesetzentwurf: Beibehalten wurde die Koppelung des Bürgermeisterwahl an die erzielte Besetzung im Gemeinderat. Weiter ist nur dann ein Kandidat zum Bürgermeister gewählt, wenn seine Liste ein Viertel der Gemeinderatsmitglieder besetzt. Darüber haben wir schon am Freitag gesprochen, daß das eigentlich nicht mehr eine Direktwahl des Bürgermeisters bedeutet, sondern daß man damit wieder die Rolle der Partei in den Vordergrund stellt und dagegen werden wir uns massiv zur Wehr setzen. Ich glaube damit verhindert man wirklich daß auch parteiunabhängige Persönlichkeiten, die in einer Gemeinde großes Ansehen genießen, nicht gewählt werden können, wenn sie nicht bei der richtigen Partei, also bei der SVP, kandidieren.

Letzter Kritikpunkt: Das Vollmandat. Ich glaube, daß man hier eine etwas differenzierte Stellung einnehmen muß. Einerseits schadet die Einführung des Vollmandats bei kleinen Gemeinden ganz sicherlich dem Pluralismus. Wird bei kleinen Gemeinden, also bis zu 13.000, das Vollmandat eingeführt, ist das zum Schaden der Sprachgruppenminderheit und der politischen Minderheit. Insofern würden wir auf alle Fälle dafür plädieren, in den kleinen Gemeinden auf das Vollmandat völlig zu verzichten. In den größeren Gemeinden, also in den Gemeinden über 13.000, scheint uns die Einführung eines Vollmandats sinnvoll, weil damit einer Zersplitterung der Parteien entgegengewirkt werden kann. Insofern würden wir es begrüßen, wenn man die Regelung des Vollmandates aufteilt, kein Vollmandat bei den Gemeinden bis zu 13.000.

Die Einführung eines Vollmandats könnten wir akzeptieren in den Gemeinden über 13.000.

Das wären die Hauptkritikpunkte, die wir nach wie vor, trotz der Abänderungen von seiten der Regionalregierung eben an dieser Gesetzesvorschlag anbringen möchten.

(Grazie, signor Presidente!

Anch'io sarò molto breve. Nella nostra presa di posizione dello scorso venerdì eravamo ancora all'oscuro di quali sarebbero stati gli emendamenti che la Giunta avrebbe presentato. Nel frattempo abbiamo avuto modo di esaminare tali emendamenti e pertanto ora desidero brevemente illustrare il nostro orientamento in merito a tali proposte.

Un problema che io ho ripetutamente sollevato in sede di commissione e che ora emerge chiaramente, è che la legge non è stata concepita in modo lineare. In questa legge elettorale ci sono due sistemi elettorali. Un sistema è questo: la popolazione elegge il sindaco. Il sindaco poi a sua volta elegge la giunta comunale. Nello stesso momento il sindaco e la giunta decadono dal consiglio comunale. Le funzioni vengono separate. Abbiamo quindi una funzione di controllo da parte del consiglio ed una funzione esecutiva da parte della giunta e del sindaco. Questo è un sistema. E se si adotta questo sistema anche tutte le altre parti del disegno di legge devono essere conformate a questo sistema. Ciò che invece riscontro in questo disegno di legge, è una confusione tra i vari sistemi. In verità c'è un emendamento della giunta regionale all'art. 7, il quale afferma che gli assessori nei comuni della Regione con più di 13.000 abitanti non fanno più parte del consiglio comunale. Fino a qui tutto bene, solo che la posizione del sindaco non è ancora chiara. Sembra che il sindaco rimanga ancora membro del consiglio comunale ed io penso che questo non vada bene. Se gli assessori non sono più membri del consiglio comunale, allora anche il sindaco non dovrebbe più farne parte.

Nel disegno di legge in discussione si fa anche un'altra confusione, perché ai sindaci dell'Alto Adige si dà ancora la possibilità di presiedere il consiglio comunale. Pertanto non viene rispettata la separazione delle due funzioni che prima ho citato.

Le nostre critiche al presente disegno di legge sono quindi riassumibili in 4 punti:

1. punto: La presidenza del consiglio comunale si differenzia per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano. Mentre nel Trentino nei comuni più grandi si elegge automaticamente un presidente, e più precisamente con la maggioranza qualificata, per l'Alto Adige ciò è possibile solo attraverso lo statuto. Ritengo che in questo caso non sia ravvisabile nessuna ragione di tutela delle minoranze linguistiche per motivare una simile differenziazione. Io sarei favorevole che anche in Alto Adige, almeno nei grossi comuni, il Presidente venisse eletto dal consiglio comunale. Questo era il primo punto.

2. punto: la quota percentuale riservata alle donne. In commissione ne abbiamo già ampiamente discusso ed anche in accordo con la collega Mayr abbiamo cercato una equa soluzione per quel che concerne la provincia di Bolzano. Debbo tuttavia constatare con meraviglia che adesso ci si discosta nuovamente da questa soluzione, trovando per le due provincie una regolamentazione che è peggiore rispetto a quanto prevede la norma statale. La legge statale in merito alla quota riservata alle donne prevede infatti che nei comuni fino a 15.000 abitanti sulle liste dei candidati un sesso non possa avere più di tre quarti dei candidati e nei comuni con più di 15.000 abitanti non più di due terzi. In Alto Adige e in Trentino si vorrebbe ora introdurre una soluzione che ci fa diventare di nuovo il fanalino di coda di tutta la nazione ed io credo che ciò non sia in alcun modo giustificato, se si considera che da noi la percentuale di donne lavoratrici ed il loro grado di istruzione è senza dubbio in linea con la media nazionale.

Ma la critica principale è rivolta soprattutto al collegamento dell'elezione del sindaco con la composizione del consiglio comunale. E' eletto sindaco solo quel candidato, la cui lista abbia raggiunto un quarto dei seggi in consiglio comunale. Ne abbiamo già discusso venerdì scorso, ovvero che in quel caso non si può più nemmeno parlare di elezione diretta del sindaco, in quanto viene di nuovo messo in primo piano il partito e non il candidato; e quindi noi ci opporremo fermamente contro questo principio. Io credo che in questo modo si impedisca veramente che possano essere elette anche persone indipendenti dal partito, che in tal modo non avrebbero possibilità, solo perché non candidano con il partito giusto, ovvero con la Südtiroler Volkspartei.

Ultima critica: il mandato pieno. Io credo che qui si debba assumere una posizione un po' diversa. Da un lato l'introduzione del mandato pieno nuoce nei piccoli comuni sicuramente al pluralismo. Se nei piccoli comuni, quelli fino a 13.000 abitanti, si introduce il mandato pieno, si reca nocimento alle minoranze linguistiche e politiche. Pertanto noi saremmo favorevoli che si abolisse il mandato pieno nei piccoli comuni. Nei comuni più grandi, quelli con più di 13.000 abitanti, invece ci sembra sensata l'introduzione del mandato pieno, in quanto impedisce la frammentazione dei partiti. Pertanto saremmo favorevoli che per il mandato pieno si facesse una differenziazione tra comuni piccoli e grandi. Potremmo quindi accettare l'introduzione del mandato pieno nei comuni con più di 13.000 abitanti.

Questi sarebbero i punti principali, oggetto di critica, che noi vorremmo vedere modificati anche all'interno delle proposte emendative della Giunta regionale.)

PRÄSIDENT: Wer meldet sich jetzt noch zu Wort?

Der Abg. Willeit. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire?

Il cons. Willeit. Prego, ne ha facoltà.

WILLEIT: Signor Presidente e stimati consiglieri, non ripeto quanto ho già detto venerdì, non appena ho appreso, in un primo momento in modo del tutto informale, la notizia che la stessa Giunta propone la radiazione dal testo di tutte le misure inserite in sede di Commissione in favore della minoranza ladina. Esse riguardavano o riguardano, in particolare, gli oltre 2000 ladini residenti al di fuori delle due valli, Badia e Gardena, nella provincia di Bolzano.

Oggi non intendo nemmeno entrare nel merito della proposta di legge, essendomi già espresso in sede di commissione ed avendo l'occasione di inserirmi nella discussione sui singoli articoli; tuttavia mi sento in obbligo di ripetere le ragioni che hanno indotto la Commissione ad inserire alcune garanzie in favore dei ladini in provincia di Bolzano.

Per tutti i consiglieri della provincia di Bolzano è chiaro e noto che i ladini non si trovano soltanto nelle due valli, ma che ben oltre 2000, come ho detto prima, sono sparsi in tutta la provincia e che nei centri cittadini troviamo grosse comunità, ripeto, a Bolzano oltre 700, a Bressanone 300, a Brunico 400, a Merano 250 e così via nei maggiori paesi anche comunità consistenti, fino ad oltre 2000 di dichiarati e censiti ladini, per non contare quelli non censiti, quelli che lavorano in questi paesi.

Orbene, non negherete che anche questi cittadini hanno il diritto civile e politico di partecipare nello stesso tempo alla propria comunità ladina ed a quella locale del comune in cui risiedono, ma chi conosce il sistema elettivo e il sistema proporzionale sa che per ragioni di numeri i ladini non entrano negli organismi più importanti, fra cui la giunta comunale e vi porto un solo esempio, quello di Bolzano, ove i ladini sono presenti in consiglio, però non possono partecipare alla giunta e, guarda a caso, hanno addirittura sottoscritto l'accordo di maggioranza e la sostengono, ma legalmente non potevano per quell'impedimento della legge elettorale vecchia, quella che stiamo modificando in questo momento. Solo per questo, non di certo per impedimenti dello statuto e vi prego di seguire la lettura dell'art. 62 dello statuto e non del 61: 'Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.'. Questa norma è stata inserita nello statuto proprio per sopperire all'articolo precedente, il n. 61, perché i ladini con la loro presenza non raggiungerebbero mai in consiglio i due consiglieri, per avere ragione di essere rappresentati in giunta, dunque anche indipendentemente da questo presupposto i ladini hanno diritto di rappresentanza. Ricalca questa norma un'altra già presente nell'ordinamento dei comuni: l'art. 62 della legge regionale n. 1, che al comma terzo dell'art. 62 recita: 'La composizione di tutti gli organi collegiali istituiti in seno ai comuni, loro consorzi - eccetera - deve adeguarsi alla rappresentanza dei tre gruppi linguistici - e così via -, fatta salva comunque la possibilità di accesso agli appartenenti al gruppo linguistico ladino.', non solo la norma statutaria, ma anche la norma sull'ordinamento dei comuni vigente garantisce la rappresentanza del terzo gruppo.

La Commissione non ha fatto altro che dare esecuzione a questi precetti statutari e delle regole sull'ordinamento dei comuni; lo ha fatto in modo del tutto blando

e comunque legittimo, ha detto all'art. 2, comma 6, che 'nei comuni della provincia di Bolzano, anche in deroga ai limiti fissati dalla legge e dallo statuto, può essere nominato in giunta un membro appartenente al gruppo linguistico ladino.' Questa norma non raggiunge nemmeno il precetto statutario che stabilisce una garanzia di rappresentanza e non una possibilità, una facoltà. La Commissione ha poi facilitato la candidatura, come fa una lista di ladini di una comunità ladina di ben 700 persone a raccogliere 250 firme? Non credo che questo sia adeguato alla sua possibilità di candidatura. Infine ha stabilito regole per garantire la rappresentanza in consiglio all'art. 39, come primo grado. Qui non ha fatto altro che copiare la norma prevista per le elezioni al Consiglio regionale, ha copiato quella norma e l'ha trasferita in sede comunale.

Non vado oltre, dico soltanto che queste garanzie sono assolutamente necessarie, sono pienamente legittime ed aggiungo che sono legalmente dovute per statuto e per l'ordinamento dei comuni. Chiedo pertanto alla Giunta stessa di voler recedere dal suo proposito o dalla sua proposta di emendamento per quanto concerne queste garanzie ed al Consiglio stesso, in caso che la Giunta non recedesse, di non approvarla. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Willeit.

Wer meldet sich zu Wort? Wenn niemand mehr das Wort ergreift, dann...
Bitte schön, Präsident Alessandrini.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Willeit.

Chi desidera intervenire? Se nessun altro desidera...
Prego, Presidente Alessandrini.

ALESSANDRINI: Siamo arrivati a questo appuntamento in forme e tempi che denunciavano da un lato le difficoltà nelle quali indubbiamente si trova il nostro sistema autonomistico, dall'altro una mancata chiarificazione sui principi con i quali andare a riformare il sistema elettorale dei comuni.

Credo che chi ha seguito anche marginalmente l'iter di costruzione, di discussione in Commissione e di approvazione del testo nella medesima Commissione, si sia reso conto che è mancato un forte tentativo di chiarificazione sui principi ispiratori di una riforma del sistema elettorale e si è reso conto che si andava a collezionare nella maniera più disorganica e incoerente tutta una serie di dispositivi tecnici, privi quindi di un tessuto connettivo di pensiero e di proposta che fosse all'altezza dei problemi da affrontare con questo disegno di legge e così siamo arrivati ad affrontare questo tema in ritardo rispetto allo stesso dibattito che su questo medesimo tema vi è stato nel paese, siamo arrivati in ritardo ed invece di raccogliere la lezione delle esperienze già perseguite nel paese con la legge regionale siciliana o con quella nazionale n. 81, invece di raccogliere queste lezioni per poter migliorare il quadro, non privo di difficoltà, che emergeva da queste esperienze, abbiamo addirittura operato in peggio, mettendo insieme il ritardo con la scarsità della proposta politica.

Devo dire che gli emendamenti presentati all'ultimo istante dalla Giunta migliorano notevolmente il testo presentato inizialmente e devo dire che le intese intervenute per sciogliere alcuni nodi che riguardano in particolare la provincia di Bolzano consentono di migliorare o di ipotizzare una prospettiva di ulteriore affinamento della proposta, perché è certo che con il testo iniziale, e mi riferisco in particolare alle previsioni che riguardavano la provincia di Trento, c'era ben poco da sperare in termini di un nuovo assetto del sistema elettorale dei nostri comuni.

La previsione che oggi vediamo negli emendamenti della scheda unica e l'essersi sbarazzati dell'istituzione così confusamente disciplinata del vicesindaco nella provincia di Bolzano, consente a parer nostro di intavolare un discorso chiaro tra tutte le componenti di questo Consiglio, nella prospettiva, confidiamo, di poter non solo raccogliere i principi contenuti nella legge nazionale, ma di migliorarli e qualificarli ulteriormente. Ci troviamo insomma con il testo secondo gli emendamenti proposti dalla Giunta regionale se non altro sul piano minimale della riforma contenuta nella legge nazionale n. 81.

Il nostro gruppo ha presentato già in Commissione una serie di emendamenti, ma li ha riproposti all'attenzione di quest'aula innanzi tutto per allinearci al livello della riforma delineato dalla legge nazionale.

Questo è il primo nostro obiettivo e dentro questo obiettivo collochiamo prioritariamente anche la prima nostra serie di emendamenti.

C'è un ulteriore pacchetto di emendamenti, che invece tende a qualificare la stessa proposta contenuta nella legge nazionale, facendo tesoro delle riflessioni che sono già state condotte sulla base di una prima esperienza già operativa della legge nazionale n. 81.

Quali sono i principi politici, di riforma del sistema politico, del sistema partitico che a noi interessava introdurre nella legge, con l'obiettivo di offrire un contributo importante alla maturazione del nostro sistema democratico e quindi ad allineare il nostro paese, nel nostro caso la nostra regione, a quei modelli di democrazia matura e compiuta che contraddistinguono i paesi sviluppati dell'occidente.

Ci sono alcune questioni che a noi interessava affrontare e che a nostro giudizio risultano determinanti proprio lungo la strada della riforma del sistema politico e del sistema della democrazia.

C'è un primo dato che va sottolineato: qualsiasi sistema elettorale tende sempre ad essere un compromesso da una parte fra le esigenze di rappresentanza del pluralismo sociale, perché esso in qualche modo si traduca anche nelle istituzioni, e dall'altra un compromesso - ripeto - fra queste esigenze di rappresentanza e dall'altra tra esigenze di governabilità; io credo che tutta la riflessione, credo molto larga e convinta, che ha attraversato le forze politiche, gli studiosi di diritto e di politologia, tutta questa riflessione e questo dibattito hanno messo in evidenza quanto in questa fase sulle esigenze di rappresentanza prevalgano quelle di costruire un rapporto di responsabilità fra cittadini e governanti. Non parleremmo di prima repubblica, di vizi della prima repubblica, se non avessimo considerato in maniera precisa che in questa fase politica e culturale del paese sulle esigenze di una garanzia della rappresentanza e del pluralismo

sociale nelle istituzioni prevale l'esigenza di costruire un rapporto di responsabilità fra cittadini e governanti. Questo è il punto essenziale, di qui tutta la battaglia del movimento referendario, di cui mi onoro di aver dato anche personalmente un contributo a livello locale, di qui le prime proposte di modifica elettorale, che hanno riguardato sia i sistemi elettorali dei comuni, sia quelli nazionali.

Potremmo fare tutte le esegesi possibili sulle singole ed individuate tecnicità con le quali si traduce un principio in una tecnica elettorale, però in fondo quello che è stato al centro della riflessione e della battaglia politica di questi anni è quello di costruire un rapporto di responsabilità fra cittadini e governanti e credo che in una democrazia matura il pluralismo sociale e quindi l'autentica democrazia, l'autentica capacità dei soggetti sociali e politici di avere un proprio ruolo nelle dinamiche sociali e politiche, credo che in una democrazia matura il pluralismo sociale possa avere grande agibilità complessiva, anche se il gioco politico, la costruzione quindi di questo rapporto di responsabilità fra cittadini ed elettori passa attraverso delle razionalizzazioni e delle semplificazioni.

E' per questo che la nostra posizione è decisamente spostata su una prospettiva di modifica in senso maggioritario dei sistemi elettorali, questo pare a noi, che possa conciliarsi con lo sviluppo della democrazia, perché questa democrazia diventa governante e quanto più è matura tanto più è in grado di avere il confronto politico nelle istituzioni in qualche modo semplificato, avendo invece all'esterno delle istituzioni una vivacità di rapporti sociali, un dinamismo sociale, che è il sale vero della democrazia.

Questa prospettiva di trasformazione in senso maggioritario dei sistemi elettorali - è chiaro che questa riflessione vale più per la provincia di Trento e si attenua o andrebbe completamente ripensata per situazioni come quelle della provincia di Bolzano, nelle quali chiaramente la presenza di diversi gruppi etnici rende il discorso più complesso - questa prospettiva di trasformazione dei sistemi elettorali in senso decisamente maggioritario deve però congiungersi con il rispetto delle forme parlamentari del governo, rifiutiamo le forme presidenzialiste dei governi e vogliamo che gli esecutivi, per la cui scelta i cittadini devono essere arbitri, siano fondati su sicure basi consiliari, potremmo dire parlamentari, e vogliamo che questa prospettiva maggioritaria e di sistema parlamentare razionalizzato renda insieme visibile il momento dell'opposizione, vogliamo in sostanza che anche da noi si forzino o si agevolino le ristrutturazioni dei sistemi politici e dei sistemi partitici, in modo tale da determinare modelli di democrazia bipolare, che sono quelle che rendono responsabili i rapporti fra cittadini ed elettori ed insieme garantiscono l'alternanza nei governi e quindi il rinnovamento del ceto politico.

Di qui quindi le nostre indicazioni, perché innanzi tutto il sindaco abbia la certezza di una maggioranza nel consiglio comunale, perché cioè la direzione degli esecutivi sia dotata di una base consiliare certa e sicura, questa garanzia la si ottiene non solo attraverso la scheda unica, che abbiamo già vista recepita in qualche modo dall'iniziativa emendativa della Giunta regionale, la garanzia di questa maggioranza la si ottiene quindi non solo con la scheda unica, ma anche con il cosiddetto voto congiunto e

cioè con una previsione che indichi che il voto di lista deve essere dato alla lista collegata al sindaco.

Quindi scheda unica e voto congiunto. Coerentemente con questo modello, si pone anche l'altra nostra proposta, che è quella di prevedere che al sindaco sia collegata non una pluralità di liste, ma una lista unitaria. In questo modo si favorisce la riduzione della frammentazione partitica, il frazionismo partitico e si evita che nella competizione elettorale nascano conflitti fra le liste collegate allo stesso sindaco. Ho già accennato in precedenza che la costruzione del modello bipolare prevede da una parte l'assicurazione di una maggioranza per l'esecutivo scelto dai cittadini, ma prevede insieme che ci sia una chiara visibilità delle minoranze, richiede cioè che le minoranze si trasformino in opposizioni, di qui la proposta che alla lista soccombente nel ballottaggio sia attribuita una quota consistente di seggi in un rapporto che è, per dare il dato complessivo, il 60% dei seggi al sindaco ed alla coalizione che lo sostiene, il 30% alla lista del sindaco soccombente nel ballottaggio, il 10% alle altre liste distribuito in maniera proporzionale. In questo modo garantiamo la certezza della maggioranza per il sindaco in maniera tale che egli possa rispondere pienamente del proprio operato agli elettori, prevediamo che le minoranze si trasformino in opposizione e quindi costituiscano l'entità del ricambio possibile e garantiamo insieme che ci sia una rappresentanza delle minoranze e delle formazioni politiche non coalizzabili in proposte di governo. Questo è un modello che a noi pare all'altezza dei tempi, un modello sul quale - ripeto, almeno nella provincia di Trento - raccogliere per intero la sfida della costruzione di un sistema di democrazia maturo.

Queste sono le proposte più importanti, altre questioni di dettaglio potranno essere illustrate nella presentazione degli emendamenti; mi preme richiamare alcune questioni, le cito in maniera molto sommaria, potremmo ritornarci in sede di illustrazione degli emendamenti: la possibilità certa per il sindaco di scegliere assessori esterni al consiglio comunale anche per la totalità dei componenti la giunta, un allineamento delle garanzie e dei rapporti fra sesso se non altro allineato per le due province, nel testo credo ricorra ancora una percentualizzazione differenziata fra Trento e Bolzano, l'altra questione, che pare di dettaglio, ma non lo è, è quella di rivedere la durata dei mandati ed il numero dei mandati che possono essere ricoperti nella carica di sindaco.

Credo che un sindaco che ha una sanzione legittima e una sanzione diretta da parte dei cittadini e quindi costituito come potere decisamente forte, perché è questa la richiesta di questa fase politica, richiede insieme anche di accelerare i tempi della verifica e quindi la proposta di ridurre la durata delle legislature da 5 a 4 anni è coerente con questo bisogno di sottoporre a verifica di frequente un potere forte quale noi vogliamo e quale è individuato nel modello di comune a cui noi pensiamo. Allo stesso modo, per non contraddire l'esigenza di rinnovamento frequente del ceto politico, credo che la riduzione del numero dei mandati da 3 a 2 è pure una questione da tener presente e rispetto alla quale vogliamo costruire le necessarie intese in quest'aula.

Ho cercato di illustrare i temi più importanti che a noi stanno a cuore, il nostro augurio è che in questi giorni che ci restano per l'approvazione di questo disegno

di legge riusciamo a trovare quelle intese sui principi di riforma del sistema politico e del sistema istituzionale da tradurre poi in tecniche coerenti nel dispositivo legislativo e ci attendiamo che il contributo che andremo ad offrire alla riflessione di quest'aula possa trovare riscontri positivi nell'aula medesima, ma anche, mi auguro, all'interno della compagine di governo di questa nostra regione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön, Herr Abg. Alessandrini.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Abg. Bondi, bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Alessandrini.

Nessun altro si è iscritto a parlare.

Prego, cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Dal dibattito emerso in sede di Commissione legislativa, a cui ho avuto modo di partecipare, ed anche dall'attuale confronto in Consiglio regionale emerge, in queste prime giornate, il rischio che per alcune forze politiche l'obiettivo sia quello - in alcuni casi è anche dichiarato, quindi molto onestamente sappiamo da chi proviene - di non arrivare ad una nuova legge elettorale, mantenendo quindi la precedente e il sistema proporzionale, mentre per altre forze politiche l'obiettivo sembra quello di non fare una buona legge, ma comunque di fare una legge, perché così ci viene richiesto, altrimenti ci sarebbe qualcuno che potrebbe mandarci a casa a calci nel sedere. Credo che fra queste due possibilità vi sia anche la terza, cioè quella di fare una buona legge, anche se, come ho già avuto modo di dichiarare in Commissione, negando il mio voto favorevole, la legge proposta non corrisponde al modello che personalmente avrei voluto.

Diciamo che può essere condiviso in parte l'atteggiamento di chi dichiara di voler mantenere l'attuale sistema elettorale, è una scelta politica, che dipende in parte dall'invocare il mantenimento dello statuto e dall'altro, anche qui non a torto, nel far presente che solo il sistema proporzionale garantisce la rappresentanza e quindi la tutela delle minoranze.

Sono ragionamenti che sicuramente hanno una loro fondatezza politica e giuridica ed anche una loro dignità, non è però possibile dimenticare che anche nella nostra regione, come nel resto d'Italia, l'80% dei cittadini si è espresso per un sistema elettorale diverso da quello attuale, una decisione che comunque non può essere smentita e di cui il legislatore non può non tenere conto.

Occupiamoci quindi della proposta di riforma, partendo proprio da questa preoccupazione, cioè della preoccupazione che la proposta sia il frutto di una decisione sbagliata, quale sarebbe quella di voler fare una legge a tutti i costi pur di arrivare in tempo utile all'elezione diretta del sindaco. Purtroppo la disorganicità del testo presentato in aula, già frutto del compromesso con le proposte in parte fra loro inconciliabili dei cons. Pinter, Benedetti, De Stefani e Fedel fa pensare che l'obiettivo sia quello da un lato di recuperare il tempo perduto nei confronti del resto d'Italia,

dall'altro di dimostrare che questa maggioranza è in grado di legiferare su questa materia, promulgando però una legge contraddittoria, che rischia di non accontentare nessuno, ma, ancora peggio, sostanzialmente incapace di produrre quegli effetti che tutti auspichiamo, ed in particolare l'effetto principale, che è quello di dare ai comuni la possibilità di governare.

Il rischio è quello quindi di approvare un testo peggiorativo rispetto alla stessa riforma nazionale, la legge n. 89 del 1993, siamo infatti di fronte ad un testo frutto di una serie di compromessi, anzi tutto è il frutto del compromesso fra le forze di maggioranza, tra i popolari, il SVP e il PATT, tra i popolari della provincia di Trento ed i popolari della provincia di Bolzano, e il frutto di questo compromesso è il disegno di legge che è stato discusso in Commissione, il quale è stato successivamente modificato a seguito dell'ulteriore compromesso tra la proposta della Giunta e gli altri disegni di legge, presentati da Pinter, Benedetti e Fedel. A questo punto si è aggiunto l'ulteriore compromesso del disegno di legge uscito dalla Commissione, con il mio voto contrario, e le forze governative che sono state evidentemente interpellate per poter sapere preventivamente quali erano gli articoli e le decisioni che potevano trovare il visto e quali invece non sarebbero passate. Ecco quindi che questo non è un disegno di legge di una coalizione di governo, è il disegno di legge di una serie di compromessi che ha portato ad una proposta fortemente disorganica.

Vediamo perché da questo punto di vista, sempre parlando delle critiche, poi cercherò di fare delle proposte, questo disegno di legge rischia di essere peggiorativo rispetto anche alla legge n. 81 del 1993.

La legge statale per l'elezione diretta del sindaco, approvata dal Parlamento il 25 aprile dello scorso anno, ha completato la riforma del sistema delle autonomie locali, iniziata con l'approvazione della legge n. 142 del 1990, recepita purtroppo anche questa con ritardi ed incertezze dalla regione nel gennaio 1993, quindi quasi tre anni dopo. Non intendo aprire un dibattito sui vantaggi o svantaggi dei sistemi elettorali proporzionalistici e di quelli maggioritari, peraltro sia la legge 81 del 1993, sia le nuove leggi elettorali per la Camera ed il Senato, con cui abbiamo votato poco tempo fa, sono solo parzialmente maggioritario e, del resto, si tratterà di vedere se con i referendum del prossimo anno si riuscirà, come personalmente auspico, a togliere la quota di proporzionale che ha determinato l'attuale situazione politica a livello generale e la difficile governabilità del paese.

Oggi comunque la stragrande maggioranza degli italiani si è resa conto che se fino alla fine degli anni '60 attraverso sistemi proporzionali si è potuto governare una società fortemente frammentata, negli anni '70, '80 e quindi '90 questi sistemi di tipo proporzionale hanno determinato la crisi che ha portato alla fine della prima repubblica.

Per tornare alla riforma del 1993, la legge n. 81, credo che questa legge, a differenza della proposta che oggi esaminiamo, ha comunque permesso la realizzazione di almeno 5 obiettivi fondamentali: il primo, garantire e superare la cosiddetta democrazia bloccata, favorendo quindi eguali opportunità ai concorrenti, eliminando i privilegi dei partiti, in parte eliminati anche per altre ragioni, personalizzando il confronto politico e quindi responsabilizzando le persone che per mandato sono

chiamate a gestire la repubblica. Secondo fondamentale obiettivo è garantire il ricambio della classe politica, mediante la riduzione dei mandati elettivi e l'introduzione di limini ai mandati plurimi. Terzo fondamentale obiettivo: rendere possibile 'la moralizzazione della politica', egualizzando le chances dei concorrenti, riducendo i costi della rappresentanza politica, diminuendo il numero dei consiglieri eletti, passati da 152.000 a 118.000 negli 8100 comuni in cui è diviso il territorio nazionale. Quarto obiettivo fondamentale: la possibilità di sperimentare sul piano locale nuove aggregazioni politiche, processo già avviato con le elezioni politiche del marzo scorso, ma non sufficientemente collaudato, se teniamo conto dell'insoddisfazione che sta emergendo sempre in misura maggiore per l'eccessiva semplificazione e polarizzazione del confronto fra il polo conservatore che ha vinto le elezioni ed una sinistra priva di quella componente moderata e riformista e troppo condizionata dai settori più estremisti per la mancanza di un centro politico, che invece a mio avviso, nei contenuti, è fortemente presente nella società civile. Quinto ed ultimo obiettivo, forse il più importante, è quello di permettere la nascita di esecutivi stabili, attraverso maggioranze con i numeri per governare, il sindaco eletto direttamente dai cittadini sulla base di un programma noto.

Questi fondamentali obiettivi purtroppo non li ritrovo nel disegno di legge attualmente in discussione ed in particolare mi permetto alcune critiche per poi passare alle proposte finalizzate nell'ambito di questa proposta di legge, che non è la mia, per cercare di migliorare il disegno di legge oggi in discussione.

Le critiche: anzi tutto il disegno di legge risulta contraddittorio sui poteri del sindaco, da un lato ci vuole un sindaco eletto dal popolo, dall'altro si postula la presenza obbligatoria del presidente del consiglio comunale, eletto da un organo costituito nei fatti con criteri proporzionali e con maggioranze, due terzi per poter eleggere il presidente del consiglio comunale, che definire conoscitive è poco; si tratta di una contraddizione che determina il rischio di avere due sindaci, uno eletto direttamente dal popolo e uno scelto dal consiglio, il che la dice lunga sulla volontà di dare al sindaco quella autorevolezza e quella autonomia auspicata dall'opinione pubblica e necessaria per poter governare, bene o male a seconda di quello che sarà il giudizio degli elettori alla fine del mandato.

In secondo luogo non risulta chiara la scelta di sistema elettorale per i comuni non soggetti al sistema maggioritario; introdurre un premio di maggioranza al gruppo di liste che sostiene il sindaco solo qualora superi il 40%, il 30%, mi pare, secondo la proposta avanzata in un emendamento, significa nei fatti è nei fatti non introdurre alcun correttivo al sistema proporzionale. Molto più lineare, a questo punto, sarebbe stato non dare alcun premio di maggioranza. In terzo luogo, la soglia del sistema maggioritario risulta essere troppo bassa, 3000 abitanti, per sortire quell'effetto di departecipazione che soprattutto nei piccoli e medi comuni - e sono la maggioranza per il Trentino - permetterebbe di ricondurre dinamiche istituzionali alla rappresentanza degli interessi locali e non alla rappresentanza di presunte differenze nazionali.

Fin qui le critiche di carattere generale, nello specifico il disegno di legge in discussione, frutto della volontà politica di troppe forze, tra loro troppo differenti, ma

con eguale e reciproca possibilità di veto, presenta alcuni punti sui quali mi sono già espresso in Commissione, negando poi il mio voto favorevole.

Anzi tutto - e qui mi rapporto a quegli obiettivi enunciati prima, portati avanti dalla riforma della legge 81 del 1993 - nel disegno di legge sui sindaci si evita di ridurre il numero dei consiglieri comunali, vi è a questo proposito un veto del cons. Pinter, il quale ha dichiarato che qualora si dovesse ritoccare questo tipo di proposta...

(Interruzione)

BONDI: Cercherò di parlare più lentamente, cons. Benedikter.

Su questo punto vi è un veto del cons. Pinter, il quale ha dichiarato che qualora si dovessero ritoccare alcuni tra i punti concordati, e quindi presumo anche quello del numero dei consiglieri, in quest'aula dovremmo starci fino al 1995 prima di poter approvare la legge, il che la dice lunga su quanto dicevo prima circa il fatto che ci sono forze politiche che questa legge di riforma non la vogliono, perché con il proporzionale potrebbero continuare a garantire la micro-rappresentatività di micro-interessi particolari.

Altra critica sulla quale però si potrebbe ovviare: si mantiene la durata della legislatura a 5 anni, anziché a 4, elevando a 3 il limite dei mandati consecutivi per sindaco e assessori, prima che scatti l'incompatibilità, praticamente da un tempo teorico di 8 anni come prevede la legge 81 del 1983, si passerebbe alla possibilità di avere sindaci ed assessori che restano in carica per 15 anni, praticamente quasi raddoppiando il termine, il che cozza con uno dei principi fondamentali della legge di riforma, che era quello di poter avere un ricambio della classe politica.

Ancora: nella proposta in discussione si toglie ogni necessità per le forze minori di coalizzarsi e semplificare un quadro politico inutilmente frazionato, nei comuni dove non si vota con il maggioritario, quelli con più di 3000 abitanti, che sono circa il 30% in provincia di Trento, questo accade perché si toglie l'incentivo del premio di maggioranza, è stato infatti previsto il premio di maggioranza al partito o alla coalizione che supera il 40% dei voti, 30, mi pare, nella nuova proposta avanzata, sempre che quelle forze politiche che hanno dichiarato di non dare un apporto costruttivo alla legge qualora venga ritoccato il testo uscito dalla Commissione, si permetterebbe così alle forze minori di poter tornare a contare in seconda battuta, presentando quindi il proprio sindaco e la propria lista sapendo di impedire il raggiungimento di quella quota e quindi poter rimettersi in gioco attraverso eventualmente anche le proprie segreterie politiche e partitiche. In questo modo non si tiene però conto che il sindaco eletto direttamente dal popolo potrebbe non avere una maggioranza per governare e dovrebbe ricorrere ad accordi successivi, sottratti quindi al giudizio degli elettori, esattamente come accade adesso e come per troppi anni è accaduto, con la differenza ulteriore che mentre prima vi erano i partiti e le segreterie partitiche che potevano trovare accordi, oggi non ci sarebbero più nemmeno quelle, per cui il caos sarebbe totale.

Infine, nel disegno di legge in discussione - ma ne hanno già parlato compiutamente le rappresentanti del sesso femminile - viene comunque annacquato anche il principio del riequilibrio tra i due sessi nella formazione delle liste, riducendo da 2/3, se non sbaglio, a 3/4 il rapporto minimo fra maschi e femmine.

Per finire con le critiche e passare alle proposte costruttive, anche perché mi rendo conto delle difficoltà oggettive che l'assessore Giovanazzi e la Giunta hanno incontrato nel portare a casa una riforma che comunque va portata a termine, mi permetto di illustrare alcune delle linee che hanno portato il sottoscritto a presentare una quarantina di emendamenti, alcuni saranno ritirati, perché sono superati da quelli proposti dalla Giunta, al fine di rendere organico un disegno di legge che, ripeto, non è conforme alla mia aspirazione politica.

Personalmente durante il dibattito in Commissione ho operato in favore del sistema maggioritario in tutti i comuni, per la totale incompatibilità tra consiglieri ed assessori, nonché per l'elezione diretta del sindaco al primo turno, senza possibilità quindi, come dicevo, per le segreterie dei partiti di poter giocare la seconda mano e questo era il significato degli emendamenti presentati in sede di dibattito in I^a Commissione permanente.

Sul sistema maggioritario credo valga la pena soffermarsi, sia pure per un secondo, anche perché questa opzione mi pare sia stata scartata in maniera pregiudiziale in nome della difesa di una rappresentatività politica delle articolazioni delle società civile e, probabilmente, me ne rendo conto, anche per evitare l'ostruzionismo annunciato di quelle forze politiche che non avrebbero mai permesso una riforma così radicale, proprio perché sarebbero venute meno le ragioni e la fortuna su cui è basato il potere di quelle forze politiche. Appunto sulla micro-rappresentatività di interessi particolari continuano a prosperare.

Adeguare i sistemi elettorali, che di per sé sono neutri, alle mutate rappresentazioni della comunità in cui vengono applicati, è segno, credo, di maturità politica, per cui del tutto coerentemente il sistema proporzionale fu introdotto in Trentino negli anni '60, garantendo e favorendo il pluralismo non solo politico, ma anche sociale e culturale in un tessuto politico sociale fortemente teso, con potenti connotati ideologici e religiosi, mi auguro sia soltanto una parentesi che quanto si legge oggi sul giornale per la provincia di Trento circa la possibilità di un esame di trentinità per i nostri professori sia una semplice battuta e che non corrisponda alla volontà di chi è chiamato a governare una provincia con interessi e prospettive di tipo europeo, chiusa la parentesi.

Se quindi negli anni '60 era necessario garantire la rappresentatività e il pluralismo, proprio per queste ragioni, credo che nel Trentino degli anni '90, così come nel resto d'Italia, ci sia oggi bisogno di un altro valore, che non è più garantito dal sistema proporzionale, che è quello della governabilità e questo è garantito e possibile solo grazie ad un sistema maggioritario, non a caso il sistema proporzionale lo si ritrova in Israele, dove la necessità è quella di garantire le minoranze religiose e mi pare se ne parli anche per l'Irlanda, laddove si dovrà ottenere lo stesso tipo di risultato. Noi oggi invece abbiamo bisogno soprattutto di esecutivi stabili e di governabilità con la

possibilità per il cittadino di decidere se chi ha governato ha governato bene e quindi rinnovargli il mandato o se invece, avendo governato male, lo si debba mandare a casa.

Evidentemente non è detto che la volontà di questa Assemblea coincida con la mia proposta e la mia scelta politica, per cui una buona parte degli oltre 40 emendamenti presentati serve, laddove possibile, a rendere il disegno di legge quanto meno funzionale all'orientamento scelto dalla maggioranza della Commissione e, immagino, dalle forze politiche che sostengono l'attuale Giunta regionale.

Scrivo queste note all'apertura di un dibattito difficile e complesso, rendendomi perfettamente conto della difficoltà di trovare una sintesi legislativa accettabile anche per la provincia di Bolzano, per la quale occorre tenere presente i problemi connessi alla tutela delle minoranze, tutela che, per taluni aspetti, sembra postulare, per le ragioni cui accennavo prima, la conservazione del sistema proporzionale.

I sistemi elettorali però non sono pensati per favorire dei processi, ma per impedirli, allora con specifico riferimento alla situazione altoatesina risulta evidente che va pensato un sistema elettorale che impedisca la predominanza di un gruppo linguistico rispetto ad un altro. Vale la pena ricordare che i sistemi proporzionali vengono applicati, ne accennavo prima, dove esistono problemi di convivenza che superano i problemi di rappresentanza e di efficacia nell'azione di governo e sotto questo profilo gli escamotage fra sindaco e vicesindaco eletto direttamente dal popolo non avrebbero certamente permesso l'efficacia dell'azione di governo, ma mi pare che uno degli elementi presuppone, se così sarà, il venir meno di questa figura.

Pur avendo votato contro in Commissione al disegno di legge, non intendo assumere atteggiamenti ostruzionistici rispetto ad una proposta che non è la mia, vorrei sotto questo profilo ricordare che se in Commissione la legge ha potuto trovare un suo approdo per essere discussa a livello governativo è stato grazie anche al fatto che sono rimasto presente in aula, garantendo quel numero legale che le forze di maggioranza non avevano garantito, proprio perché ritengo sia responsabilità delle forze politiche di maggioranza operare delle scelte di cui risponderanno, ma non sia per le minoranze necessario impedire che qualcuno possa governare.

Per questo motivo personalmente e le forze politiche che rappresento in Consiglio regionale auspico che questa riforma elettorale venga approvata; in tal senso ho presentato un pacchetto di emendamenti, che se verranno approvati credo garantiranno anche alla nostra regione un sistema elettorale per l'elezione del sindaco e dei consigli comunali coerente con la legislazione già in vigore nelle altre regioni italiane e con lo spirito del referendum della primavera del 1993.

Quindi chiudo il mio intervento augurando un buon lavoro e sperando che alla fine della lunga discussione sugli emendamenti, alcuni accettabili ed altri magari non lo saranno, si riesca indipendentemente dalle forze politiche che si rappresentano e dai modelli a cui ognuno di noi fa riferimento per i sistemi elettorali, che si riesca a promulgare una legge che sia in grado di garantire il primo degli obiettivi fondamentali oggi richiesti, cioè quello di poter governare i propri comuni. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke.

Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti. Er hat das Wort. Prego.

PRESIDENTE: Grazie.

Il prossimo relatore è il cons. Gasperotti. Prego, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. Colleghi, sarò breve nell'affermare alcune cose che secondo me e quelli che rappresento in quest'aula devono dire in quest'aula e all'auditorio che sta a casa o negli uffici presso i televisori accesi, di questa comunicazione televisiva che è il Consiglio regionale.

Sesso, droga e pensionati. Scuola: 'A Roma già operative le misure di vigilanza antidroga.' Agenzia Roma, 19 settembre. 'E' operativo da oggi, primo giorno di riapertura delle scuole a Roma, il piano di vigilanza e prevenzione disposto dal questore della capitale Succato a tutela degli studenti, in particolare modo, come si legge in una nota della questura, sarà assicurata anche quest'anno una costante presenza di agenti di polizia e di unità cinofile per individuare spacciatori di droga e tossicodipendenti, pattuglie a cavallo assicureranno a loro volta la vigilanza nei parchi adiacenti istituti scolastici, adeguate misure di vigilanza sono state predisposte da Succato anche presso le edicole e gli altri posti di vendita di pubblicazioni dal contenuto osceno sia vicino alle scuole che nei luoghi solitamente frequentati dai minori. Gli agenti di polizia dovranno garantire anche il controllo di eventuali improvvisate iniziative di protesta collegate alla prossima approvazione della legge finanziaria e alla riforma del sistema pensionistico. Il coordinamento del piano di vigilanza e di intervento, predisposto d'intesa con i dirigenti dei commissariati interessati, sarà garantito dal dirigente della sala operativa.' Questo è il comunicato di questo governo di destra, che ha scatenato l'offensiva d'autunno. Ibrico è onnipotente, Berlusconi ordina, decreta, occupa. Il demenziale comunicato della questura di Roma riprodotto - quello che ho letto è il comunicato della Questura di Roma - rappresenta nella sua pienezza che cosa vuol dire governo di destra; non l'abbiamo detto oggi, lo abbiamo detto anche in sede di Commissione per le riforme istituzionali che la strada del maggioritario portava a questo e la strada che stiamo intraprendendo in questa regione porterà a questo anche nella nostra regione. Si cerca la soluzione dei problemi attraverso la modifica delle leggi, quindi qui esprimo una contrarietà di fondo sulle modifiche istituzionali del sistema elettorale che si stanno proponendo; elezione diretta del sindaco, introduzione del sistema maggioritario. Questa ferma opposizione non deriva da una volontà di conservazione dell'esistente o del metodo elettorale attuale, ma da un'analisi della situazione presente, che ci fa intravedere una strada difficile, non eludibile e priva di semplificazioni, che vogliamo sviluppare nel nostro sistema democratico. Il risultato è stato appena letto dal comunicato della Questura per chi vuole ricordare cosa e che effetti produce.

Al centro di queste che intendo le esigenze fondamentali, pongo non solo la governabilità, ma la democrazia, come unica risorsa di fronte alle storture, all'occupazione del potere, all'uso privatistico - ne abbiamo avuto esempio anche nella

nostra provincia - delle istituzioni esercitato dai partiti politici, dai personaggi, che produce anche l'ingovernabilità attraverso questa gestione.

Da quando, in seguito all'inchiesta di mani pulite ed altri fenomeni, il re è nudo e l'opinione lo vede tale e cresce la ripulsa per l'inganno, anziché individuare le forme di rigenerazione e della ricostruzione di una democrazia organizzata, si tenta di scaricare ogni responsabilità sui meccanismi elettorali e sugli assetti istituzionali.

Questa ci pare un'operazione sbagliata, in tal modo si salda la spinta del nuovo conservatorismo verso una democrazia autoritaria, con le ideologie del nuovismo, che attualmente non sono altro che un camuffamento dell'incapacità a farsi forza costituente di un rilancio democratico. C'era necessità, in realtà, di una riforma istituzionale che ampli i poteri degli enti locali, che proceda sulla via del decentramento dello stato, regione e provincia nei confronti dei comuni, che individui nuove forme di partecipazione e di controllo dei cittadini.

Il grande pericolo per la vita democratica insito nell'elezione diretta del sindaco non è stato da tutti compreso, questa nostra opinione non è stata in alcun modo modificata dalle recenti esperienze positive di sindaci eletti con il contributo delle forze democratiche della sinistra, in quanto riteniamo che con il tempo tale pericolosità possa emergere in tutta la sua gravità.

Non c'è dubbio che la persona eletta, il sindaco, fa per sé una sua figura ed era anche prima una sua figura carismatica, chi ha buona memoria ricorda il sindaco di Firenze La Pira, era votato anche dai liberali, oppure Dadozza di Bologna, che ha avuto il consenso delle parti avverse, o di Bassolino oggi a Napoli, non se ne parla più in televisione, non è più uno scandalo, si sta lavorando, ma si lavora davvero, oppure del sindaco di Roma, certo si parla di Formentini, quello che ha posto come primo obiettivo, e l'abbiamo visto, la battaglia contro i centri sociali ed il compagno di Rifondazione ha trovato la soluzione al problema e ha messo in buca, come si dice, il sindaco di Milano, bravissimo nel fare affermazione e lascia sempre più sporca ed inefficiente la gestione del comune di Milano.

L'attacco alla funzione delle assemblee elettive è stato ed è violento ed insistente, favorito dal susseguirsi degli scandali scaturiti dalle malversazioni all'interno degli organismi esecutivi del potere, ma addebitate all'assemblea rappresentativa.

Prevale nell'opinione pubblica la convinzione che l'inefficienza, la paralisi, le disfunzioni, i disservizi e i ladrocinii negli enti locali siano il frutto marcio del sistema elettorale proporzionale, presentato non come diretta espressione delle scelte dell'elettorato, ma come veicolo dell'invadenza dei partiti nell'amministrazione; si tenta così di dirottare l'attenzione dei veri motivi delle difficoltà degli enti locali, che non sono quelli dell'amministrazione pubblica, ridotta al puro strumento esecutivo di politiche spartitorie delle risorse pubbliche portate avanti dai gruppi dominanti governativi a tutti i livelli.

La colpa non sarebbe tanto da addebitare ai ladri, ma al sistema rappresentativo e consiliare, che produce ed alimenta il ladrocinio. Nessuno, tuttavia, è riuscito a dimostrare che il cambio di sistema elettorale locale considerato a sé possa in qualche modo migliorare o rendere trasparente l'uso delle risorse e del territorio,

l'efficienza dei servizi o contenere l'invasione delle lobbies politiche, affaristiche o mafiose nella vita degli enti locali; anzi, tutti si affannano a dire che comunque il cambio del sistema non risolverà questi problemi, anzi, concentrando tutti i poteri di gestione e di decisione nelle mani politiche del sindaco eletto direttamente, viene ad essere totalmente eliminata la famosa separazione tra politica ed amministrazione, che fino ad ieri sembrava il cavallo di battaglia dei rinnovatori della politica.

Ritengo pertanto che l'elezione diretta del sindaco, sia quella presidenzialista pura che nella maggioritaria, rappresenti una svolta gravemente reazionaria per il nostro paese e la nostra regione.

Esprimo pure la mia ferma opposizione all'istituzione di un sistema maggioritario che elimini quello proporzionale. E' evidente che i due sistemi rappresentano due concezioni incompatibili, voler mistificare il contrasto strategico con varie alchimie per venire a quella che è stata chiamata diarappresentatività, significa distorcere il rapporto fra i voti ottenuti dai vari partiti ed i seggi assegnati agli stessi, ossia impedire l'esplicitarsi appieno della democrazia.

Lo si voglia ammettere o meno, è questo un intento controriformatore rispetto ai principi della Costituzione repubblicana e alle direttive della CE enunciate più volte dal collega Benedikter.

La nostra difesa al sistema proporzionale rappresenta la convinzione che oggi la classe sociale debba avere l'adeguata rappresentatività, ossia far sentire la propria voce, evidenziare i propri disagi.

Come comunista ritengo che in gran parte delle forze politiche oggi presenti nel nostro Consiglio non ci sia una giusta convinzione delle forze sociali più deboli, come operai a rischio di morte, disoccupati, i pensionati, che hanno rappresentato da sempre il nostro patrimonio culturale come difesa dei loro diritti.

Ritengo inoltre che nelle forze politiche attualmente dominanti prevalga la logica del guadagno a tutti i costi, dell'imprenditorietà contro l'ambiente e contro la salvaguardia della salute dei lavoratori.

Impedire che le forze politiche, anche numericamente limitate, possano esprimere a viva voce la difesa dei diritti acquisiti delle classi lavoratrici dopo anni ed anni di dure ed oneste lotte, che non temono nessuna inchiesta giudiziaria vuol dire andare contro la democrazia ed il progresso della nostra gente, l'eliminazione del sistema proporzionale significherebbe l'affidamento del potere nelle mani di singoli o di lobbies che non sarebbe in alcun modo la via risolutiva di tutti i mali, bensì il primo passo verso una svolta reazionaria di grandi proporzioni, anche sul terreno culturale ed il primo atto organico verso il superamento della democrazia rappresentativa dalla base al vertice, attraverso coalizioni coatte che eliminano l'identità delle minoranze di opposizione, all'interno delle quali si svilupperanno con maggiore violenza tutte le contraddizioni che paralizzano comuni e coalizioni governative, non c'è dubbio, i conflitti sono sempre stati all'interno delle maggioranze e non tanto fra maggioranze e minoranze.

Pertanto il ribadire la necessità del rispetto del sistema proporzionale significa ancora una volta sottolineare la nostra cultura comunista, che nella sua

espressione più genuina e reale del marxismo ha sempre considerato l'arricchimento come una forma di sfruttamento.

Siamo coscienti di essere rappresentanti di classi sociali deboli e nello stesso tempo diminuiranno sempre di più il loro stato di benessere.

Questa convinzione ci impone di difendere in tutte le sedi la loro rappresentatività. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Wenn keine weiteren Wortmeldungen sind, dann stimmen wir jetzt ab über den...

Zunächst einmal die Replik des zuständigen Assessors, wenn er sie machen will.

Zuerst möchte ich schauen, ob noch jemand reden möchte. Ich sehe niemanden, dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab.

Das Wort hat jetzt der Assessor Giovanazzi zur Replik.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere.

Nessun altro si è iscritto a parlare. Se non ci sono altri interventi, allora passiamo alla votazione....

Prima c'è la replica da parte del Presidente dell'Assessore competente, se lo desidera.

Vorrei verificare se vuole intervenire ancora qualcuno. Non vedo nessuno, quindi chiudo qui questa parte della discussione.

La parola all'assessore Giovanazzi per la replica.

GIOVANAZZI: Mi limito a rispondere brevemente, anche perché mi riservo di intervenire sui vari emendamenti.

Con soddisfazione ho raccolto le dichiarazioni dei vari componenti delle forze politiche in merito agli emendamenti apportati a questo disegno di legge, soprattutto per quanto riguardava l'elezione diretta del vicesindaco.

Sono aggiustamenti ed emendamenti che la Giunta ha proposto sulla scorta anche di alcune osservazioni che sono venute da tutte le forze politiche e che hanno trovato la disponibilità di chi ha avanzato questa proposta nel SVP.

Per quanto riguarda i vari interventi, dal cons. Benedikter è stata citata anche quella presenza ancora della soglia per quanto riguarda quel disegno di legge c'è ancora la presenza della soglia, comunico al cons. Benedikter che vi sono già degli emendamenti che tendono ad eliminare anche questa soglia.

Per quanto riguarda la cons. Kury, che ha fatto delle osservazioni in merito alla nomina del presidente del consiglio, è vero che per quanto riguarda la provincia di Trento è prevista la nomina del presidente del consiglio nei comuni superiori a 3000 abitanti, è anche vero che in provincia di Trento c'è un sistema diverso per quanto riguarda l'elezione e c'è una distinzione netta fra maggioranza e minoranze e forse la presenza anche di un presidente del consiglio garantisce un più ordinato

svolgimento dei lavori consiliari. Nella provincia di Bolzano, per la verità, c'è il sistema proporzionale e l'individuazione netta delle minoranze non c'è, è una situazione completamente diversa e abbiamo ritenuto di prevedere che sia lo statuto, qualora ci siano determinate condizioni, a prevedere la nomina del presidente del consiglio.

Per quanto riguarda l'introduzione di quel famoso quarto, la riserva del sesso, abbiamo aggiustato quel disegno modificando da un terzo ad un quarto la presenza dell'altro sesso nelle liste dei candidati, sottolineando che diventa così incostituzionale prevedere l'obbligatorietà della presenza dei due sessi e l'emendamento proposto dalla Giunta va nella direzione di raccogliere praticamente quanto contenuto nella legge nazionale, prevedendo appunto la possibilità di una presenza di altro sesso limitata ad un quarto.

Devo inoltre annunciare sull'osservazione relativa a quel 25% che condiziona l'elezione del candidato a sindaco nella provincia di Bolzano, purché appartenga ad una lista che ha ottenuto almeno il 25% dei seggi, che è in fase di predisposizione un emendamento che tende ad eliminare questo riferimento del 25%.

Per quanto riguarda gli interventi del collega Willeit, devo dire che abbiamo dovuto togliere tutti i riferimenti che sono stati introdotti in questo disegno di legge a maggior tutela del popolo ladino, perché dai pareri del nostro consulente, non certo da pareri ufficiali o ufficiosi di funzionari governativi, ma da parere del nostro consulente è emerso chiaramente un eccesso di tutela per quanto riguardava la popolazione ladina ed eventualmente questa ulteriore tutela andava prevista attraverso la modifica delle norme dello statuto speciale. L'impegno della Giunta è quello di proporre attraverso la Commissione dei 12 delle modifiche allo statuto che tutelino maggiormente la popolazione ladina, ma anche tutte le minoranze linguistiche, non solo quella ladina, questo è un impegno della Giunta regionale in questo senso.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Alessandrini, è un po' più complesso. Per la verità alcuni emendamenti sono accettabili, è chiaro che se accettassimo tutti gli emendamenti proposti dal PDS andremmo a modificare completamente la filosofia di questo disegno di legge e penso questo non sia possibile; fra l'altro faccio riferimento all'emendamento sempre presentato dal PDS diretto ad attribuire un premio di minoranza alla lista che al primo turno è collegata al candidato sindaco secondo per numero di voti o al secondo turno è collegata al candidato sconfitto, nasce da un disegno facilmente comprensibile che è quello di riunire forzatamente tutta l'area che va da Rifondazione ai laici di centro sinistra sotto un'unica fronda, e questo penso sia anche legittimo nell'ottica dei proponenti, ma che la maggioranza sicuramente in questo momento non condivide.

Per quanto riguarda il cons. Bondi, penso che abbiamo cercato di fare una buona legge, non credo sia frutto di un compromesso, ma sia il tentativo di riuscire a raccogliere le indicazioni ed i principi della legge nazionale, cercando di calarli nella nostra realtà, che è diversa dal resto d'Italia.

Per quanto il cons. Gasperotti, per la verità sono un po' disorientato, perché i suoi colleghi hanno proposto il bipolarismo secco e Gasperotti tenta di sostenere il sistema proporzionale, penso che non rientri nemmeno nel disegno della

Giunta regionale, la tendenza è quella di creare le condizioni perché ci sia stabilità, che si possa governare, creando anche le condizioni per un'alternanza, andando a creare anche forse nel tempo il bipolarismo, ma sicuramente per gradi; penso oggi sia necessaria anche la presenza di più forze anche all'interno delle minoranze che fanno opposizione per portare maggior contributo al dibattito.

Per il momento mi fermo qui e mi riservo di intervenire sui vari emendamenti.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir jetzt über den Übergang ab...

Bitte schön zum Fortgang der Arbeiten.

Bitte schön, Abg. Benedetti.

PRESIDENTE: Pongo ora in votazione il passaggio...

Prego consigliere Benedetti, a Lei la parola sull'ordine dei lavori.

BENEDETTI: Forte dell'esperienza fatta in Commissione, faccio un appello ai colleghi - ma preferirei che lo facesse la Presidenza - per la presenza in aula. Penso sia indispensabile, in quanto il fatto che passi o meno un emendamento anche su una frase o un comma di questa legge si ripercuote su diversi articoli, quindi andremmo a creare un caos tremendo, e direi che se attorno all'assessore Giovanazzi c'è una maggioranza, forse è il caso che si presenti in quest'aula e difenda quanto l'assessore Giovanazzi ha proposto, perché altrimenti penso che arriveremmo nel caos più assoluto, riuscire a determinare anche piccole varianti, sono sempre varianti sostanziali che andrebbero a far sì che questa legge andasse a catafascio, quindi penso che al termine di questi 8 giorni dobbiamo comunque riuscire a portare a casa qualcosa, proprio per riuscire a giustificarci verso le nostre popolazioni e quindi auspico sia un lavoro sì sereno da parte di tutti, ma soprattutto di partecipazione.

PRÄSIDENT: Ich nütze die Gelegenheit, um diesen Appell weiterzugeben, weil ich auch der Meinung bin, daß es um eine sehr heikle Materie geht. Deswegen bitte ich die Abgeordneten jetzt auch besonders in der Artikeldebatte hier anwesend zu sein.

Jetzt stimmen wir über den Übergang zur Sachdebatte ab. Der Kommissionstext, der hier vorgelegt worden ist, ist die Grundlage. Wer dafür stimmt, möge bitte die Hand erheben. Danke schön. Wer stimmt dagegen? Gegenstimmen? Eine. Wer enthält sich der Stimme? 8 Enthaltungen.

Bei einer Gegenstimme, 8 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRESIDENTE: Colgo l'occasione per rivolgere questo invito a tutti i consiglieri presenti, poiché anch'io sono dell'avviso che ci troviamo a dover esaminare una materia alquanto delicata. Pertanto desidero rivolgermi a tutti i consiglieri con l'invito a presenziare ai lavori dell'assemblea, proprio ora che ci apprestiamo a dare avvio alla discussione articolata.

Siamo pertanto chiamati ad esprimerci sul passaggio alla discussione articolata. Il dibattito si baserà sul testo predisposto dalla commissione legislativa. Chi è a favore del passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Grazie. Contrari? Un voto contrario. Chi si astiene? 8 voti d'astensione.

Con 1 voto contrario, 8 voti d'astensione ed il resto dei voti a favore il passaggio alla discussione articolata risulta approvato.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Artikel 1.

Ich bitte den Abg. Divina, uns zu assistieren wegen des italienischen Textes.

Art. 1
(Gemeinderat)

1. Der Gemeinderat setzt sich aus:
 - a) 50 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 100.000 Einwohnern oder in den Provinzhauptstädten;
 - b) 40 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 30.000 Einwohnern;
 - c) 30 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern;
 - d) 20 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern;
 - e) 15 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und aus allen wählbaren Bürgern, wenn ihre Anzahl geringer ist als die oben festgesetzte, zusammen.
2. Der Bürgermeister und der eventuelle Vizebürgermeister, die in allgemeiner und direkter Wahl gewählt werden, sind in der Zahl der Gemeinderatsmitglieder inbegriffen.
3. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern wird der Vorsitz im Gemeinderat vom Bürgermeister geführt. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern muß in der Satzung vorgesehen werden, daß der vom Gemeinderat mit der qualifizierten Zweidrittelmehrheit gewählte Vorsitzende den Vorsitz führt. In den Gemeinden der Provinz Bozen kann die Satzung vorsehen, daß der vom Gemeinderat gewählte Vorsitzende den Vorsitz führt.
4. Das älteste Ratsmitglied - mit Ausnahme des neu gewählten Bürgermeisters - beruft die erste Sitzung ein und führt den Vorsitz. Sollte das älteste Ratsmitglied abwesend sein oder verhindert sein, den Vorsitz des Gemeinderates zu führen, wird der Vorsitz vom der Reihenfolge nach ältesten Mitglied geführt.
5. Die erste Ratssitzung muß innerhalb der Frist von zehn Tagen ab Bekanntgabe der Gewählten einberufen und innerhalb der Frist von zehn Tagen ab der Einberufung abgehalten werden. Bei Nichtbeachtung der Einberufungspflicht nimmt der gebietsmäßig zuständige Landesausschuß ersatzweise die Einberufung vor.

6. Die Bevölkerungszahl wird auf Grund der amtlichen Ergebnisse der letzten vor dem Wahltermin abgehaltenen allgemeinen Volkszählung ermittelt.

PRESIDENTE: Passiamo quindi alla trattazione dell'art. 1

Invito il segretario questore Divina ad aiutare la Presidenza nella lettura del testo italiano.

TITOLO I
Elezione diretta del sindaco
e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali

Art. 1
(Consiglio comunale)

1. Il consiglio comunale è composto da:

- a) 50 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti oppure capoluoghi di provincia;
- b) 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- c) 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- d) 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- e) 15 membri nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunge quello fissato.

2. Il sindaco e l'eventuale vicesindaco eletto a suffragio universale diretto sono compresi nel numero dei componenti il consiglio comunale.

3. Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il consiglio è presieduto dal sindaco. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, lo statuto deve prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea con maggioranza qualificata dei due terzi. Nei comuni della provincia di Bolzano, lo statuto può prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea.

4. La prima seduta è convocata e presieduta dal consigliere più anziano di età con esclusione del sindaco neo-eletto. Qualora il consigliere anziano sia assente od impedito a presiedere l'assemblea, la presidenza è assunta dal consigliere che segue in ordine di età.

5. La prima seduta del consiglio deve essere convocata entro il termine di dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, provvede in via sostitutiva la Giunta provinciale territorialmente competente.

6. La popolazione è determinata in base ai risultati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione con riferimento alla data della elezione.

PRÄSIDENT: Ich bitte jetzt den Abg. Denicolò die Abänderungsanträge zum Artikel 1 in deutscher Sprache zu verlesen.

PRESIDENTE: Prego ora il cons. Denicolò di dare lettura del testo tedesco degli emendamenti presentati all'art. 1.

DENICOLO': Absatz 1: werden nach den Worten "setzt sich aus" die Worte "dem Bürgermeister und" hinzugefügt.

(Al primo comma dopo le parole "è composto" sono aggiunte le parole "dal sindaco e".)

PRÄSIDENT: Wir lesen einmal alle Abänderungsanträge zum Artikel 1 vor und dann natürlicherweise machen wir schon getrennte Diskussion.

PRESIDENTE: Diamo dapprima lettura di tutti gli emendamenti che sono stati presentati in merito all'art. 1, in un secondo momento apriremo la discussione separatamente per ognuno di essi.

DENICOLO': Eine weitere Abänderung: Im Absatz 1, Buchstabe a) wird die Zahl "50" durch die Zahl "40" ersetzt; im Buchstaben b) wird die Zahl "40" durch die Zahl "30" ersetzt; im Buchstaben d) wird die Zahl "20" durch die Zahl "16" ersetzt; im Buchstaben e) wird die Zahl "15" durch die Zahl "12" ersetzt; Buchstabe c) wird gestrichen.

PRÄSIDENT: Die Frau Abgeordnete Klotz hat um das Wort ersucht.

PRESIDENTE: Si è iscritta a parlare la cons. Klotz.

KLOTZ: Wenn zuerst die Einbringer genannt werden, bevor der Text folgt, weiß man um welchen Abänderungsantrag es sich handelt. Bitte.

(Propongo che, prima di dare lettura degli emendamenti, si provveda ad indicare i nomi dei proponenti degli stessi, onde permettere ai consiglieri di seguire lo svolgimento dei lavori.)

PRÄSIDENT: Vernünftiger Vorschlag. Bitte Abg. Denicolò und Divina dann auch die Namen der Einbringer zu nennen und dann den Abänderungsantrag vorzulesen. Danke.

PRESIDENTE: Ritegno questa una proposta ragionevole e pertanto prego i signori segretari questori Denicolò e Divina di indicare i nomi dei proponenti degli emendamenti prima di darne lettura. Grazie.

DENICOLO': Alleanza per il Trentino - gez. Mauro Bondi. Absatz 1: werden nach den Worten "setzt sich aus" die Worte "dem Bürgermeister und" hinzugefügt.

Ebenfalls von Alleanza per il Trentino - gez. Mauro Bondi. Im Absatz 1, Buchstabe a) wird die Zahl "50" durch die Zahl "40" ersetzt; im Buchstaben b) wird die Zahl "40" durch die Zahl "30" ersetzt; im Buchstaben d) wird die Zahl "20" durch die Zahl "16" ersetzt; im Buchstaben e) wird die Zahl "15" durch die Zahl "12" ersetzt; Buchstabe c) wird gestrichen.

Ein weiterer Antrag kommt von den Abg. Delladio, Vecli und Divina zum Absatz 1 von Artikel 1. Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems zur Wahl usw... Absatz 1 wird wie folgt abgeändert:

1. Der Gemeinderat setzt sich aus:

- a) 50 Mitgliedern in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 100.000 Einwohnern oder in den Provinzhauptstädten;
30 Mitgliedern in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 100.000 Einwohnern oder in den Provinzhauptstädten;
- b) 40 Mitgliedern in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 30.000 Einwohnern;
24 Mitglieder in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 30.000 Einwohnern;
- c) 30 Mitgliedern in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern;
18 Mitglieder in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern;
- d) 20 Mitglieder in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern;
15 Mitglieder in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern;
- e) 15 Mitgliedern in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und aus allen wählbaren Bürgern wenn ihre Anzahl geringer ist als die oben festgesetzte;
12 Mitgliedern in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und aus allen wählbaren Bürgern, wenn ihre Anzahl geringer ist als die oben festgesetzte.

Ein weiterer Antrag kommt von Vincenzo Passerini von La Rete: Absatz 1 wird wie folgt ersetzt:

1. Der Gemeinderat setzt sich aus:

- a) 40 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 100.000 Einwohnern oder in den Provinzhauptstädten;
- b) 30 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern;
- c) 20 Mitgliedern in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern;

- d) 12 Mitglieder in den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und aus allen wählbaren Bürgern wenn ihre Anzahl geringer ist als die oben festgesetzte;
zusammen.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Sono stati letti gli emendamenti al comma 1 in lingua tedesca, ora diamo lettura degli emendamenti in lingua italiana, in seguito aprirò la discussione.

Emendamento aggiuntivo all'articolo 1, presentato dal cons. Bondi:

Al primo comma dopo le parole "è composto" sono aggiunte le parole "dal sindaco e"

Altro emendamento modificativo dell'art. 1, presentato dal cons. Bondi:

Al primo comma lettera a) la cifra "50" è sostituita dalla cifra "40"; alla lettera b) la cifra "40" è sostituita dalla lettera "30", alla lettera d) la cifra "20" è sostituita dalla cifra "16"; alla lettera e) la cifra "15" è sostituita con la cifra "12"; la lettera c) è soppressa.

Emendamento proposto dai consiglieri della Lega Nord Delladio, Vecli e Divina:

Il comma 1 è così sostituito:

"1. Il consiglio comunale è composto da:

- a) 50 membri nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione superiore a 100.000 abitanti oppure capoluoghi di provincia;
30membri nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 100.000 abitanti oppure capoluoghi di provincia;
- b) 40 membri nei comuni della Provincia di Bolzano con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
24 membri nei comuni della Provincia di Trento con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- c) 30 membri nei comuni della Provincia di Bolzano con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- d) 20 membri nei comuni della Provincia di Bolzano con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
15 membri nei comuni della Provincia di Trento con popolazione superiore a 3.000 abitanti;

- e) 15 membri nei comuni della Provincia di Bolzano con popolazione fino a 3.000 abitanti e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunge quello fissato;
12 membri nei comuni della Provincia di Trento con popolazione fino a 3.000 abitanti e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunge quello fissato."

Emendamento presentato dal cons. Passerini:

Il comma 1 è così sostituito:

"1. Il consiglio comunale è composto da:

- a) 40 membri nei comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti oppure capoluoghi di provincia;
- b) 30 membri nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti
- c) 20 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- d) 12 membri nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti e di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunge quello fissato."

Sono stati presentati in questo momento altri due emendamenti, abbiamo attivato gli uffici per la traduzione e la distribuzione.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Io consiglio la Presidenza di catalogare per ordine gli emendamenti, perchè altrimenti ci troveremo sommersi dalla confusione e la confusione, signor Presidente, è la cosa peggiore che noi ci possiamo attendere in questo momento.

PRESIDENTE: Lei ha ragione, ma in questo momento sono stati presentati altri emendamenti e non posso interrompere i lavori, anche se vorrei procedere in maniera ordinata come lei mi raccomanda. Il primo emendamento è a firma di Bondi. Intende illustrarlo? La parola al cons. Bondi.

BONDI: L'emendamento aggiuntivo all'art. 1, con cui chiedo che al primo comma si preveda che il consiglio comunale sia composto dal sindaco e il numero dei consiglieri, ha lo scopo di rafforzare la figura del sindaco quale organo a sè rispetto al consiglio comunale. Ovviamente l'obiettivo era quello di eliminare anche la figura del vicesindaco, che però passa in secondo piano, in quanto la stessa Giunta ha deciso di eliminarlo.

Il secondo emendamento, che prevede la diminuzione dei membri del consiglio comunale, ha lo scopo che cercavo di chiarire in sede di discussione generale e precisamente da un certo punto di vista omogeneizzare la legge di riforma nazionale, che ha previsto una riduzione dei consiglieri e nello stesso tempo di permettere al sindaco di governare con un consiglio comunale che non sia la solita assemblea pletorica, dove forze politiche possano ricominciare con il solito discorso dei veti, impedendo a chi ha la responsabilità di governo di portare a termine la propria azione, rispondendo all'elettorato alla fine del mandato e non quindi di volta in volta ai 50

consiglieri comunali che fanno parte del consiglio. Se non vado errato - tanto per dare un dato - prevediamo 50 consiglieri nel comune di Trento, quando il comune di Milano ne ha 60, se non vado errato. Quindi ritengo di presentare questo tipo di emendamento proprio perchè è correlato ad una filosofia diversa rispetto a chi invece vuole mantenere i 50, 40, 30, 20 e 15 membri, che è quella di poter governare e per le forze di opposizione controllare, potendo poi eventualmente riproporsi come forze di governo nel successivo mandato elettorale.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire in merito agli emendamenti presentati dal cons. Bondi? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Sul primo emendamento del cons. Bondi non ho nulla da eccepire, posso essere d'accordo sul fatto di ricomprendere il sindaco nel consiglio comunale.

Quanto alla riduzione numerica dei consiglieri comunali, visto che ci sono anche altri emendamenti a firma di altri consiglieri, vorrei richiamare l'aula almeno su tre-quattro argomentazioni che possono contrastare gli argomenti a favore della riduzione dei consiglieri comunali nella Regione Trentino-Alto Adige.

La prima questione credo sia anche di ragionamento: se stiamo parlando di una legge regionale o se stiamo parlando di due leggi provinciali, che disciplinano l'elezione diretta del sindaco. Mi pare che ci siamo dati l'obiettivo di avere un testo unico, per quanto riguarda la Regione e pur prevedendo delle differenziazioni di sistemi e di modalità elettive tra il Trentino e l'Alto Adige, alcuni degli elementi comuni che avevamo ritenuto di disciplinare nello stesso modo era anche quello del numero dei consiglieri comunali. Quindi in Commissione si era fatto un ragionamento secondo il quale tanto per il Trentino che per il Sudtirolo si prevedevano lo stesso numero di consiglieri comunali.

Fatta questa premessa, perchè da qui ne conseguono anche dei rafforzamenti al mio ragionamento, devo dire che il problema di omogenizzare la legge regionale con la legge statale in questa materia mi sembra un argomento poco comprensibile, perchè io avevo detto anche in sede di discussione generale che non siamo tenuti a copiare la legge nazionale, ma siamo tenuti a recepire i principi di riforma della legge nazionale, articolandoli secondo le esigenze della nostra autonomia speciale. Allora io credo che tra le esigenze della nostra autonomia speciale ci sia quella di un'adeguata salvaguardia non solo dell'esperienza storica, ma salvaguardia delle minoranze che sono localizzate nella nostra realtà regionale. Pertanto la riduzione del numero dei consiglieri comunali cambia sensibilmente la percentuale per le minoranze tanto a livello politico che a livello linguistico per accedere al consiglio comunale. E' evidente che in alcune situazioni in certe amministrazioni comunali noi escluderemmo ad esempio la presenza ladina o anche addirittura la presenza italiana, o in altre situazioni quella tedesca e credo che per altro verso, girando anche sulla realtà trentina, avremo anche nel nostro piccolo delle situazioni che possono crearsi a questo livello.

Pertanto io vorrei richiamare l'attenzione dell'aula sul fatto che riprendere automaticamente un principio della legge nazionale da noi ha conseguenze

estremamente diverse da quelle che ha sul piano nazionale, perché il risultato o il rischio del risultato è quello della esclusione di minoranze linguistiche o di minoranze politiche dalla presenza all'interno dei consigli comunali, con un impoverimento della rappresentanza, della dialettica e del dibattito politico, che non serve nemmeno alla maggioranza stessa che pensa di poter essere maggioranza nel consiglio comunale. C'è un altro ragionamento che sostiene la necessità di mantenere l'attuale composizione numerica dei Consigli, che è quello relativo al mutamento delle funzioni dei consigli comunali, perché credo che il ragionamento della riduzione dei consiglieri aveva molto più significato nel momento in cui noi avevamo l'attribuzione di competenze e di funzioni che erano previste dalla vecchia legge in materia di riparto delle funzioni tra consiglio e giunta.

Con la legge n. 1 del '93 noi oggi abbiamo un consiglio comunale che in molte situazioni ha un puro strumento di impulso di approvazione del bilancio e dei regolamenti e quindi in sostanza rischia di trovarsi tre o quattro volte all'anno nelle amministrazioni più piccole. A questo punto non è più il consiglio comunale che approva tutte le delibere, tutti gli atti amministrativi e che quindi è sottoposto ad un certo tipo di attività istituzionale, ma diventa l'assemblea del comune, cioè diventa un'assemblea che siccome ragiona sulle grandi cose: sul bilancio, sul rendiconto, sui programmi e sui piani, ha bisogno di un'ampia rappresentanza, perché la stragrande maggioranza delle competenze è in capo al sindaco e alla giunta. Quindi se noi poi non mettiamo a fianco di questi organi un consiglio significativamente rappresentativo, considerato anche il premio di maggioranza, che assegna il 60% dei consiglieri alla maggioranza, noi ci ritroveremo che di fatto la giunta ed il sindaco non hanno nemmeno una base di confronto ragionevole, diversa dalle proprie opinioni.

Quindi mantenere l'attuale numero dei consigli comunali non è soltanto uno sfizio per ridurre la soglia elettorale d'accesso, che pure diventa significativa, nelle varie amministrazioni comunali, ma diventa da una parte la necessità che, svilendosi il ruolo del consiglio comunale, sia almeno rappresentativo in modo ampio e quindi che porta dentro di sé più minoranze possibili; in secondo luogo che sia garantita la presenza delle minoranze linguistiche, che quindi non hanno una soglia più difficile d'accesso all'interno dei consigli comunali. Sostanzialmente quindi credo che queste motivazioni dovrebbero portare a mio modo di vedere a non recepire automaticamente il principio sancito dalla legge nazionale, ma piuttosto di rapportarlo alla nostra specificità regionale.

Quindi sono contrario all'emendamento del cons. Bondi per quanto riguarda la riduzione del numero dei consiglieri comunali, così analogamente lo sono per le altre proposte, anche per quelle che in definitiva ci propongono due sistemi nell'ambito del numero dei consiglieri comunali tra Trento e Bolzano, con le considerazioni sull'opportunità, almeno su questi punti, di mantenere effettivamente una legge che abbia la parvenza di una legge regionale; altrimenti tanto valeva fin dall'inizio puntare a due legiferazioni separate.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare i conss. Benedikter e Zendron. Sono le ore 12.47, avevo chiesto la disponibilità ai capigruppo di incontrarci prima della chiusura dei lavori, quindi convoco la conferenza dei capigruppo.

I lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.47)

(ore 15.12)

Presidenza del Presidente Tretter.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': (segretario): (fa l'appello nominale)

(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Non intendo continuare a richiamare l'aula, siete pregati di fare silenzio.

Siamo in discussione degli emendamenti al comma 1 a firma del cons. Bondi. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Es geht um den ersten Absatzes des Artikels 1. Hier wird beantragt, daß die Anzahl der Gemeinderäte verringert wird. Und ich muß sagen, ich widersetze mich dieser Bestimmung, denn wenn in Südtirol das Proporzsystem weiter gelten soll, dann darf man nicht die Anzahl der Gemeinderäte verringern. Es geht nicht darum, die Zahl der Gemeinderäte zu erhöhen, sondern daß man in Bozen eben die 50 läßt und dementsprechend auch für die anderen die 40, 30, 20 und 15. Zum Proporzsystem, wie es für Südtirol verfassungsrechtlich verankert ist, gehört auch, daß die Anzahl der Gemeinderäte, die seit Kriegsende herauf gegolten hat und die niemals Anlaß zu Schwierigkeiten gegeben hat, beibehalten werden muß. Wenn die Anzahl der Gemeinderäte jetzt verringert würde, dann wäre das auch ein Verstoß gegen den Proporzgrundsatz.

(Desidero intervenire in merito al primo comma dell'art. 1, ovvero all'emendamento teso a ridurre il numero dei consiglieri comunali. Annuncio sin d'ora la mia posizione nettamente contraria all'approvazione di una simile disposizione, in quanto sono dell'avviso che il numero dei consiglieri componenti il consiglio non debba essere soggetto ad una riduzione, essendo in provincia di Bolzano anche in futuro prevista l'applicazione del sistema proporzionale. Desidero richiamare l'attenzione dei consiglieri sul fatto che non si tratta certo di aumentare il numero dei consiglieri comunali, bensì di mantenere la cifra finora vigente, ovvero 50 per Bolzano e 40, 30, 20 e 15 per gli altri comuni. Desidero inoltre far presente che proprio in base al sistema

proporzionale, sancito per la provincia di Bolzano da una norma costituzionale, non è possibile modificare il numero dei consiglieri comunali. Tale disposizione, vigente a partire dal dopoguerra, si è sempre dimostrata valida senza che siano state riscontrate difficoltà di alcun genere. Una riduzione del numero dei consiglieri comunali equivalerebbe pertanto ad una violazione del principio del sistema proporzionale.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Mi associo in merito alla necessità di fare una legge rispettosa delle minoranze, che non sono solo quelle linguistiche, ma anche le minoranze che fanno parte della società, che normalmente sono anche una necessaria presenza per evitare che a parole si dica sempre sì e che invece nella società vera, quella che si muove e che viene gestita dal consiglio comunale, ci si comporti in modo diverso. Se si riduce il numero si alza la quota di entrata e quindi il quorum per essere presenti in consiglio comunale. Noi dovremmo essere più sensibili del legislatore nazionale su questo argomento, anche perchè per chi ha vissuto l'esperienza di consigliere comunale semplificare abbassando il numero dei consiglieri non produce l'effetto di governabilità, perchè l'effetto di governabilità è prodotto dal consenso ed il consenso si raggiunge attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le fette della società e del paese. Nel caso del Consiglio comunale per chi ha vissuto l'esperienza di consigliere sa che la legge n. 1/93 dà solo due, tre o quattro occasioni annuali di incontro in consiglio comunale, perchè le rimanenti sono operazioni di giunta. Votato il bilancio, la Giunta ha le mani libere per intervenire al progetto che aveva presentato in fase di previsione.

Quindi la risposta che dovremmo dare sia per quanto riguarda la filosofia della legge che nella pratica è fare in modo che siano presenti nel consiglio comunale tutte le fette della società, altrimenti saremmo noi a scegliere la strada dell'extracomunale ed i conflitti aumenteranno, ma saremmo stati noi a favorire questo tipo di soluzione.

Per questo motivo invito i colleghi a rimanere sul progetto identificato nel disegno di legge della giunta, in quanto risponde minimamente a quella che è la rappresentanza all'art. 1.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la seconda volta.

BENEDIKTER: Es ist noch der anderer Antrag, ich glaube vom Abg. Bondi, mit welchem der zweite Absatz gestrichen werden soll. Aber zum zweiten Absatz hat doch der Ausschuß vorgeschlagen, daß der Vizebürgermeister gestrichen wird. Da steht im zweiten Absatz: Der Bürgermeister ist in der Zahl der Gemeinderatsmitglieder inbegriffen. Hingegen wenn ich im ersten Absatz sage: Der Gemeinderat setzt sich aus dem Bürgermeister und 50, 40, 30 Gemeinderatsmitgliedern zusammen, dann ist jeweils einer mehr und das kommt mir gegen jede Logik vor. Deswegen bin ich dagegen, daß dieser Antrag vom Abg. Bondi genehmigt wird, daß der Gemeinderat zusammengesetzt ist aus dem Bürgermeister plus 50, 40, 30, 20, 15. Ich spreche mich hingegen dafür aus,

daß der zweite Absatz wie er vom Ausschußtext, ohne den Vizebürgermeister, vorgeschlagen wurde, angenommen wird.

(E' stato presentato un altro emendamento, mi pare a firma del cons. Bondi, teso a stralciare il secondo comma. La Giunta propone invece la soppressione della figura del vicesindaco prevista al comma 2 che recita: "Il sindaco è compreso nel numero dei componenti il consiglio comunale". La dizione del comma uno stabilisce tuttavia che il consiglio comunale è composto dal sindaco e da 50, 40 o 30 consiglieri. Stante queste disposizioni, ovvero computando anche il sindaco nel numero dei componenti il consiglio, il numero dei consiglieri indicato al comma 1 è errato, in quanto un consigliere è in soprannumero. Ritengo pertanto che le disposizioni siano prive di qualsiasi logica e di conseguenza sono contrario all'approvazione dell'emendamento a firma del cons. Bondi che recita: Il consiglio comunale si compone dal sindaco più 50, 40, 30, 20 o 15 consiglieri. Sono tuttavia favorevole al comma due nella formulazione proposta dalla Giunta, senza la previsione della figura del vicesindaco.)

PRESIDENTE: Pongo in votazione il primo emendamento a firma del cons. Bondi, che recita: al primo comma dopo le parole "è composto" sono aggiunte le parole "del sindaco e".

Con 3 voti favorevoli, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento viene respinto.

Devo precisare che è stato distribuito il fascicolo che racchiude tutti gli emendamenti all'art. 1. Abbiamo il secondo emendamento al comma 1, sempre a firma del cons. Bondi, che pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 1 voto contrario, 4 astenuti, tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

E' in discussione l'emendamento al comma 1 a firma dei conss. Delladio ed altri. La parola al cons. Delladio per l'illustrazione.

DELLADIO: Con la presentazione di questo emendamento si intende recepire un concetto innovativo espresso dalla legge nazionale n. 81, che consiste nella netta riduzione del numero dei consiglieri comunali. L'emendamento propone modifiche esclusivamente per la provincia di Trento e non per la provincia di Bolzano, laddove va salvaguardato il fondamentale rispetto delle minoranze. In Alto Adige tale salvaguardia è attuata con un basso quoziente naturale, che corrisponde ad un numero alto di consiglieri. Il problema di rappresentatività etnica negli enti locali non esiste in provincia di Trento. Pertanto ritengo che adottando questo emendamento si articola meglio il numero di consiglieri in base alla popolazione residente nel comune e si avrà una migliore efficienza amministrativa.

Attualmente abbiamo una moltiplicazione delle cariche politiche con gli organi amministrativi sovraccarichi di membri; con tale emendamento si vuole avere una società meno occupata dai partiti. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Sull'emendamento ha chiesto di intervenire la cons. Zendron. Ne ha facoltà.

ZENDRON: Dato che siamo consiglieri regionali io mi permetto di parlare anche se la modifica proposta riguarda solamente la provincia di Trento. Io sono contraria a questo emendamento, che riduce ancora più della proposta di Bondi il numero dei consiglieri, perché penso che anche in provincia di Trento vi siano delle minoranze linguistiche fra il resto meno tutelate di quelle della provincia di Bolzano e io credo che sia meglio che gli eventuali conflitti e la rappresentazione delle opinioni diverse che ci sono nella nostra società avvengano all'interno del consiglio comunale. Attraverso la legge di riforma dell'ordinamento dei comuni approvata l'altro anno e anche attraverso questa legge abbiamo dato e stiamo dando molto potere all'esecutivo, quindi non dovrebbe fare paura che nei consigli comunali, per quelle poche volte che si riuniscono, vengano rappresentate tutte le opinioni esistenti all'interno della comunità locale.

Credo che questo aspetto sia importante, perché delle minoranze o delle realtà non omogenee per lingua, per cultura, per religione, non si sentano escluse dalla partecipazione o dalla formazione delle decisioni collettive. Ritengo che questa sia una questione fondamentale. Se attraverso questo metodo si trattasse di dare maggiore potere all'esecutivo avrei dei dubbi, perché so che ci sono anche dei problemi di governabilità. Ma io credo che con la riforma dell'ordinamento dei comuni e con le altre misure che sono previste in questa riforma elettorale abbiamo rafforzato sufficientemente l'esecutivo, senza dovere temere che nell'assemblea rappresentativa delle varie opinioni inficino o rechino danno alla governabilità delle comunità locali. Quindi sono contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Questo è uno di quei punti che avevo sollevato ancora in Commissione, dove l'omogeneità regionale si doveva esprimere maggiormente. Mi viene da pensare che continuiamo a proclamare questa autonomia e comunque questa unità di intenti tra Trentino ed Alto Adige e poi in una prima norma di una legge così importante si propone una differenziazione così netta tra Trento e Bolzano.

Come ha già anticipato la cons. Zendron, sicuramente la nostra tutela sarà minore di quella di Bolzano, comunque le nostre minoranze ci sono ed il buon cons. Willeit ha fatto la sua battaglia in Commissione e la continuerà a fare in questo Consiglio e quindi abbiamo anche le nostre minoranze. C'è poi da dire che anche nel Trentino è presente una forza autonoma, come la forza autonomista del PATT, che mi lascia perplesso per il fatto che non ha preso ancora la parola su una legge con una

caratura così importante. Su questioni di questo tipo penso che il PATT dovrebbe dire la sua proprio per salvaguardare quei diritti che lui ha sempre professato.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola sull'emendamento? La Giunta intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti favorevoli e 2 voti di astensione l'emendamento è respinto.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento del cons. Passerini? Secondo me è decaduto, ma lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 3 voti di astensione l'emendamento è respinto.

Passiamo agli emendamenti presentati al comma 2, pregando il collega Denicolò di darne lettura in lingua tedesca.

DENICOLO': Abänderungsanträge zum Absatz 2 des Artikels 1 eingebracht vom Abg. Bondi - Alleanza per il Trentino: Absatz 2 wird gestrichen.

Abänderungsantrag eingebracht von Abg. Marco Benedetti. Absatz 2 wird durch folgenden ersetzt: In den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 3.000 Einwohnern wird der in allgemeiner und direkter Wahl bestellte Bürgermeister in die Anzahl der Mitglieder des Gemeinderates nicht einbezogen.

Abänderungsanträge von den Abg. Giovanazzi, Grandi und Messner - Regionalregierung: Im Absatz 2 werden die Worte "und der eventuelle Vizebürgermeister, die in allgemeiner und direkter Wahl gewählt werden, sind" durch das Wort "ist" ersetzt.

PRESIDENTE: Dò lettura degli emendamenti in lingua italiana. Emendamento soppressivo del cons. Bondi: "Il secondo comma è soppresso".

Il secondo emendamento è a firma dei cons. Giovanazzi, Grandi e Messner e recita: Nel comma 2 le parole "e l'eventuale vicesindaco eletto a suffragio universale diretto sono compresi" sono sostituite dalle parole "è compreso".

Il terzo emendamento a firma del cons. Benedetti recita: Il comma 2 è sostituito dal seguente:

"Il sindaco, nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, eletto a suffragio universale diretto, non è compreso nel numero dei componenti il consiglio comunale".

Ora discutiamo le proposte emendative al comma 2. Chi chiede la parola? Ha chiesto di poter illustrare l'emendamento il cons. Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Parliamo del mio emendamento di soppressione del secondo comma dell'art. 1. La previsione era semplicemente quella di sopprimere il vicesindaco. Mi pare che la Giunta è concorde su questa linea, ha proposto di togliere semplicemente le parole "e l'eventuale vicesindaco", ma il significato mi pare che non cambia, perchè è evidente che il sindaco è compreso nel numero dei componenti del consiglio comunale e quindi non viene meno, in quanto appunto l'art. 1 pacificamente comprende il sindaco fra i 50

membri. Di conseguenza il secondo comma potrebbe essere soppresso così come richiesto. In ogni caso il motivo fondamentale che sta alla base dell'emendamento è quello di togliere la figura del vicesindaco:

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Der Antrag Benedetti ist doch zum zweiten Absatz, wo es heißt, daß der Bürgermeister nicht inbegriffen ist. Aber dieser Änderungsantrag widerspricht dem was der Ausschuß vorgeschlagen hat, nämlich: der Vizebürgermeister wird abgeschafft und der Bürgermeister ist in der Anzahl der Mitglieder des Gemeinderates inbegriffen, denn sonst würden die Mitglieder des Gemeinderates immer 50, 40, 30, 20 und 15 plus 1, was ein Irrsinn wäre.

(L'emendamento a firma del cons. Benedetti teso ad escludere il sindaco dal computo dei membri componenti il consiglio si riferisce a mio avviso al comma due. Debbo però far presente che detto emendamento contrasta con quanto proposto dalla Giunta, ovvero la soppressione della figura del vicesindaco ed il computo del sindaco nel numero dei componenti il consiglio comunale. Se quest'ultimo non venisse incluso nel computo, ci troveremo di fronte ad una situazione alquanto assurda, in quanto il numero dei componenti del consiglio fissato in 50, 40, 30, 20 aumenterebbe automaticamente di uno.)

PRESIDENTE: Qualche collega interviene sul pacchetto degli emendamenti, ciò è positivo per accelerare i lavori del Consiglio. La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: La Giunta ha proposto appunto la modifica al comma 2, formulato come vi è stato presentato, perchè diventa impossibile sopprimerlo in quanto coerente con tutti gli altri principi contenuti in questa legge e prevede che il sindaco è compreso nel numero dei componenti del consiglio comunale. Pertanto la proposta della Giunta è quella di eliminare le parole "e l'eventuale vicesindaco eletto a suffragio universale diretto sono compresi" e sostituirle con le parole "è compreso", però rimane il comma 2, in quanto prevede che il sindaco faccia parte del consiglio comunale.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire in merito agli emendamenti? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento del cons. Bondi. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 10 voti di astensione, tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

La parola al cons. Benedetti per l'illustrazione del proprio emendamento.

BENEDETTI: Anche per dire che questo è il primo emendamento di un disegno più articolato, che si vorrebbe introdurre in questa legge e precisamente quello di scindere fino in fondo quelle che sono le mansioni di un organo come quello della Giunta, con a

capo il sindaco, di tipo amministrativo e quindi governativo, da quello che è il consiglio comunale, che dovrebbe a mio avviso rimanere un organo propositivo e di controllo.

Quindi questo mio emendamento è il primo di una serie, che comunque potrebbe essere anche disgiunto, ma nel quale prevedo appunto il sindaco persona non conteggiata nel numero dei consiglieri e quindi facente parte anche del consiglio comunale, senza diritto di voto.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli, 8 astenuti e gli altri contrari l'emendamento è respinto.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento a firma dei cons. Giovanazzi ed altri? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione l'emendamento è approvato.

Si dà lettura degli emendamenti al comma 3.

Emendamento soppressivo presentato dal cons. Bondi: "Il terzo comma è soppresso".

Emendamento a firma del cons. Benedetti: Il comma 3 è sostituito dal seguente:

"Nei Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il consiglio è presieduto dal sindaco. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il consiglio è presieduto dal presidente eletto dall'assemblea con maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti il consiglio alla prima votazione; con maggioranza assoluta alla seconda votazione; con maggioranza semplice alla terza votazione. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento, il sindaco è comunque tenuto a partecipare alle sedute del consiglio senza diritto di voto."

Altro emendamento a firma della cons. Kury, che recita: al comma 3 nella prima e nella seconda proposizione sono sopresse le parole "della provincia di Trento". La terza frase del comma è soppressa.

Emendamento a firma dei cons. Leveghi, Bondi e Benedetti, che recita: nel comma 3 le parole "con maggioranza qualificata dei due terzi" sono sopresse.

DENICOLO': Zum Artikel 1, Absatz 3 folgende Abänderungen: Alleanza per il Trentino von Mauro Bondi: Absatz 3 wird gestrichen.

Von Marco Benedetti zum Absatz 3. Er wird durch folgenden ersetzt: In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern wird der Vorsitz im Gemeinderat vom Bürgermeister geführt. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von mehr als 3.000 Einwohnern wird der Vorsitz im Gemeinderat vom Präsidenten geführt, der vom Rat bei der ersten Abstimmung mit qualifizierter Zweidrittelmehrheit der Mitglieder gewählt wird; bei der zweiten Abstimmung ist die absolute Mehrheit und bei der dritten Abstimmung die einfache Mehrheit erforderlich. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von mehr als 3.000 Einwohnern ist der Bürgermeister angehalten, an den Sitzungen des Gemeinderates ohne Stimmrecht teilzunehmen.

Die Abg. Kury Cristina zum Absatz 3: Die Worte "der Provinz Trient" werden im ersten und im zweiten Satz gestrichen. Der dritte Satz des Absatzes wird vollständig gestrichen.

Und ein letzter Abänderungsantrag eingebracht von Leveggi, Bondi und Benedetti. Im dritten Absatz sind die Worte "mit der qualifizierten Zweidrittelmehrheit" zu streichen.

PRESIDENTE: Al comma 3 è stato presentato un emendamento anche dal cons. Passerini, che recita:

3. "Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti il consiglio è presieduto dal Sindaco. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti lo statuto deve prevedere che il Consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea con maggioranza qualificata di due terzi".

Il primo firmatario, collega Bondi, intende illustrare il proprio emendamento? La parola al cons. Bondi.

BONDI: Intendo prendere la parola su questo emendamento, perchè in realtà sulla figura del presidente dell'assemblea e del consiglio comunale credo che si scontrino due concezioni diverse rispetto alla elezione diretta del sindaco e alla modifica in senso maggioritario della elezione dei consigli comunali.

Il problema è quello di non garantire uno dei fondamentali obiettivi che questa legge dovrebbe garantire, cioè quella di poter dare ai comuni la governabilità. Mi spiego. Questo comma 3, stabilendo che lo statuto deve prevedere, quindi obbligatoriamente, che il consiglio comunale, ecc., alla faccia di quanti per anni si sono battuti dicendo che ogni statuto può autonomamente gestirsi, io credo che porti al possibile rischio di avere due sindaci: uno eletto dal popolo e uno eletto dal consiglio comunale. Questo potrebbe impedire un'azione efficace di governo da parte di chi direttamente dal popolo è stato chiamato e legittimato, sulla base di un programma, a governare per l'intera legislatura il proprio comune, vedendosi il consenso negato alle successive elezioni.

Vi è però un altro aspetto, qualora non si dovesse arrivare alla soppressione di questo comma 3, che va evidenziato e viene poi ad essere presentato con il successivo emendamento a firma dei cons. Leveggi, Bondi e Benedetti, qualora si ritenesse di non sopprimere il terzo comma, eliminando quindi la figura del Presidente come obbligatoria e lasciando eventualmente che siano i comuni nello statuto a prevederlo, quello che risulta assolutamente inaccettabile è che per eleggere il presidente del consiglio comunale si debba avere una maggioranza addirittura dei due terzi dell'assemblea.

Cosa significa questo? Significa che risulterà assolutamente impossibile eleggere un presidente del consiglio comunale senza prima aver trovato un accordo con le forze di minoranza. In pratica si fa rientrare dalla finestra quello che per mesi ormai tutte le forze politiche stanno dicendo di non volere più e cioè il consociativismo. Risulta chiaro che con una maggioranza qualificata dei due terzi nessuna forza,

nemmeno quella che ha ottenuto la maggioranza per mandato elettorale, potrà autonomamente eleggere il proprio presidente. Questo evidentemente comporta di nuovo quelle trattative necessarie fra le forze politiche per trovare un accordo. Il che potrebbe essere accettabile, quello che non sarebbe accettabile è che questo tipo di strumento venga utilizzato per garantire a chi non ha vinto le elezioni la possibilità di veto rispetto a qualunque tipo di nomina.

Molto semplicemente, di fronte ad una maggioranza che non potrà mai mettere in piedi i due terzi per eleggere un presidente del Consiglio gioca la propria forza la minoranza, che per garantire i propri voti chiederà in cambio qualcosa, secondo uno schema ormai conosciuto e che evidentemente è stato superato nei fatti dalla volontà dei cittadini di riconoscere al sistema maggioritario e quindi alla responsabilità di chi è chiamato a governare il proprio comune rispetto a logiche di spartizione, seppure in buona fede, di quelle che sono le cariche all'interno delle istituzioni. Qualora questo emendamento dovesse essere bocciato, ritengo possa essere possibile accogliere, da parte di chi ritiene che il presidente del consiglio sia nominato obbligatoriamente, il successivo emendamento, laddove si sopprime semplicemente la maggioranza richiesta come maggioranza qualificata dei due terzi, in modo da evitare di tornare alle vecchie pratiche, secondo le quali per poter nominare qualcuno bisognava assolutamente contrattare con chi non ha avuto la maggioranza la propria disponibilità a scegliere la persona.

Questo è il motivo per cui su questo comma credo si debba riflettere, perchè alla base di questa norma ci sono due modi diversi di intendere il voto dei cittadini al referendum degli anni passati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Sono d'accordo con molte tesi del collega Bondi, però su questo terreno credo occorra un chiarimento. Quando ci troviamo ad affrontare tematiche come queste, noi dobbiamo preoccuparci certamente degli assetti di governo, in modo che siano stabili, responsabili di fronte ai cittadini e dotati quindi dei poteri per poter rispondere ai cittadini.

Qui però entriamo in un altro campo, forse quello degli assetti di potere e allora credo che in qualsiasi regime liberal-democratico - un terreno sul quale credo ci ritroviamo in molti - c'è da essere preoccupati invece di creare i giusti bilanciamenti di potere. Quindi io credo che chi ha un potere forte come quello del sindaco, che è giusto perchè si abbia questo nuovo rapporto di responsabilità fra cittadini e governanti, occorre in qualche modo pensare ad un organo di garanzia, che nell'equilibrio dei poteri possa avere anche dei quorum elettorali più ampi della stessa maggioranza. In sostanza un conto sono gli assetti di governo, un conto sono gli assetti di potere, rispetto ai quali la preoccupazione che dovrebbe muoverci è quella del bilanciamento e del giusto equilibrio, perchè con questa logica noi potremmo pensare che anche la corte costituzionale, la RAI, la banca d'Italia allora devono riflettere la maggioranza.

Qui proprio perchè abbiamo maggiormente precisato la distinzione di ruoli fra assemblea consiliare ed esecutivo è giusto che si abbia, dopo di che potremmo demandare ai regolamenti comunali, comunque che in qualche modo si anticipi una tendenza a pensare che un organo di garanzia come quello che deve dirigere i lavori del consiglio rifletta equilibri molto più alti di quelli della maggioranza.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole e 3 astensioni l'emendamento è respinto.

La parola al cons. Benedetti per l'illustrazione del proprio emendamento.

BENEDETTI: Si tratta della stessa materia, praticamente asserire che venga eletto questo presidente del consiglio con una maggioranza dei due terzi è decisamente pesante e comunque implica un voto favorevole su questa persona anche delle minoranze.

La mia proposta vorrebbe essere di mediazione a questo sistema, anche perché se ci trovassimo di fronte alla maggioranza che non concorda su un nome, arriveremmo sicuramente a non sapere come amministrare questo consiglio, non so a chi andrebbe poi la palla, se questo presidente non fosse nominato. Qui mi rivolgo all'assessore. Se il presidente non trovasse elezione, chi presiederebbe questo consiglio comunale?

Quindi la norma che io ho introdotto, cioè quella di dire: va bene, se troviamo un'unità di intenti su una persona, che potrebbe essere solitamente il più anziano, in quanto con maggiore esperienza, ma che comunque ci sia una persona carismatica all'interno del consiglio, che possa presiedere questo consiglio. Bene, allora andiamo con i due terzi obbligati alla prima votazione, però poniamo anche una regola che se non si trovasse questo accordo, si possa passare ad una seconda votazione, con la quale prevedere la maggioranza assoluta o addirittura ad una terza votazione, con la quale si possa raggiungere l'adempimento preposto, che è quello della presidenza del Consiglio, addirittura con una maggioranza semplice. Questo proprio per riuscire a snellire e a dare comunque a questa figura un assenso anche se non ci fossero delle unioni fra la maggioranza e la minoranza.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Io vorrei dire che siamo d'accordo su questa proposta e mi sembra necessaria per poter far funzionare questo sistema. Mi sembra indispensabile che si preveda una riduzione del numero di coloro che votano, però vorrei porre alla Presidenza un problema.

Sul comma 3 ci sono queste due questioni. La questione del funzionamento, cioè due terzi sembrano troppi e ci sono due-tre proposte di modifica; c'è questo più articolato di Benedetti e poi un altro che chiede l'eliminazione delle parole "due terzi". Però c'è anche l'altra questione, che noi poniamo con il nostro

emendamento, relativa all'allargamento della presidenza non al sindaco anche nella provincia di Bolzano sopra un certo numero di abitanti.

Quindi io chiedo, nel caso l'emendamento Benedetti ottenga l'approvazione della maggioranza, che comunque sia ammesso il nostro emendamento come subemendamento. Se lo approviamo così poi non è più modificabile, invece io chiedo che la questione dell'allargamento alla provincia di Bolzano comunque entri in discussione e in votazione.

Forse la maniera tecnica più semplice da usare è quella che il collega Benedetti sia disponibile a fare un emendamento all'emendamento, ma la decisione spetta alla presidenza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident, ich möchte Sie darauf aufmerksam machen, daß der zweite Satz des Abänderungsantrages Benedetti zum dritten Absatz, nämlich, daß in den Gemeinden der Provinz Trient mit über 3.000 Einwohner der Bürgermeister auf jeden Fall an den Sitzungen des Gemeinderates teilnehmen muß, durch die Abstimmung über die ersten beiden Absätze überholt ist. Dort, im zweiten Absatz, ist bekräftigt worden, daß der Bürgermeister Mitglied des Gemeinderates ist. Dann kann man nicht in einem weiteren Abänderungsantrag sagen, daß der Bürgermeister auf jeden Fall an den Gemeinderatssitzungen teilnehmen muß. Und dann wollte ich noch etwas zum Abänderungsantrag der Abg. Kury und Zendron sagen. Sie beantragen die Worte "Provinz Trient" zu streichen, so daß die Bestimmung auch für Südtirol gelten soll. Ich bin der Ansicht, daß die Bestimmung nicht auf beide Provinzen ausgedehnt werden soll, weil man in Südtirol keinen Unterschied zwischen den Gemeinden machen soll. Denn in der bisherigen Gemeindewahlordnung, die seit 1956 gegolten hat, ist dieser Unterscheidung nicht enthalten, da werden die Gemeinden Südtirols einheitlich behandelt. Da steht im Artikel 14 des Einheitstextes - ich habe hier den italienischen Text: "In tutti i comuni della provincia di Bolzano e nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 1.000 abitanti l'elezione dei Consiglieri comuni è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti. Nella sola provincia di Bolzano è data facoltà di collegamento tra le liste ai fini della determinazione dei maggiori resti." Die Unterscheidung der Gemeinden bis zu 1.000 und über 1.000 Einwohnern hat im Trentino bestanden und die Zahl soll jetzt auf 3.000 Einwohner erhöht werden. Ich bin aber der Auffassung, diese Zweiteilung soll nicht auf Südtirol übertragen werden. Deswegen bin ich der Ansicht, daß dieser dritte Absatz nur für das Trentino gelten soll, wobei selbstverständlich der letzte Satz zu streichen wäre. Ich wäre auch einverstanden, was das Trentino betrifft, daß man diese Mehrheit von zwei Dritteln streicht, so wie die Abg. Leveghi, Bondi, Benedetti beantragt haben.

(Signor Presidente, desidero solamente rilevare che la seconda frase dell'emendamento al comma tre a firma del cons. Benedetti che recita "nei comuni con

popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento il sindaco è comunque tenuto a partecipare alle sedute del consiglio comunale" deve essere dichiarata superata, dal momento che risultano approvati i commi 1 e 2. Il comma 2 stabilisce che il sindaco è membro del consiglio comunale. Pertanto ritengo non si possa, con un emendamento successivo, prevedere l'obbligo per il sindaco di partecipare alle sedute del consiglio comunale. A prescindere da questa obiezione, desidero fare alcune osservazioni in ordine all'emendamento a firma dei cons. Kury e Zendron, teso a sopprimere le parole "provincia di Trento", al fine di estendere la disposizione anche alla provincia di Bolzano. Sono dell'avviso che detta norma non debba trovare applicazione in provincia di Bolzano per il semplice motivo che in Alto Adige i comuni non debbono essere distinti in base al numero di abitanti. Il vigente regolamento per l'elezione degli organi comunali, che risale al 1956, non prevede una siffatta distinzione essendo tutti i comuni della provincia di Bolzano disciplinati alla stessa stregua. Permettetemi di citare l'art. 14 del testo unico che recita: "In tutti i comuni della provincia di Bolzano e nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 1.000 abitanti l'elezione dei Consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti. Nella sola provincia di Bolzano è data facoltà di collegamento tra le liste ai fini della determinazione dei maggiori resti." La distinzione tra comuni con popolazione fino a 1.000 e superiore a 1.000 abitanti era da sempre prevista per il Trentino ed ora si propone di portare tale numero a 3.000 abitanti. Tuttavia sono dell'avviso che siffatta distinzione non debba venir estesa alla provincia di Bolzano. Di qui il mio convincimento che il terzo comma debba applicarsi al solo Trentino, e di conseguenza bisognerebbe stralciare il terzo periodo. Inoltre sono favorevole all'emendamento dei cons. Leveghi, Bondi, Benedetti teso a sopprimere le parole "maggioranza qualificata dei due terzi.")

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Ich gebe Ihnen gleich das Wort Abg. Benedetti, aber ich glaube, daß wir dieser Bemerkung von Abg. Benedikter Rechnung tragen müssen. In dem Moment, wo der Bürgermeister Mitglied des Gemeinderates ist, ist dieser Absatz überflüssig. Aber ich gebe Ihnen gerne das Wort zur Erläuterung.

Bitte schön, Abg. Benedetti.

PRESIDENTE: Cons. Benedetti Le concedo subito la parola, tuttavia ritengo sia necessario tenere in debita considerazione le obiezioni sollevate dal cons. Benedikter. Dal momento che il sindaco è membro del consiglio si rende superfluo la dizione da Lei proposta. Ciononostante Le concedo la parola per l'illustrazione dell'emendamento.

Prego cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Volevo solo dire che è giusta l'osservazione fatta dal cons. Benedikter e che qualora l'assessore Giovanazzi o comunque la Giunta ritenesse opportuno appoggiare questo emendamento nella sua prima parte, potremmo tranquillamente emendare la seconda o votare per commi o comunque presento un emendamento all'emendamento, con il quale eliminare la seconda parte dell'emendamento stesso.

PRÄSIDENT: Bitte Frau Abg. Kury.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Eine Frage zur Vorgangsweise. Wir sind vorher so verfahren, daß nach der Erläuterung abgestimmt wurde und jetzt wollte ich Sie fragen, ob wir über den Antrag Benedetti abstimmen oder soll ich meinen Antrag erläutern. Die Vorgangsweise ist nicht recht klar. Herr Benedikter hat schon bezug auf unseren Abänderungsantrag genommen, ohne daß ich ihn überhaupt erläutert habe...

(La ringrazio signor Presidente!

Desidero solamente porre un quesito di carattere procedurale. In considerazione del fatto che la procedura poc'anzi adottata prevedeva l'illustrazione ed in seguito la votazione di un emendamento, La pregherei di comunicarmi se ora ci apprestiamo a votare l'emendamento a firma del cons. Benedetti o se invece debbo illustrare l'emendamento da me presentato. Purtroppo debbo constatare che la procedura adottata non è molto chiara. Il cons. Benedikter è già intervenuto in merito all'emendamento presentato dal mio gruppo senza che abbia avuto modo di illustrarlo...)

PRÄSIDENT: Ich würde Sie bitten, einen Moment zu gedulden. Dann schließen wir das Thema ab.

Zur Zeit steht der Antrag des Abg. Benedetti zur Debatte.

Zuerst Abg. Arena, dann der Assessor.

Das Wort dem Abg. Arena.

PRESIDENTE: La prego di pazientare un attimo, onde permetterci di chiudere la discussione su questo argomento.

Desidero comunicare all'aula che è in discussione l'emendamento a firma del cons. Benedetti.

Concedo ora la parola al cons. Arena, ed in seguito all'assessore.

Prego cons. Arena, a Lei la parola.

ARENA: Chiedo la parola per appoggiare la parte dell'emendamento Benedetti, in cui si propone di sfumare la maggioranza dei due terzi, consentendo, se non si raggiunge questa maggioranza alla prima votazione, di avere maggioranze via via meno pesanti.

Mi sembra opportuno, per le cose che sono già state dette prima e che quindi non ripeto, proprio per evitare un blocco intorno ad una maggioranza, che oggettivamente è molto alta

Ritengo quindi che sia un elemento di maggior flessibilità da un lato, dall'altro, se la maggioranza dei due terzi si raggiunge alla prima votazione, tanto meglio, ma mi sembra che le motivazioni di questo emendamento siano valide e vadano appoggiate.

PRÄSIDENT: Abg. Bondi, bitte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bondi.

BONDI: Evidentemente l'emendamento proposto da Benedetti, tolta la seconda parte, che non era assolutamente possibile accettarla, viene incontro alle motivazioni che mi avevano portato a presentare il primo emendamento di soppressione anche in ragione della autonomia dei singoli comuni, che possono prevedere o meno il proprio presidente, mentre in questo caso invece la provincia obbliga i comuni, al di là dello statuto, ad avere un presidente, però credo che le motivazioni di cui alla prima stesura del mio emendamento, siano inserite nella proposta di Benedetti, che se fosse accolta mi porterebbero a ritirare il successivo emendamento, quello soppressivo della maggioranza qualificata dei due terzi, in quanto lo spirito era sempre quello di evitare di bloccare l'attività del consiglio comunale, chiedendo una maggioranza così elevata, che potrebbe non essere mai stata raggiunta.

Quindi voterò a favore dell'emendamento Benedetti, qualora non dovesse passare, rimarrebbe in piedi il mio successivo emendamento, che altrimenti potrebbe essere inteso come già ritirato.

PRÄSIDENT: Der Abg. Pinter, bitte.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Pinter.

Prego consigliere, ne ha facoltà.

PINTER: Io volevo soltanto ricordare le ragioni del fatto che si è introdotta la maggioranza qualificata dei due terzi nell'elezione del presidente del Consiglio, su emendamento del cons. Benedetti.

Questa esigenza nasce dal fatto che intanto noi abbiamo dei consigli comunali dove il 60% è garantito comunque dalla maggioranza, la maggioranza dei due terzi quindi non fa chissà quale impressione, perchè il 60% è costituito dalla maggioranza e quindi deve semplicemente recuperare un 13% fra gli altri consiglieri comunali per poter garantire l'elezione del presidente.

La seconda ragione è costituita dal fatto che essendo una figura istituzionale di equilibrio di poteri è evidente che non può essere imposta dalla pura e semplice volontà della maggioranza, perchè altrimenti questo equilibrio di poteri non lo

garantisce. Nel senso che è la stessa ragione per la quale noi eleggiamo il presidente del Consiglio con una maggioranza qualificata.

Siccome ha una funzione analoga, cioè quella di precedere i lavori dell'assemblea, è evidente che dovrebbe avere un consenso che va al di là di quello della maggioranza, non necessariamente deve essere contro la maggioranza, come si è determinato a Roma, ma credo che trovare una maggioranza che non sia semplice nella nomina del presidente del Consiglio sia una condizione di equilibrio e di garanzia che chi presiede i lavori abbia un sufficiente consenso. A me non sembra così difficile da trovare figure che possano garantire questo, salvo atteggiamenti ostruzionistici, nel qual caso si troverà la formula per superare la cosa. Questa comunque era la ragione, non tanto perché si volesse poi rendere impossibile la nomina di questa figura, ma renderla credibile nel suo ruolo di equilibrio di poteri.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen aus den Reihen der Abgeordneten mehr, dann gebe ich das Wort dem Assessor Giovanazzi, der sich... Moment bitte.

Abg. Gasperotti, bitte.

PRESIDENTE: Dal momento che non vi sono altre richieste dalle fila dei consiglieri, concedo la parola all'assessore per... Un attimo di pazienza per favore.

Si è iscritto a parlare il cons. Gasperotti. Prego consigliere, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Anch'io per spezzare una lancia a favore non solo dell'autodecisione del consiglio di eleggersi un presidente. Già il sindaco voi prevedete sia eletto direttamente, quindi in merito alle regole di questo sindaco plenipotenziario cercate di fare in modo che la democrazia sia il principio fondamentale che sta insieme, perchè lo elegge il popolo, ma io sono stato componente di un consiglio comunale e vi assicuro che i tentativi di sopraffazione da parte della giunta e del sindaco come figura che la rappresenta sono spesso manifestati nei consigli comunali, perchè presiede, dà e prende la parola, stimola oppure cancella. Queste azioni, che sono anche azioni non solo verbali, ma di comportamento e di espressioni diverse, ci sono nei consigli comunali.

Quindi la pari dignità di un consiglio comunale che non abbia più di 3.000 abitanti costituisce un'assemblea che a pari dignità non è per la quantità dei rappresentati, ma è perchè è un organismo democratico, che ha il suo valore. Se fosse un collegio di 12 componenti, che rappresentano 12 persone, cioè le stesse, la dignità è pari e quindi dovrebbe essere pari anche il riconoscimento della gestione. Quindi questa è democrazia, certo, nella concezione che ho io della democrazia. Se invece qualcuno prevede che questa figura sia una figura scomoda, se la scomodità deriva dal fatto che si usa la parola governabilità, fate pure, ma questo è un percorso che va ancora una volta verso il segno che se un giorno vi prendete un dittatore ve lo tenete fisso.

PRÄSIDENT: Abg. Benedetti hat einen Abänderungsantrag eingebracht, mit dem der letzte Satz von Absatz 3 gestrichen werden soll. Da Sie selbst der Einbringer des

Abänderungsantrages sind, können Sie den letzten Satz einfach zurückziehen und somit bringe ich den Rest zur Abstimmung.

Moment zuerst muß ich dem Assessor Giovanazzi das Wort geben. Im Text des Abänderungsantrages Benedetti zum Absatz 3 wird also der letzte Satz zurückgezogen, u. z.: "Nei comuni con popolazione superiore..." Im deutschen Text wird natürlich auch der letzte Satz gestrichen.

Dann sehe ich keine Wortmeldungen mehr zu diesem Abänderungsantrag aus der Aula. Dann wollte sich der Assessor Giovanazzi melden. Bitte schön, zur Replik.

PRESIDENTE: Il cons. Benedetti ha presentato un subemendamento teso a sopprimere l'ultima frase dell'emendamento dal lui presentato al comma 3. Tuttavia, desidero comunicare al cons. Benedetti che essendo egli il firmatario dell'emendamento, è sufficiente ritirare l'ultima frase, mentre la parte rimanente dell'emendamento sarà posta in votazione.

Dapprima debbo però concedere la parola all'assessore competente. Ribadisco quanto testè annunciato: l'ultima frase dell'emendamento al comma 3 a firma del cons. Benedetti è soppressa, precisamente "nei comuni con popolazione superiore..." Anche nel testo tedesca va quindi soppressa l'ultima frase.

Non vedo nessun altro che intenda prendere la parola in merito a questo emendamento. Concedo quindi la parola all'assessore Giovanazzi per la replica. Prego assessore, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: La Giunta conferma l'opportunità di tenere distinte Trento e Bolzano per quanto riguarda la nomina del presidente del consiglio, prevedendo appunto per Bolzano che lo statuto possa prevedere particolari situazioni, per i motivi che ho illustrato prima, cioè che sussiste un sistema di elezione di tipo proporzionale e che le minoranze non sono così individuabili in modo netto rispetto a quello di Trento.

Per quanto riguarda Trento riteniamo invece che si ponga il limite dei 3.000 abitanti, prevedendo la nomina del vicesindaco nei comuni superiori e anche in questo caso è previsto che lo statuto debba prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente.

Noi condividiamo l'emendamento presentato dal cons. Levegghi, che toglie praticamente la maggioranza qualificata dei due terzi. In questo modo arriveremo ad avere una norma per Bolzano, dove lo statuto può prevedere la nomina del presidente del Consiglio; nella provincia di Trento nei comuni superiore ai 3.000 abitanti lo statuto deve prevedere che la nomina del presidente del Consiglio ci sia e stabilire anche tutte le modalità. In questo modo penso sia più completo.

Il pericolo della non elezione del presidente del consiglio non esiste, perchè al comma 4 si dice che la prima seduta è presieduta dal consigliere più anziano e nel caso non avvenga l'elezione del presidente del consiglio, presiede i lavori ancora il consigliere più anziano.

PRÄSIDENT: Zur Vorgangsweise?

Bitte schön, Frau Abg. Zendron.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori.

Prego cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Non entro nel merito di quanto affermato dall'assessore Giovanazzi, che non condivido e che non corrisponde alla legge, però, Presidente Peterlini, visto che il suo collega se ne è andato senza dare una risposta, ricordo che avevo posto una questione di procedura, che non può risolvere l'assessore, ma che deve risolvere lei. La questione è la seguente: votando l'emendamento del collega Benedetti, viene considerata la questione sulla modalità di elezione del presidente del consiglio nel Trentino; l'altra questione riguarda quella proposta dal nostro emendamento, in cui si chiede che questa cosa venga estesa anche a Bolzano.

Allora noi chiediamo di trovare un modo perchè si possa votare su tutte due, perchè come lei sa, se noi dovessimo adesso approvare l'emendamento Benedetti, non potremmo più riemendare l'emendamento dopo. Per questo motivo avevo proposto al suo collega di considerare e discutere il nostro emendamento come un emendamento all'emendamento Benedetti, sempre che Benedetti sia d'accordo, cosa che mi immagino, visto che non tocca la sua questione.

In ogni caso, anche se qui abbiamo sentito che verrà approvato l'emendamento Leveghi, rimane aperta la questione di come si discute e come si prende posizione nel merito sull'emendamento da noi proposto. Quindi o si fa un emendamento all'emendamento di Benedetti, oppure si trova un'altra forma. A meno che lei non sappia già di per sè che l'emendamento Benedetti verrà respinto dalla maggioranza e ed in tal caso si potrà passare all'altro senza che sia impedita la discussione sulla seconda questione.

PRÄSIDENT: Nachdem es sich bei Ihrem Antrag um einen Abänderungsantrag zu einem Änderungsantrag handelt, bringen wir ihn nach Ihrer Erläuterung zur Diskussion und dann zur Abstimmung. Bevor wir über den Antrag Benedetti endgültig abstimmen, reden wir über den Abänderungsantrag Kury, Zendron. Wenn Sie wollen, können Sie den Antrag auch erläutern.

Bitte schön, Frau Abg. Kury.

PRESIDENTE: Dal momento che il suo è un subemendamento, lo porrò in discussione non appena sarà stato illustrato ed in seguito saremo chiamati ad esprimerci a riguardo. Prima di porre in votazione l'emendamento a firma del cons. Benedetti, apriremo la discussione sul subemendamento presentato dai cons. Kury e Zendron. Se desidera, Le concedo la parola per l'illustrazione dell'emendamento.

La parola alla cons. Kury.

KURY: Herr Präsident, vielleicht darf ich darauf hinweisen, daß auch der Antrag Passerini hier behandelt werden müßte. Er entspricht, glaube ich, wortwörtlich unserem Vorschlag, also könnte man ihn auch zusammennehmen. Im Grunde verlangen Passerini und wir nichts anderes als daß dieselbe Regelung für das Trentino und für Bozen gelten soll. Uns scheint die Regelung, wie man sie für das Trentino vorgeschlagen hat passend: Bis zu einer Größe von 3.000 Einwohnern führt der Bürgermeister den Vorsitz. Ab 3.000 muß in der Satzung vorgesehen werden, daß ein Vorsitzender gewählt wird.

Auf den Einwand, den Herr Benedikter vorher vorgebracht hat, möchte ich folgendermaßen antworten: Ich denke, es gibt schon eine Begründung, daß man einen Unterschied zwischen den Gemeinden macht und sie unterteilt in Gemeinden bis zu 3.000 Einwohner und über 3.000 Einwohner. Wir haben gerade vorher auch bei den Ratsmitgliedern einen Unterschied gemacht bei der Größe. Tatsächlich sind im Gemeinderat bis zu 3.000 Einwohner eben 15 Ratsmitglieder vertreten und ich denke, hier könnte man es auch verantworten, daß der Bürgermeister den Vorsitz noch führt. Aber zwischen 15 und 50 Mitgliedern ist doch ein Unterschied. Ich möchte noch einmal darauf hinweisen, daß zwischen der Regelung, wie sie für das Trentino vorgesehen ist und wie sie jetzt für Südtirol immer noch vorgesehen ist einfach ein Qualitätsunterschied besteht. Es macht einen Unterschied, ob die Satzung etwas bestimmen muß oder ob die Satzung etwas bestimmen kann. Wir wissen genau, wie die Satzungen in den Gemeinderäten eben gemacht werden. Die Entscheidungen werden von der Mehrheit bestimmt und es ist äußerst fragwürdig, ob ein Vorsitzender gewählt wird, wenn die Satzung dies nicht obligatorisch vorsieht. Insofern scheint es mir äußerst wichtig, daß man zur selben Regelung kommt.

Was Herr Giovanazzi vorher gesagt hat. Ich verstehe ihn nicht. Im Trentino, wenn ich dieses Wahlgesetz richtig verstanden habe, haben wir bis zur Einwohnerzahl 3.000 das Mehrheitswahlrecht, aber über 3.000 Einwohner wird der Gemeinderat genau so proportional gewählt, wie bei uns in Südtirol. Wo sollte hier jetzt eine Begründung bestehen, daß man in den Gemeinden über 3.000 Südtirol und Trentino anders regelt.

Ein letztes Wort noch: Wir würden zustimmen, daß man die qualifizierte Zweidrittelmehrheit streicht, wie auch der Antrag Bondi und Benedetti, glaube ich, vorsieht.

(Onorevole Presidente, mi permetta di segnalare che anche l'emendamento del cons. Passerini dovrebbe essere oggetto di questo dibattito, in quanto, a mio avviso, corrisponde in toto al nostro emendamento. La nostra proposta, e mi riferisco sia a quella del cons. Passerini nonché a quella presentata dal mio gruppo, mira a far sì che venga emanata una regolamentazione unica per il Trentino e per la provincia di Bolzano. Il mio gruppo condivide l'opportunità della disposizione prevista per il Trentino, che stabilisce che nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti il consiglio è presieduto dal sindaco, mentre nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti, lo statuto deve prevedere che il consiglio sia presieduto dal presidente eletto dall'assemblea.

Al cons. Benedikter, che ha testè sollevato delle obiezioni in ordine all'emendamento da noi presentato, desidero controbattere che sussiste, a mio avviso, un motivo a giustificazione della distinzione dei comuni in due gruppi, quelli aventi popolazione fino a 3.000 abitanti e superiore ai 3.000 abitanti. Anche per quanto attiene il numero dei consiglieri componenti il consiglio abbiamo poc'anzi distinto tra comuni maggiori e comuni minori. Il numero dei consiglieri è di conseguenza stato fissato in 15 nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti e, ritengo opportuno, che in detti comuni sia il sindaco a presiedere il consiglio. Sono tuttavia dell'avviso che la differenza tra 15 e 50 membri del consiglio sia notevole. Pertanto desidero ribadire che la regolamentazione prevista per il Trentino è senza dubbio migliore rispetto a quanto attualmente vige per la provincia di Bolzano. Ritengo sia fondamentale decidere sin d'ora se lo statuto può o piuttosto deve prevedere una certa regolamentazione. Tutti conosciamo la prassi che si è istaurata all'interno dei consigli comunali. E' risaputo che la maggioranza detta le regole e pertanto è inverosimile che si proceda all'elezione del presidente del consiglio se tale obbligo non scaturisce esplicitamente dallo statuto. Di conseguenza ritengo fondamentale introdurre una regolamentazione omogenea per entrambe le province.

Inoltre desidero far presente che le motivazioni adottate dall'assessore competente non mi appaiono convincenti. Se non vado errato, la presente legge elettorale prevede, per il Trentino, l'applicazione del sistema maggioritario nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, mentre per quelli aventi popolazione superiore a 3.000 abitanti dovrebbe, analogamente a quanto previsto per la provincia di Bolzano, trovare applicazione il sistema proporzionale. Pertanto non mi convince la motivazione da lui adottata per giustificare l'introduzione di una regolamentazione distinta per l'Alto Adige ed il Trentino per quanto attiene i comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti.

Infine desidero annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento a firma dei cons. Bondi e Benedetti che prevede la soppressione della maggioranza qualificata dei due terzi per l'elezione del presidente del consiglio comunale.)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Kury.

Mir scheint es richtig zu sein, daß man den umfassenderen Antrag, also in diesem Fall Ihren, aber auch den vom Abg. Passerini, gleich vorwegnimmt.

Bitte beachten Sie, daß die Diskussion auch über den Antrag Passerini eröffnet ist. Wir sind immer beim Absatz 3. Passerini selbst ist nicht hier, aber wenn sonst jemand dazu Stellung nehmen möchte. Es ist der gleiche Antrag wie der von der Abg. Kury.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann bringen wir zunächst den Antrag Kury zur Abstimmung. Artikel 1, Absatz 3: Die Worte "der Provinz Trient" werden im ersten und im zweiten Satz gestrichen. Der dritte Absatz wird vollständig gestrichen.

Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 16 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 27 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? Stimmenthaltungen?

Der Antrag Kury ist damit abgelehnt.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kury.

Ritengo corretto trattare dapprima l'emendamento più esaustivo, nella fattispecie il suo ed anche quello del cons. Passerini.

Desidero pertanto informare l'aula che è aperta la discussione sull'emendamento del cons. Passerini. Siamo in trattazione del comma 3. Il cons. Passerini non è presente in Aula, ma forse qualcun altro desidera prendere la parola? L'emendamento del cons. Passerini è identico a quello presentato dalla cons. Kury.

Non mi pare che vi siano altre richieste d'intervento, per cui passiamo alla votazione. E' in votazione l'emendamento all'art. 1 comma 3 a firma della cons. Kury che recita: Nella prima e seconda frase stralciare le parole "della provincia di Trento. La terza frase è soppressa."

Chi è a favore dell'emendamento è pregato di alzare la mano. 16 voti a favore. Contrari? 27 voti contrari. Astenuti?

L'emendamento a firma della cons. Kury non è accolto.

PRÄSIDENT: Wenn keine Wortmeldungen sind, dann stimmen wir über den Antrag Passerini ab.

Wer damit einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer ist dafür? 6 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist der Antrag Passerini abgelehnt.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire, pongo in votazione l'emendamento presentato dal cons. Passerini.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 6 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza si è espressa contraria all'accoglimento dell'emendamento. Astenuti? 7 voti d'astensione.

L'emendamento del cons. Passerini è respinto.

PRÄSIDENT: Und jetzt kommen wir zum ursprünglichen Antrag Benedetti, mit Ausnahme des letzten Satzes, den er selber zurückgezogen hat.

Wer mit dem Antrag Benedetti einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? 9 Ja. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit ist dagegen. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist der Antrag Benedetti abgelehnt.

PRESIDENTE: Riprendiamo l'esame dell'emendamento Benedetti nella versione modificata, avendo il proponente stesso ritirato l'ultima frase.

Chi è a favore dell'emendamento del cons. Benedetti è pregato di alzare la mano. 9 voti a favore. Contrari? La grande maggioranza. Astenuti? 7 voti d'astensione.

L'emendamento non è accolto.

PRÄSIDENT: Dann kommt noch der Abänderungsantrag Leveggi: Nel comma 3 le parole "con maggioranza qualificata dei due terzi" sono soppresse.

Im deutschen Text heißt es: Im Absatz 3 werden die Worte "mit qualifizierter Zweidrittelmehrheit" gestrichen.

Abg. Leveggi, möchten Sie das Wort zur Erläuterung.

Prego, Abg. Leveggi.

PRESIDENTE: Pongo ora in discussione l'emendamento del cons. Leveggi che recita: le parola "con maggioranza qualificata dei due terzi" sono soppresse.

Cons. Leveggi desidera illustrare l'emendamento?

Prego consigliere, ne ha facoltà.

LEVEGHI: Mi pare che il collega Bondi qualche minuto fa nell'illustrare un emendamento precedente abbia ampiamente argomentato la natura di questo emendamento e cioè quella che per eleggere il presidente del consiglio non sia necessario avere la rappresentanza dei due terzi del consiglio, ma la maggioranza semplice, quindi non necessariamente la maggioranza qualificata.

Non ci pare che alla luce della prevalenza del sistema maggioritario all'interno della legislazione per l'elezione dei comuni e dei sindaci, ci debbano essere aspetti più collegati al sistema proporzionale, portati avanti in qualche modo anche da forze come il PDS o altri, perchè servono come elemento di intermediazione rispetto alla votazione in aula sull'elezione del presidente del consiglio. Pare che sia la maggioranza che esprima il presidente del consiglio senza dover sottoporre questa votazione ad intermediazioni di forze che non hanno vinto o comunque non hanno raggiunto la maggioranza nel turno elettorale. Questo per avere una omogeneità dal punto di vista organizzativo della struttura consiliare con quella che riguarda l'elezione del sindaco. Quindi dal nostro punto di vista chiediamo la soppressione di questa parte, perchè ci pare più in sintonia con lo spirito della legge per quanto riguarda l'elezione del sindaco e dei consigli comunali.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Leveggi.

Wer möchte zu diesem Abänderungsantrag das Wort?

Niemand. Bitte schön, Abg. Delladio.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Leveggi.

Qualcuno intende prendere la parola in merito all'emendamento testè illustrato?

Si è iscritto a parlare il cons. Delladio. Prego consigliere, ne ha facoltà.

DELLADIO: Grazie Presidente. Egregi colleghi, a nostro avviso il presidente deve essere garante dell'assemblea, perciò deve avere un ampio consenso, è una figura istituzionale, deve essere sopra le parti, perciò noi voteremo contro questo emendamento.

PRÄSIDENT: Danke.

Damit stimmen wir über den Antrag Leveggi ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 5 Gegenstimmen ist der Antrag Leveggi angenommen.

PRESIDENTE: Grazie.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento a firma del cons. Leveggi. Chi ne è a favore è pregato di alzare la mano. Contrari. 5 voti contrari. Chi si astiene? Nessuno.

Con 5 voti contrari ed il resto dei voti a favore, risulta approvato l'emendamento a firma del cons. Leveggi.

PRÄSIDENT: Somit haben wir jetzt den Artikel 1, was die Abänderungsanträge betrifft, durchgeackert. Somit können wir jetzt über den gesamten Artikel abstimmen, so wie er jetzt abgeändert wurde.

Wenn keine weiteren Wortmeldungen sind, dann stimmen wir über den Artikel 1 ab.

Wer dafür ist möge bitte die Hand erheben. Artikel 1.

Was ist denn los? Wir sind in Abstimmungsphase, Abg. Taverna. Ich habe schon gefragt. Sie wollten noch reden, Abg. Taverna. Bitte bitte, reden Sie noch.

PRESIDENTE: Abbiamo quindi esaminato tutti gli emendamenti che sono stati presentati all'art. 1. Passiamo ora alla votazione dell'art. 1 così emendato.

Se nessun consigliere intende prendere la parola, passiamo alla votazione dell'art. 1.

Che cosa sta succedendo? Cons. Taverna, siamo in fase di votazione. Avevo chiesto se vi erano altre richieste d'intervento. Ma se desidera intervenire cons. Taverna, Le concedo senz'altro la parola.

TAVERNA: Signor Presidente, ritengo che questo possa significare per il futuro un'attenzione maggiore per quanto riguarda il problema relativo alla richiesta di intervento quando lei presiede i lavori di questa assemblea.

Per quanto riguarda l'art. 1 noi voteremo contro, anche se non possiamo non apprezzare la modifica introdotta per effetto dell'emendamento relativo alla questione del vicesindaco, che rappresenta una delle grandi questioni, che è stata

affrontata subito dopo l'approvazione da parte della commissione del testo unificato oggetto del presente dibattito.

Quindi apprezziamo questo sforzo che è stato fatto per quanto riguarda il miglioramento del testo. Tuttavia noi siamo convinti della necessità di doverci richiamare ad un voto negativo per quanto riguarda un aspetto non secondario, che io ritengo importante, della necessità di dover rendere quanto più possibile omologabile il ragionamento che si fa per la provincia di Trento e per la provincia di Bolzano. In particolare per quanto riguarda il comma 3, riteniamo che non sia possibile poter pensare ad una situazione giuridica diversa dei comuni del Trentino rispetto ai comuni dell'Alto Adige.

Qui non c'è alcuna ragione di sostanza, nè alcuna ragione politica, per poter pensare ad una diversa valutazione del presidente del consiglio. Non ci sono ragioni di carattere linguistico, nè ci sono ragioni di carattere linguistico e politico che ostino a questa formulazione unitaria del presidente del consiglio. Vale a dire che si doveva pensare che il presidente del consiglio potesse e dovesse essere distinto dalla figura del sindaco, se non altro per riaffermare da un lato la separazione tra l'organo monocratico, il sindaco, cioè l'organo destinato ad essere il propulsore dell'attività esecutiva, e l'organo di indirizzo e di controllo, vale a dire il consiglio, in relazione all'attività del quale doveva necessariamente essere prevista una figura, il presidente, che fosse destinato a governare i lavori dell'aula e d'altro canto non si potesse pensare, come invece si è pensato, alla necessità di operare una distinzione fra la provincia di Trento e quella di Bolzano.

Non ha senso quindi parlare nella norma oggetto di questo contrasto di una valutazione del presidente del consiglio per quanto riguarda i comuni del Trentino, prevista obbligatoriamente dalla legge, nè si può argomentare invece con sufficiente capacità di convinzione la prevista possibilità, demandata allo statuto, nella provincia di Bolzano di regolare questa questione per quanto riguarda la presenza del presidente del Consiglio.

Ripeto, non ci sono ragioni di carattere politico nè di carattere linguistico che avrebbero imposto una diversa valutazione. Riusciamo a comprendere che si vuole a tutti i costi differenziare realtà che sono uguali, perchè noi ci troviamo di fronte a delle fattispecie uguali, non ci sono differenze che possono evidentemente provare la necessità di giungere ad una formulazione diversa ed opposta, ma riteniamo gravemente sbagliato procedere in questa direzione. Ecco perché allora, in conclusione di questo ragionamento, noi del MSI pensiamo che questo articolo vada cassato, appunto perchè oltretutto è difforme dai principi contenuti nella legge 81, quella nazionale, ed è difforme anche da un'altra legge importante, la legge della Regione Sicilia, che a questo proposito ha fatto testo, essendo stata la prima legge in Italia, che ha portato alla ribalta giuridica il diritto da parte del popolo di vedersi protagonista come elettore a suffragio diretto del sindaco.

Per queste ragioni evidentemente noi non possiamo approvare questo articolo così come è stato formulato, pur apprezzando la modifica intervenuta in aula,

tenuto altresì conto delle nostre osservazioni, che abbiamo puntualmente e diligentemente elencato nella nostra relazione di minoranza.

PRÄSIDENT: Danke.

Bitte, Abg. Delladio.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

La parola ora al cons. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Brevemente voglio dire che ho esposto precedentemente l'importanza e la necessità di ridurre i consiglieri in provincia di Trento, tenendo conto e differenziando le due realtà provinciali, mantenendo alto il numero di consiglieri per quanto riguarda la provincia di Bolzano, in modo da abbassare il quoziente naturale per l'elezione degli stessi.

E' un fattore importante quello di ridurre i consiglieri, dettato dalla legge nazionale n. 81, troviamo positivo l'eliminazione dell'elezione diretta del vicesindaco in provincia di Bolzano, però il nostro emendamento, che non è stato accettato e che poneva appunto la riduzione dei consiglieri comunali, che è un'operazione molto importante per la nostra gente e per gli amministratori della provincia di Trento, voleva essere un segnale di forte cambiamento, proteso verso una funzionalità ed una efficienza amministrativa maggiore. Purtroppo siamo in minoranza in quest'aula, siamo alle volte delle voci nel deserto, come altri che fanno parte della minoranza o che fanno opposizione, non troviamo appoggio a queste idee, che secondo noi sono positive ed innovative.

Comunque ci inchiniamo alla volontà di quest'aula, che in democrazia è sovrana, però per i motivi che ho esposto precedentemente voteremo contro questo primo articolo. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Gasperotti. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Gasperotti. Prego consigliere, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. A conclusione dell'esame di questo articolo 1, la dichiarazione di voto che fa rifondazione è sicuramente precisa nei termini dei valori, come dicevo precedentemente, e dei compiti assegnati al presidente dell'assemblea, che si chiama consiglio comunale.

Voi avete distinto due assemblee con due valori diversi: chi ha più di 3.000 abitanti e chi ha meno di 3.000 abitanti; la dignità si misura a peso di consiglieri, perchè tradotto in termini poveri sono consiglieri, sono 12, 20, 30, 40 o 50. Chi ha fatto questa proposta accolta dalla maggioranza dell'assemblea ha dato rilievo al fatto che il presidente dell'assemblea abbia un compito di ordine pubblico? Perchè sopra a 12 persone l'assembramento può essere anche punibile dalla legge. Questo è un quesito che

pongo, perchè se questo è il compito del presidente dell'assemblea allora è necessario che sia diverso dal sindaco, al quale viene già affidato un incarico da parte degli elettori che lo eleggono direttamente e quindi ha l'investitura della maggioranza degli abitanti. Un bel valore: distinguere un'assemblea di 15 da quella di 20 o di 40 o di 50. Io sostengo - e lo ribadisco qui - che il compito di questo presidente è analogo al presidente della nostra assemblea e al presidente delle assemblee provinciali.

Avendo fatto un percorso da consigliere comunale a consigliere provinciale mi rendo conto della necessità di questa figura, una necessità che deve essere fuori dalle parti e dentro le istituzioni. Non può essere un direttore dell'azienda, che si chiama consiglio comunale, ma deve essere la persona più sensibile, la più neutra nel far rispettare le regole e fare in modo che le regole siano conosciute da tutti i consiglieri, meglio da tutti gli abitanti.

Questa distinzione fra i consigli comunali che hanno più o meno di 3.000 abitanti mi dà la motivazione per giungere alla decisione che a questo articolo 1, che fa discriminazione fra consigli comunali grandi e piccoli, per dire no. Sarà un metodo che uso in tutti gli articoli da qui in avanti, per dare un segno di cosa rifondazione comunista dal punto di vista della democrazia può dire ad altri che della democrazia hanno un'opinione diversa. Qui si nota che dal punto di vista delle garanzie avete paure, dubbi o quant'altro per non addivenire ad una soluzione che poteva uniformare le assemblee che hanno pari dignità.

PRÄSIDENT: Danke.

Ich sehe keine Wortmeldungen mehr.

Jetzt stimmen wir über den Artikel 1 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wir stimmen über den abgeänderten Artikel 1 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 12 Gegenstimmen. 27 Ja-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 12 Gegenstimmen, 7 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel 1 genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie.

Dal momento in cui nessuno desidera prendere la parola, passiamo alla votazione dell'art. 1. Chi è a favore dell'articolo 1 così emendato è pregato di alzare la mano. 27 voti favorevoli. Chi è contrario? 12 voti contrari. Chi si astiene? 3 astensioni.

Con 12 voti contrari, 7 astensioni ed il resto dei voti favorevoli l'articolo 1 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum

Art. 2
(Gemeindeausschuß)

1. Der Gemeindeausschuß setzt sich aus dem Bürgermeister als Vorsitzendem und aus einer Anzahl von Assessoren zusammen, die in der Satzung bestimmt ist und höchstens vier in Gemeinden bis zu 3.000 Einwohnern, höchstens sechs in Gemeinden mit 3.001 bis 10.000 Einwohnern, höchstens acht in Gemeinden mit 10.001 bis 100.000 Einwohnern und höchstens zehn in den übrigen Gemeinden und in den Provinzhauptstädten beträgt.
2. In der Satzung kann die Wahl oder die Ernennung von Bürgern, die nicht dem Gemeinderat angehören, zu Assessoren vorgesehen werden; diese dürfen jedoch nicht mehr als die Hälfte der Anzahl der Ausschußmitglieder betragen und müssen die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Ratsmitglieds bzw. eines Assessors besitzen. In diesem Fall haben die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, das Recht, ohne Stimmrecht an den Sitzungen des Gemeinderates teilzunehmen; sie müssen an den Ratssitzungen teilnehmen, wenn auf der Tagesordnung Beschlüßanträge, Anfragen oder Interpellationen stehen, welche die ihnen vom Bürgermeister übertragenen Befugnisse betreffen.
3. In den Gemeinden der Provinz Trient ernennt der Bürgermeister die Mitglieder des Gemeindeausschusses, darunter einen Vizebürgermeister, und teilt dies dem Gemeinderat in der ersten Sitzung nach der Wahl zusammen mit dem Vorschlag über die allgemeinen Regierungsrichtlinien mit. Die allgemeinen Regierungsrichtlinien werden vom Gemeinderat erörtert und in einem eigenen Dokument genehmigt. Der Bürgermeister kann einen oder mehrere Assessoren abberufen; er hat hierzu eine begründete Mitteilung an den Gemeinderat zu richten und gleichzeitig für ihre Ersetzung zu sorgen.
4. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 20.000 Einwohnern wird der Gemeindeausschuß vom Gemeinderat auf Vorschlag des Bürgermeisters und gemäß den in der Satzung enthaltenen Einzelvorschriften gewählt. In den Gemeinden der vorgenannten Provinz mit einer Bevölkerung von über 20.000 Einwohnern wird der Gemeindeausschuß vom Gemeinderat auf gemeinsamen Vorschlag des Bürgermeisters und des Vizebürgermeisters unter Berücksichtigung der eventuell in den programmatischen Erklärungen enthaltenen Richtlinien und gemäß den in der Satzung festgelegten Einzelvorschriften gewählt. Falls in der Satzung die Ernennung von Assessoren vorgesehen ist, die nicht dem Gemeinderat angehören, darf ihre Anzahl die Hälfte der einer jeden Sprachgruppe zustehenden Zahl nicht überschreiten. Auf Vorschlag des Bürgermeisters kann der Gemeinderat einen oder mehrere Assessoren abberufen.
5. In den Gemeinden der Provinz Bozen hat jede Sprachgruppe das Recht, jedenfalls im Gemeindeausschuß vertreten zu sein, sofern im Gemeinderat wenigstens zwei Mitglieder dieser Sprachgruppe vertreten sind, und zwar auch dann, wenn sich dies im Verlauf der Amtsperiode ergibt. In diesem letzten Fall muß der Gemeinderat auch in Abweichung von den im Absatz 1 und/oder in der Satzung festgesetzten Grenzen aus den Reihen der Gemeinderatsmitglieder einen Assessor jener Sprachgruppe ernennen, die das Recht hat, im Ausschuß vertreten zu sein. Bei der Bestimmung der Zahl der jeder Sprachgruppe im Gemeindeausschuß zustehenden Sitze wird dem Bestand der

Sprachgruppen Rechnung getragen, wie sie im Gemeinderat vertreten sind, wobei der Bürgermeister in die Berechnung einbezogen wird.

6. In den Gemeinden der Provinz Bozen kann im Ausschuß, auch in Abweichung zu den im Gesetz oder in der Gemeindegatzung festgesetzten Grenzen ein der ladinischen Sprachgruppe angehörendes Mitglied ernannt werden.

7. Die Satzung kann die Zuerkennung besonderer Funktionen an einzelne Ratsmitglieder vorsehen.

PRESIDENTE: Passiamo all'art. 2

Art. 2 (Giunta comunale)

1. La giunta comunale si compone del sindaco, che la presiede, e di un numero di assessori, stabilito dallo statuto, non superiore a quattro per i comuni fino a 3.000 abitanti, non superiore a sei per i comuni da 3.001 a 10.000 abitanti, non superiore a otto per i comuni da 10.001 a 100.000 abitanti e non superiore a dieci per gli altri comuni e per i capoluoghi di provincia.

2. Lo statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, purché in numero non superiore alla metà dei componenti la giunta, in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. In tal caso gli assessori non facenti parte del consiglio hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio; devono partecipare alle sedute consiliari, nel cui ordine del giorno siano iscritte mozioni, interrogazioni o interpellanze riguardanti le attribuzioni delegate loro dal sindaco.

3. Nei comuni della provincia di Trento, il sindaco nomina i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo. Il consiglio discute ed approva in apposito documento gli indirizzi generali di governo. Il sindaco può revocare uno o più assessori, dandone motivata comunicazione al consiglio e provvedendo contemporaneamente alla loro sostituzione.

4. Nei comuni della provincia di Bolzano con popolazione fino a 20.000 abitanti, la giunta comunale è eletta dal consiglio comunale su proposta del sindaco e secondo le modalità stabilite nello statuto. Nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti della provincia medesima, la giunta comunale è eletta dal consiglio su proposta congiunta del sindaco e del vicesindaco, tenuto conto delle eventuali direttive contenute nella dichiarazione programmatica e secondo le modalità stabilite nello statuto. Nel caso in cui nello statuto sia prevista la nomina di assessori non facenti parte del consiglio, il loro numero non può superare la metà di quello spettante a ciascun gruppo linguistico. Su proposta del sindaco il consiglio comunale può revocare uno o più assessori.

5. Nei comuni della provincia di Bolzano, ciascun gruppo linguistico ha diritto di essere comunque rappresentato nella giunta, se nel consiglio comunale vi siano almeno due consiglieri appartenenti al gruppo medesimo, anche se tale situazione si verifica nel

corso del mandato. In quest'ultimo caso, anche in deroga ai limiti fissati dal comma 1 o dallo statuto, il consiglio comunale deve provvedere a nominare un assessore appartenente al gruppo linguistico che ha diritto di essere rappresentato nella giunta scegliendolo tra i consiglieri comunali. Il numero dei posti spettanti a ciascun gruppo linguistico nella giunta viene determinato, includendo nel computo il sindaco, avuto riguardo alla consistenza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati in seno al consiglio comunale.

6. Nei comuni della provincia di Bolzano, anche in deroga ai limiti fissati dalla legge e dallo statuto comunale, può essere nominato nella giunta un membro appartenente al gruppo linguistico ladino.

7. Lo statuto può prevedere l'attribuzione di funzioni particolari a singoli consiglieri.

PRÄSIDENT: Wir gehen jetzt so vor, daß die Abänderungsanträge nach Absätzen beraten werden.

Zum Absatz 1 sehe ich keinen Abänderungsantrag und somit kommen wir zum Absatz 2 und hier sind verschiedene Abänderungsanträge, die wir jetzt zur Debatte bringen.

PRESIDENTE: Ed ora procederemo esaminando gli emendamenti per commi.

Al comma 2 non sono stati presentati emendamenti, per cui passeremo al comma 2, in merito al quale sono state presentate numerose proposte emendative che ora porremo in discussione.

DIVINA: Emendamento all'articolo 2, comma 2, del Cons. Bondi: Il primo periodo del secondo comma è sostituito dal seguente:

"Nei comuni della regione, gli assessori sono nominati dal sindaco, scegliendoli fra i cittadini in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere comunale. Nei comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 10.000 abitanti e in quelli della provincia di Bolzano con popolazione superiore a 13.000 abitanti, la carica di assessore è incompatibile con quella di consigliere comunale. Il sindaco può revocare uno o più assessori dandone motivata comunicazione al consiglio comunale.

Nella prima seduta dopo le elezioni, il sindaco comunica al consiglio comunale la composizione della giunta unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo. Il consiglio discute ed approva, in apposito documento, gli indirizzi generali di governo."

PRÄSIDENT: Der deutsche Text bitte.

Bondi - Abänderungsantrag zum Absatz 2.

PRESIDENTE: Prego di dare lettura del testo tedesco dell'emendamento del cons. Bondi al comma 2.

DENICOLO': "In den Gemeinden der Region werden die Assessoren vom Bürgermeister ernannt, der sie unter Bürgern auswählt, welche die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit zum Gemeinderatsmitglied erfüllen. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern und in jenen der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern ist das Amt eines Assessors mit jenem eines Gemeinderatsmitgliedes unvereinbar. Der Bürgermeister kann einen oder mehrere Assessoren abberufen; er hat hierzu eine begründete Mitteilung an den Gemeinderat zu richten.

In der ersten Sitzung nach der Wahl teilt der Bürgermeister dem Gemeinderat die Zusammensetzung des Gemeindeausschusses zusammen mit dem Vorschlag über die allgemeinen Regierungsrichtlinien mit. Die allgemeinen Regierungsrichtlinien werden vom Gemeinderat erörtert und in einem eigenen Dokument genehmigt."

PRÄSIDENT: Danke.

Jetzt lesen wir vom Marco Benedetti immer zum Absatz 2.

Prego, Cons. Divina.

PRESIDENTE: Grazie.

Ed ora daremo lettura dell'emendamento presentato dal cons. Marco Benedetti al comma 2.

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Il comma 2 è sostituito dal seguente:

"Lo Statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, purché in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. La carica di assessore è incompatibile con quella di consigliere comunale e pertanto, entro dieci giorni dalla nomina, l'interessato deve optare. Se l'interessato non rilascia la dichiarazione relativa, decade dalla carica di assessore. Gli assessori sono tenuti a partecipare alle sedute del consiglio senza diritto di voto."

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, ich bitte um Verlesung des deutschen Textes.

PRESIDENTE: Il cons. Denicolò è pregato di dare lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLO': Absatz 2 wird durch den folgenden ersetzt:

"In der Satzung kann die Wahl oder die Ernennung von Bürgern, die nicht dem Gemeinderat angehören zu Assessoren vorgesehen werden, sofern sie die Voraussetzungen für die Vereinbarkeit der Ämter und die Wählbarkeit zum Gemeinderatsmitglied oder Assessor besitzen. Das Amt eines Assessors ist mit dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes unvereinbar, so daß sich der Betreffende innerhalb von zehn Tagen ab Ernennung für das eine oder andere Amt entscheiden muß. Die

Assessori sind angehalten an den Sitzungen des Gemeinderates ohne Stimmrecht teilzunehmen."

PRÄSIDENT: Danke.

Wir verlesen jetzt noch den Abänderungsantrag der Abg. Wanda Chiodi immer zum Absatz 2.

PRESIDENTE: Grazie.

Ed ora verrà data lettura dell'emendamento presentato dalla cons. Chiodi al comma 2.

DIVINA: Il comma 2 dell'articolo 2 è sostituito dai seguenti commi:

"2. Nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento gli assessori sono nominati dal sindaco anche al di fuori dei componenti del consiglio. In tali comuni lo statuto può prevedere l'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere; in tal caso, qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore della rispettiva giunta, cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentra il primo dei non eletti.

2bis. Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni della provincia di Bolzano, lo statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio.

2ter. Nei comuni della regione gli assessori scelti tra cittadini non facenti parte del consiglio devono essere in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere ed assessore. Gli assessori non facenti parte del consiglio hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del consiglio. Gli assessori devono partecipare alle sedute consiliari nel cui ordine del giorno siano iscritte mozioni, interrogazioni o interpellanze riguardanti le attribuzioni delegate loro dal sindaco; in tali occasioni, nel caso di tre assenze consecutive ingiustificate, decadono dalla carica di assessore e si procede alla nomina o alla elezione di un sostituto entro la successiva seduta consiliare."

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, ich bitte um Verlesung des deutschen Textes des Abänderungsantrages Chiodi.

PRESIDENTE: Il cons. Denicolò è pregato di dare lettura del testo dell'emendamento della cons. Chiodi in lingua tedesca.

DENICOLO': Absatz 2 des Artikels 2 wird durch folgende Absätze ersetzt:

"2. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern werden die Assessoren vom Bürgermeister auch unter Personen ernannt, die nicht dem Gemeinderat angehören. In diesen Gemeinden kann die Satzung die Unvereinbarkeit zwischen dem Amt eines Assessors und dem eines Gemeinderatsmitgliedes vorsehen; in diesem Fall - wenn ein Gemeinderatsmitglied das

Amt eines Assessors des entsprechenden Gemeindeausschusses übernimmt, scheidet er bei Annahme der Ernennung aus dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes aus und an seine Stelle tritt der erste der nicht Gewählten.

2bis. In den Gemeinden mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern in der Provinz Trient und in der Provinz Bozen kann die Satzung die Wahl oder die Ernennung zu Assessoren von Bürgern vorsehen, die nicht dem Gemeinderat angehören.

2ter. In den Gemeinden der Region müssen die Assessoren, die unter den Bürgern ausgewählt wurden, die nicht dem Gemeinderat angehören, die Voraussetzungen der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes oder eines Assessors erfüllen. Die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, haben das Recht, ohne Stimmrecht an den Sitzungen des Gemeinderates teilzunehmen. Die Assessoren müssen an den Ratssitzungen teilnehmen, wenn auf der Tagesordnung Beschlusanträge, Anfragen oder Interpellationen stehen, welche die ihnen vom Bürgermeister übertragenen Befugnisse betreffen. Sollten sie von drei aufeinanderfolgenden Sitzungen ungerechtfertigt abwesend sein, gehen sie ihres Amtes als Assessor verlustig und innerhalb der nächsten Ratssitzung wird die Wahl oder die Ernennung eines Assessors vorgenommen."

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò.

Jetzt glaube ich, kommt der nächste Abänderungsantrag zum Absatz 2. Passerini.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Denicolò.

Possiamo ora passare al prossimo emendamento al comma 2 presentato dal cons. Passerini.

DIVINA: Comma 2 è così sostituito:

"2. Nei comuni nella provincia di Trento con popolazione superiore a 3.000 abitanti metà di componenti della giunta sono nominati dal sindaco e di fuori dei componenti del consiglio.

In tali comuni lo Statuto può prevedere l'incompatibilità tra la carica di assessore e quella di consigliere; in tal caso, qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore della rispettiva giunta, cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentra il primo dei non eletti."

PRÄSIDENT: Deutsch bitte, Abg. Denicolò.

PRESIDENTE: Il cons. Denicolò è pregato di dare lettura del testo dell'emendamento in lingua tedesca.

DENICOLO': Absatz 2 wird wie folgt ersetzt:

"2. In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern wird die Hälfte der Ausschußmitglieder vom Bürgermeister unter Personen ernannt, die nicht dem Gemeinderat angehören.

In diesen Gemeinden kann die Satzung die Unvereinbarkeit zwischen dem Amt eines Assessors und jenem eines Gemeinderatsmitglieds vorsehen; In diesem Fall - wenn ein Gemeinderatsmitglied das Amt eines Assessors des entsprechenden Gemeindeausschusses übernimmt, scheidet er bei Annahme der Ernennung aus dem Amt eines Gemeinderatsmitglieds aus und an seine Stelle tritt der erste der Nichtgewählten."

PRÄSIDENT: Und jetzt immer zum Absatz 2. Abänderungsantrag Alfons Benedikter, Pius Leitner, Eva Klotz.

Artikel 2, Absatz: Im ersten Satz die Worte "die Ernennung oder" streichen.

Damit haben wir alle Abänderungsanträge zum Absatz 2 verlesen und jetzt lade ich die Einbringer ein, ihren Abänderungsantrag zu erläutern.

Dann fangen wir beim Abg. Bondi an. Bitte schön, Abg. Bondi.

PRESIDENTE: Ed ora passiamo all'emendamento presentato dai cons. Benedikter, Pius Leitner e Eva Klotz al comma 2. Esso recita: "Articolo 2, comma 2: nel primo periodo le parole "la nomina o" sono soppresse.

Abbiamo ora dato lettura di tutti gli emendamenti al comma 2: vorrei ora invitare i presentatori ad illustrarci.

Inizieremo con il cons. Bondi. Prego, ne ha facoltà.

BONDI: Il mio è il primo degli emendamenti, che comunque mi pare che nella sostanza sia simile agli altri, cioè quello di raggiungere almeno due obiettivi fondamentali. Anzitutto l'incompatibilità fra la carica di consigliere e quella di assessore per le motivazioni che non sto qui a ripetere e che ho ampiamente illustrato nella relazione di questa mattina in sede di discussione generale.

L'altro obiettivo è quello di permettere al sindaco di nominarsi la squadra con cui intende governare. Sono due principi che portano questa legge a dare ai comuni la possibilità di governare sulla base di un programma noto di un sindaco eletto dalla gente e della totale incompatibilità tra il consigliere e chi svolge le funzioni di amministratore. Per quanto riferito questa mattina credo che il ragionamento sia più che conosciuto.

PRÄSIDENT: Das war jetzt der Abänderungsantrag des Abg. Bondi.

Abg. Benedetti, möchten Sie erläutern. Bitte.

PRESIDENTE: Abbiamo sentito l'illustrazione dell'emendamento del cons. Bondi.

Passeremo ora a quello del cons. Benedetti.

BENEDETTI: Volevo far notare come il mio emendamento e quello del cons. Bondi siano abbastanza simili, quindi confluisco nell'emendamento proposto dal cons. Bondi e quindi comunico di ritirare il mio emendamento al comma 2.

PRÄSIDENT: Ich habe verstanden. Danke. Somit tragen sie den Abänderungsantrag Bondi mit und ziehen Ihren zurück.

Die nächste wäre die Abg. Chiodi. Möchten Sie das Wort, Frau Abgeordnete. Bitte schön, Frau Abgeordnete.

PRESIDENTE: Ho compreso. Grazie. Per cui Lei sostiene l'emendamento del cons. Bondi e ritira il proprio.

Il prossimo emendamento è quello della cons. Chiodi. Desidera prendere la parola per illustrarlo? Prego, consigliere, ne ha facoltà.

CHIODI: Signor Presidente, approfitto per fare una constatazione: nella cartella che ci avete consegnato ci sono altri quattro emendamenti.

PRÄSIDENT: Wir machen den Absatz 2.
Bitte.

PRESIDENTE: Stiamo esaminando gli emendamenti al comma 2.
Prego.

CHIODI: Per dire che in questo emendamento, che abbiamo presentato abbiamo riscritto l'articolo, perchè è difficile da capire la filosofia del 50% per l'elezione degli assessori non eletti. Se noi consideriamo che la legge nazionale prevede per i comuni sopra i 15.000 abitanti la possibilità di scegliere assessori esterni, per tali comuni le cariche di assessore e quella di consigliere sono incompatibili, per cui il consigliere nominato assessore deve dimettersi da consigliere, e che per i comuni più piccoli la legge nazionale consente la possibilità di scegliere assessori esterni, per tali comuni le cariche di assessori e quelle di consiglieri sono incompatibili, per cui il consigliere nominato assessore deve dimettersi da consigliere, e che per i comuni più piccoli la legge nazionale consente di scegliere assessori esterni, se ciò è previsto dallo statuto comunale, non riesco a capire qual è in effetti la filosofia che ha portato la Giunta e la Commissione a questo tipo di articolo.

Devo dire che nel riscrivere questo articolo abbiamo scelto una linea in parte flessibile e anche un po' articolata, che a nostro modo di vedere si avvicina molto di più a quello che dice la legge nazionale.

Con il nostro emendamento diamo la facoltà ai sindaci dei comuni sopra i 3.000 abitanti di scegliere anche tutti gli assessori esterni e prevediamo per tali comuni l'incompatibilità di cariche solo ove ciò è previsto dallo statuto. Sempre in questo emendamento prevediamo per i comuni più piccoli che la possibilità di scegliere

assessori esterni sia vincolata allo statuto, mentre prevediamo per questi piccoli comuni l'incompatibilità di cariche.

Io credo insomma che l'emendamento a questo articolo vada un attimo un po' nella direzione che abbiamo sempre detto quando discutevamo la legge. Quando siamo intervenuti per dire che avremmo voluto una legge che seguisse in parte più la normativa nazionale, in particolare la filosofia della legge nazionale, che prevede alcuni punti come appunto l'elezione degli assessori esterni, noi crediamo che non possiamo tradire questa filosofia, di conseguenza uno dei tanti punti importanti che si riscontrano in questa legge. Io credo che uno sforzo per recepire questo tipo di modifiche dovrebbe essere fatto.

PRÄSIDENT: Danke schön für die Erläuterung Frau Abg. Chiodi.

Jetzt kommen wir zum Abg. Passerini, der jedoch nicht hier ist.

Abg. Benedikter, möchten Sie erläutern. Bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie per l'illustrazione, cons. Chiodi.

Ora passiamo all'emendamento del cons. Passerini che non è in Aula.

Prego, cons. Benedikter per l'illustrazione dell'emendamento.

BENEDIKTER: Die im Jänner 1993 in Kraft getretene neue Gemeindeordnung, die vom Regionalrat vor anderthalb Jahren genehmigt worden ist, nimmt im Unterschied zum Staatsgesetz Bezug auf den Artikel 3 der mit Gesetz vom 30. Dezember 1989, Nr. 439 ratifizierten Europäischen Charta der örtlichen Autonomien und der Art. 10 besagt, daß "der Bürgermeister und der Gemeindeausschuß vom Rat in der ersten Sitzung unmittelbar nach der Bestätigung der gewählten Ratsmitglieder nach dem in diesem Gesetz und in der Satzung festgelegten Modus gewählt werden". Aber im Widerspruch dazu, steht hier in diesem Artikel, im zweiten Absatz, daß die Satzung der Gemeinde die Ernennung oder die Wahl der auswärtigen Ausschußmitglieder, die also nicht dem Gemeinderat angehören, vorsehen kann, obwohl in der Gemeindeordnung, die im Januar 1993 in Kraft getreten ist, steht: "Die Satzung kann die Wahl von Bürgern, die nicht Mitglied des Rates sind, zu Assessoren vorsehen, aber nicht mehr als die Hälfte der Ausschußmitglieder". Ich bin der Ansicht, daß wir schon dabei bleiben sollen. Nämlich dabei, daß die Ausschußmitglieder vom Gemeinderat gewählt und nicht ernannt werden, ganz gleich ob es sich um Mitglieder handelt, die aus dem Rat gewählt werden oder von auswärts berufen werden.

Dieser Grundsatz muß meiner Meinung nach bleiben, gerade weil wir uns im Regionalgesetz auf den Art. 3 der Europäischen Charta berufen haben, der besagt: "Kommunale Selbstverwaltung bedeutet das Recht und die tatsächliche Fähigkeit der kommunalen Gebietskörperschaften, im Rahmen der Gesetze einen wesentlichen Teil der öffentlichen Angelegenheiten in eigener Verantwortung zum Wohl ihrer Einwohner zu regeln und zu gestalten." Dann steht hier im zweiten Absatz: "Dieses Recht wird von Räten oder Versammlungen ausgeübt, deren Mitglieder aus freien, geheimen, gleichen, unmittelbaren und allgemeinen Wahlen hervorgegangen sind

und die über Exekutivorgane verfügen können, die ihnen gegenüber verantwortlich sind". Also der Grundsatz, daß die Räte über Exekutivorgane verfügen können, ist nicht einmal auf Europäischer Ebene eine Verpflichtung. Sie könnten auch nicht existieren, aber wenschon hängen sie vom Rat ab und sind dem Rat gegenüber verantwortlich. Das ist der Europäische Grundsatz und wenn man vorsieht, wie wir es eben in der Gemeindeordnung, die erst vor anderthalb Jahren in Kraft getreten ist, vorgesehen haben, daß der Gemeindeausschuß gewählt wird, dann muß auch in diesem Gesetz die Bestimmung der Wahl und nicht der Ernennung durch den Amtsbürgermeister enthalten sein.

Deswegen bin ich der Ansicht, daß das Wort "Ernennung" hier gestrichen werden muß und es bei der Wahl bleiben muß, wie es für die Gemeindeausschußmitglieder im allgemeinen bereits gilt, wie es in der Gemeindeordnung vorgesehen ist. Es wird auch hier in diesem Gesetz bestätigt und ich verstehe nicht, warum dann der Bürgermeister die auswärtigen Mitglieder ernennen soll können. Das ist undemokratisch und entspricht nicht dem Grundsatz, den wir im übrigen schon wahrgenommen haben, auch in diesem Gesetz. Wir, also nur in der Gemeindeordnung des Trentino-Südtirol, hat man sich auf die Europäische Charta berufen. Aus der Charta ergibt sich selbstverständlich, daß der Ausschuß vom Rat gewählt wird, daß er vom Rat eingesetzt wird, ganz gleich, ob dieser Ausschuß aus Ratsmitglieder besteht oder aus Mitgliedern von auswärts. Es ist notwendig, daß man hier also dabei bleibt, konsequent bleibt, daß der Ausschuß, ganz gleich ob es Einheimische sind oder Auswärtige, ob sie aus dem Rat stammen oder nicht, vom Rat gewählt werden, von ihm bestellt werden. Und daher wäre dieses Wort "Ernennung" zu streichen.

(A differenza della legge nazionale il nuovo ordinamento dei comuni, approvato dal Consiglio regionale un anno e mezzo fa ed entrato in vigore nel gennaio del 1993, fa riferimento all'art. 3 della Carta europea dell'autonomia locale che è stata ratificata con legge n. 439 del 30 dicembre 1989. L'art. 10 di tale ordinamento stabilisce che "il sindaco e la giunta comunale sono eletti dal consiglio alla prima adunanza subito dopo la convalida degli eletti, secondo le modalità fissate dalla presente legge e dallo statuto." La disposizione contenuta al comma 2 del presente articolo che prevede che "lo statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio" contrasta con quanto sancito dall'ordinamento dei comuni, entrato in vigore nel gennaio del '93, e precisamente che "lo statuto può prevedere l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, purché in numero non superiore alla metà dei componenti la giunta." Sono pertanto dell'avviso che la disposizione contenuta nell'ordinamento dei comuni vada mantenuta, ossia che anche in futuro si proceda all'elezione dei membri della giunta, indipendentemente che si tratti di persone facenti parte del consiglio o chiamati dall'esterno.

Ritengo che tale principio debba venir salvaguardato, proprio in considerazione del fatto che nelle legge regionale si fa riferimento all'art. 3 della Carta

europaea dell'autonomia locale che recita: "Per autonomia locale s'intende il diritto e la capacità effettiva, per le collettività locali, di regolamentare ed amministrare nell'ambito della legge, sotto la loro responsabilità, e a favore delle popolazioni, una parte importante di affari pubblici." Il comma due di tale articolo dispone: "Tale diritto è esercitato da Consigli e Assemblee costituiti da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto ed universale, in grado di disporre di organi esecutivi responsabili nei loro confronti." Nemmeno a livello europeo sussiste l'obbligo per i consigli di disporre di organi esecutivi. La costituzione di tali organi non è tassativa, essi dipendono però comunque dal consiglio e sono responsabili nei suoi confronti. Si tratta quindi di un principio riconosciuto a livello europeo. Pertanto, dal momento che si prevede l'elezione della giunta comunale, così come è stato fatto nel nostro ordinamento dei comuni entrato in vigore un anno e mezzo fa, ritengo che tale principio debba venir recepito dalla presente legge escludendo pertanto la possibilità della nomina.

Perciò sono dell'avviso che la parola "nomina" debba venir soppressa al fine di mantenere il principio dell'elezione degli assessori in concordanza con quanto stabilito nell'ordinamento dei comuni. Tale principio viene ribadito anche nella presente legge e quindi non mi è chiaro perché si debba assegnare al sindaco la potestà di nominare gli assessori non facenti parte del consiglio. Ritengo si tratti di una disposizione antidemocratica che contrasta con il principio recepito anche dalla presente legge. Nell'ordinamento dei comuni per la Regione Trentino-Alto Adige abbiamo fatto riferimento alla Carta europea dell'autonomia locale. Da questa risulta che la Giunta viene eletta dal consiglio, indipendentemente dal fatto che si compone di membri del consiglio o di persone chiamate dal esterno. Pertanto sono dell'avviso che anche per motivi di coerenza sia necessario mantenere la citata disposizione, ovvero stabilire che la giunta sia eletta dal consiglio indipendentemente dal fatto che si componga di membri dello stesso o di persone chiamate dall'esterno. Pertanto propongo lo stralcio della parola "nomina".)

PRÄSIDENT: Dann hätten wir alle Abänderungsanträge erläutert. Ich mache noch darauf aufmerksam, daß der Antrag Passerini gleichlautend ist mit dem ersten Absatzes des Antrages Chiodi.

Wer möchte jetzt das Wort ergreifen? Erläutert ist alles, dann können wir praktisch abstimmen.

Dann stimmen wir ab zunächst über den Antrag Bondi plus Benedetti, der sich angeschlossen hat. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? Bondi-Benedetti-Abänderungsantrag. Wer ist dafür? 4 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Eine breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Ja-Stimmen und 3 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag des Abg. Bondi und des Abg. Benedetti, der sich angeschlossen hat, abgelehnt.

PRESIDENTE: Tutti gli emendamenti risultano pertanto illustrati. Desidero solamente far presente che l'emendamento a firma del cons. Passerini ed il primo comma dell'emendamento della cons. Chiodi sono di contenuto analogo.

Qualcuno chiede la parola in merito agli emendamenti che sono testè stati illustrati? Dal momento che nessuno chiede la parola, passiamo alla votazione.

Pongo dapprima in votazione l'emendamento a firma dei cons. Bondi e Benedetti. Chi ne è a favore è pregato di alzare la mano. E' in votazione l'emendamento a firma dei cons. Bondi e Benedetti.

Chi è a favore dell'emendamento? 4 voti a favore. Contrari? La larga maggioranza. Astenuti?

Con 4 voti a favore, 3 voti d'astensione ed il resto dei voti contrari, l'emendamento dei cons. Bondi e Benedetti è respinto.

PRÄSIDENT: Dann haben wir den Antrag der Abg. Chiodi. Im ersten Absatz gleichlautend wie der Antrag des Abg. Passerini, der somit gleichzeitig zur Abstimmung kommt.

Wenn Sie reden möchten, können Sie dazu reden.
Bitte schön, Abg. Alessandrini.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione della prima parte dell'emendamento della cons. Chiodi e di quello del cons. Passerini di contenuto analogo.

Se desidera intervenire in merito ai citati emendamenti? Prego consigliere Alessandrini, ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Devo rilevare come la serie degli emendamenti presentati dalla collega Chiodi e dai cons. Bondi e Benedetti ripropongano in termini precisi la questione della possibilità per il sindaco di nominare assessori esterni al consiglio ed introduca il discorso della incompatibilità fra la carica di assessore e la carica di consigliere.

Mi rendo conto che nella situazione diversificata che abbiamo, una posizione molto definita e rigida in qualche modo, quale quella indicata dal collega Bondi, rischiava di ottenere il risultato che poi abbiamo già visto espresso in quest'aula. E' per quello che condivido molto il contenuto dell'emendamento presentato dalla collega Chiodi, che presenta delle soluzioni articolate e comunque ci sbarazza da una cosa che non condividiamo nel disegno di legge della Giunta; quella cioè che ci sia l'obbligo per la metà degli assessori di essere consiglieri comunali.

Questo mi pare un passo indietro rispetto alle stesse previsioni della legge nazionale, che tendono nella logica della distinzione di ruoli ad introdurre possibilità se non altro di scegliere assessori esterni ed eventualmente anche l'incompatibilità nel caso si optasse per consiglieri in carica.

La proposta dell'emendamento Chiodi è molto articolata, consente una possibilità di azione anche da parte delle singole comunità, quindi dei singoli comuni, in aggiunta mi pare pregevole la previsione contenuta nello stesso emendamento, che

prevede la decadenza dalla carica di assessore nel caso di prolungate assenze ingiustificate. Se ci pensiamo un po', c'è il rischio che a interrogazioni, a domande scomode che possono partire dall'aula del consiglio comunale, l'assessore si rifiuti di rispondere, non presentandosi alle sedute del consiglio e quindi mi pare che una sanzione come quella indicata è un deterrente per evitare rischi di questa natura.

Quindi invito la Giunta ad esaminare con attenzione questa proposta articolata, che è certamente più in linea con le istanze della distinzione di ruolo fra esecutivi ed assemblee e consente comunque una articolazione di modalità che è in linea con l'articolarsi delle realtà autonomistiche nella nostra regione.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Alessandrini.

Bitte schön, Abg. Benedetti.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Alessandrini.

La parola ora al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Quando all'inizio di questa discussione facevo riferimento al fatto che non bastasse una legge elettorale sull'elezione diretta del sindaco e dei consiglieri comunali per definire l'assetto giusto delle nostre amministrazioni e quindi anche una certa autonomia dei Comuni, mi riferivo anche a tante piccole problematiche che questa legge si porta dietro. Proprio l'assessore Giovanazzi ha dato una grande rilevanza, assieme al Presidente Grandi, a questi Statuti comunali, eleggendoli a delle enunciazioni proprio di autonomia o comunque di grande rilievo per i nostri comuni.

Se non vado errato si è anche proposto di far stampare questi statuti comunali e di farli recapitare anche ai cittadini in diversi comuni, proprio per dare valenza a questo statuto comunale. Allora noi in una legge dove diciamo già che lo statuto ha una certa autonomia nel prevedere la nomina o comunque l'elezione di assessori esterni al consiglio comunale, vogliamo però indicare: non superiore alla metà. Questa mi sembra una grande limitazione che noi facciamo con questa legge, in quanto se dobbiamo dare economia ai comuni penso che siano in grado di gestirsi autonomamente il fatto che gli assessori esterni possano essere tutti o comunque che non abbiano vincoli di particolare portata. Quindi assicuro anche il mio voto a questa proposta della cons. Chiodi, proprio per una questione di sostanza, in quanto ritengo e sostengo che sarebbe una prima prova che diamo concreta per dare un senso a questi statuti e per dare un senso alle vere autonomie dei comuni.

PRÄSIDENT: Danke.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir ab über den Abänderungsantrag der Abg. Chiodi, der auch den Abänderungsantrag Passerini enthält. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. 3 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Eine breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 4 Enthaltungen.

Damit ist der Abänderungsantrag der Abg. Chiodi und auch der Antrag des Abg. Passerini abgelehnt.

PRESIDENTE: Non mi pare che vi siano altre richieste d'intervento, per cui pongo in votazione l'emendamento della cons. Chiodi che assorbe anche l'emendamento del cons. Passerini. Chi ne è a favore è pregato di alzare la mano. 3 voti a favore. Chi è contrario? La grande maggioranza. Chi si astiene? 4 voti d'astensione.

Gli emendamenti dei cons. Chiodi e Passerini risultano dunque respinti.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Abänderungsantrag des Abg. Benedikter, der bereits erläutert worden ist. Die "Ernennung oder" zu streichen. Erläutert ist er schon geworden. Wortmeldungen sehe ich keine.

Dann stimmen wir ab. Wer für den Antrag der Abg. Benedikter, Leitner, Klotz ist, möge bitte die Hand erheben. 11 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die breite Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme? 4 Enthaltungen.

Damit ist dieser Abänderungsantrag abgelehnt.

Wir haben damit die Abänderungsanträge zum Absatz 2 erledigt.

PRESIDENTE: Pongo ora in discussione l'emendamento del cons. Benedikter teso a sopprimere la parola "nomina". L'emendamento è già stato illustrato e pertanto chiedo se qualcuno intende intervenire in merito.

Non mi pare che vi siano delle richieste d'intervento, per cui passiamo alla votazione. Chi è a favore dell'emendamento a firma dei cons. Benedikter, Leitner e Klotz è pregato di alzare la mano. Conto 11 voti a favore. Contrari? La grande maggioranza. Chi si astiene? 4 voti d'astensione.

L'emendamento è respinto.

Abbiamo con questo esaminato tutti gli emendamenti presentati in merito al comma 2.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zum dritten Absatz. Bondi: Il terzo e quarto comma sono soppressi.

Die Absätze 3 und 4 werden gestrichen.

Ich bitte nun den Abg. Divina um Verlesung des Änderungsantrages der Abg. Benedetti, De Stefani und Arena.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'esame del comma 3 in merito al quale è stato presentato un emendamento a firma del cons. Bondi che recita: "Il terzo e quarto comma sono soppressi."

Invito ora il cons. Divina a dare lettura dell'emendamento a firma dei cons. Benedetti, De Stefani e Arena.

DIVINA: Il comma 3 è sostituito dal seguente: Nei comuni della Regione il sindaco nomina i componenti della Giunta tra cui un vicesindaco, e ne da comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva all'elezione unitamente la proposta indirizzi generali di governo. Il consiglio discute ed approva in apposito documento gli indirizzi

generali di governo. Il sindaco può revocare uno o più assessori, dandone motivata comunicazione al consiglio e provvedendo contemporaneamente alla loro sostituzione.

PRÄSIDENT: Danke. Jetzt eröffne ich darüber die Debatte. Möchte jemand von den Einbringern...

Entschuldigung in Deutsch. Bitte den Antrag der Abg. Benedetti, De Stefani und Arena zu verlesen.

PRESIDENTE: Grazie, dichiaro ora aperta la discussione in merito agli emendamenti testè letti. I proponenti intendono...

Scusate, dobbiamo dapprima dare lettura del testo tedesco dell'emendamento a firma dei cons. Benedetti, De Stefani ed Arena.

DENICOLO': Absatz 3: In den Gemeinden der Region ernennt der Bürgermeister die Mitglieder des Gemeindevorstandes, darunter einen Vizebürgermeister und teilt dies dem Gemeinderat in der ersten Sitzung nach der Wahl zusammen mit dem Vorschlag über die allgemeinen Regierungsrichtlinien mit. Die allgemeinen Regierungsrichtlinien werden vom Gemeinderat erörtert und in einem eigenen Dokument genehmigt. Der Bürgermeister kann einen oder mehrere Assessoren abberufen. Er hat hierzu eine begründete Mitteilung an den Gemeinderat zu richten und gleichzeitig für ihre Ersetzung zu sorgen.

PRÄSIDENT: Möchte jemand zur Erläuterung das Wort ergreifen? Abg. Benedetti, bitte schön zur Erläuterung.

PRESIDENTE: Qualcuno dei proponenti intende illustrare l'emendamento? Prego cons. Benedetti, a Lei la parola per l'illustrazione.

BENEDETTI: Direi che nel leggere i commi 3 e 4 proposti in questo testo unificato viene da pensare a cosa si sia appellato il nostro assessore Giovanazzi nel poter pensare che nei comuni di Bolzano con più di 20.000 abitanti fosse il consiglio comunale ad eleggere la giunta. Io penso che sia fuori da qualsiasi logica, anche rispetto a quanto era stato suggerito dagli organi statali, proprio per arrivare ad una legge che fosse quantomeno un po' unitaria.

Tra l'altro come principio fondamentale eleggere il sindaco direttamente e poi doverlo far assistere nella giunta comunale da espressioni che non siano la sua o quantomeno condizionato dal consiglio comunale nella scelta della giunta comunale, ritengo che sia davvero una cosa quantomeno fuori dalla norma, ma direi anche qualcosa in più.

Quindi questo mio comma 3 vuole raggiungere l'intento che il sindaco in tutti i comuni della regione, non solo in quelli della provincia di Trento, possa nominare i propri componenti di giunta, proprio per invocare quella stabilità di governo che

ritengo sia di maggior peso rispetto al fatto che poi ci siano una maggioranza forte o una minoranza meno forte.

Ritengo che la componente di giunta è la componente governativa e quindi all'interno della giunta con il sindaco in prima persona ci debba essere un'intesa molto forte e non penso che demandando al consiglio la nomina della Giunta in questi comuni sopra i 20.000 abitanti sia un fatto positivo per la stabilità di governo.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire in merito agli emendamenti? La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Queste prime battute che riguardano la discussione articolata, in particolare le proposte che numerose sono state presentate al fine del miglioramento del testo licenziato dalla Commissione, ci mettono nella condizione, proprio in relazione alle proposte che sono state per lo più respinte dalla maggioranza, di vedere abbozzarsi una legge che non ci può soddisfare.

A questo proposito ancora una volta mi preme sottolineare un aspetto a nostro giudizio estremamente negativo, che si riferisce alla distinzione artificiosa, laddove le norme possono essere invece destinate all'intero territorio regionale. Non ci sono ragioni sufficienti, nè da un punto di vista formale nè soprattutto da un punto di vista sostanziale che ci inducono a ritenere che questo processo sia un processo positivo. Noi siamo convinti che queste differenze, laddove non esistono motivi sufficienti a sostenerle, siano dei percorsi accidentati e che di conseguenza vengano, come dicevo prima, artificialmente a creare delle distinzioni che non hanno luogo nè ragione.

Abbiamo sostenuto che alla luce delle norme esistenti a livello nazionale, per quanto riguarda quanto previsto dalla legge '81, e per quanto riguarda oltretutto la legge regionale dell'assemblea siciliana questi precedenti ci inducono a ritenere che evidentemente anche la previsione di limitare il sindaco, che riceve l'investitura dal popolo, nel suo diritto di formare la squadra e quindi di chiamare i cittadini che ritiene più adatti al ruolo di governo, distinguendo quindi il ruolo del governo dal ruolo del controllo e di indirizzo proprio del consiglio comunale, ci induce a ritenere che l'emendamento proposto dal collega Benedetti sia un emendamento evidentemente condivisibile, del tutto condivisibile, perchè riporta innanzitutto unitarietà legislativa nei confronti di questo problema, per quanto riguarda la provincia di Trento e la provincia di Bolzano, ma soprattutto, oltre ad aver riportato unitarietà di indirizzo, viene a ripristinare un altro concetto importantissimo, senza il quale evidentemente questa riforma nascerebbe monca o peggio ancora morta, perché in questa riforma vengono introdotte delle norme che sono norme capestro e che vengono ad inficiare il processo positivo, che è quello legato alla elezione del sindaco.

Sotto questo profilo noi non possiamo che convintamente sostenere l'emendamento Benedetti, perché raggiunge immediatamente questi due obiettivi, che

sono molto importanti perchè vengono a restaurare un principio contenuto nell'ordinamento positivo nazionale e vengono a restaurare un altro principio, altrettanto importante, che è quello di considerare i comuni della provincia di Trento e i comuni della provincia di Bolzano, per quanto riguarda questo aspetto, soggetti identici e quindi soggetti nei confronti dei quali la medesima norma deve evidentemente poter incidere.

Alla luce di questo ragionamento, evidentemente non possiamo che votare a favore dell'emendamento proposto dal collega Benedetti.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Informo che il primo emendamento che andremo a votare è quello soppressivo a firma di Bondi, successivamente quello di Benedetti.

La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Va chiarito cosa abbiamo in mente di fare di questo consiglio comunale e come trattiamo, attraverso le norme di questa legge, i consiglieri eletti dalla popolazione, perché in quell'occasione non si elegge solo il sindaco, si eleggono anche i consiglieri. Non so se le è sfuggito questo fatto, ma è importante riconoscere che anche questi devono svolgere il proprio ruolo e se si limitano solo ad alzare la mano attraverso il segnale di una luce rossa o verde è un'altra questione.

Il consigliere comunale che vuole fornire la propria opera è riconosciuto dall'elettorato, anche per le capacità e la volontà che manifesta attraverso il suo programma ed il suo modo di esporsi all'elettorato, dovrebbe avere anche la dignità, pari ad altri, di svolgere il ruolo di assessore, di vicesindaco o quant'altro, comunque dell'organismo che dirige di fatto il comune, perchè la giunta oggi ha un peso notevole nella gestione, si può dire esclusivo, perchè propone il bilancio di previsione e poi esplicita tutte le funzioni perchè questo venga portato a termine, pena la decadenza nella prossima occasione.

Quindi tutti fanno del loro meglio e perché negare a chiunque fa parte della maggioranza e quindi del pacchetto che voi prevedete che sia di appoggio al sindaco eletto direttamente e quindi può essere anche fuori e non avere la maggioranza assoluta del comune per scelta, ma per opzione, perchè alla fine sarà un'opzione: o con te o contro di te rispetto ad un altro, come si ricorda bene chi ha memoria a Roma. In quel caso ho visto cosa vuol dire essere nelle condizioni di eleggere il sindaco direttamente. Quindi il sindaco ha già un compito forte. Se a questo sindaco poi gli diamo il compito di non dover verificare la propria proposta-progetto in consiglio comunale nella presentazione dell'esecutivo, neghiamo la possibilità di un vero collegamento di verifica fra la maggioranza, che sono i consiglieri eletti nelle liste che hanno presentato lo stesso programma o che comunque hanno aderito alla proposta di sindaco, e il sindaco.

Vi faccio un piccolo esempio. Il conflitto all'interno della maggioranza può avvenire quando queste due parti: il sindaco con le sue idee e la maggioranza dei consiglieri che fanno parte del gruppo che sostiene il sindaco, non sono d'accordo su qualche progetto. Il sindaco dovrà mediare, perchè la mediazione in politica è

necessaria, per evitare il non governo e se vogliamo che ci sia la mediazione è necessaria la presenza del gruppo che sostiene il sindaco, perché il gruppo di consiglieri che sostiene non è fotocopia, non è una clonazione del sindaco. Quindi necessariamente abbiamo bisogno di questa mediazione.

Se il vicesindaco invece viene designato dal sindaco, senza una verifica del consiglio comunale, quindi quella verifica sarebbe come dire: è eletto dal consiglio comunale, come è previsto nella provincia di Bolzano, si corre il rischio di creare situazioni di ingovernabilità. Si verificherebbero queste condizioni fino al punto di non poter governare anche con un sistema dichiarato forte e garantista della governabilità, come questa dell'elezione diretta del sindaco.

Io non ho fatto proposte di modifica a questo comma 3, ho tentato di farle in Commissione, ma mi sono accorto che serve più far sapere a voi e a chi ci ascolta o a chi riprende le dichiarazioni che ognuno fa in aula, rispetto al fare qualcosa che rimane nella storia, come se questa storia fosse degna di essere trascinata nei secoli.

Questo comma 3, messo a confronto con il comma 4, fa a pugni; qui si vuole fare differenza, perché ci sono delle convenienze, non certamente la convenienza della governabilità, la parola governabilità qui va in frantumi. Qui si dice: il sindaco eletto rimane il direttore dell'azienda comune fino a quando non muore, non si dimette o non succede qualcosa di estremamente grave. Chi sa cosa vuol dire essere affidati ad una direzione, senza una verifica periodica o almeno una porta di accesso alle idee e ai bisogni della gente, verificabili momento per momento, sa cosa vuol dire la parola direttore.

Questo mio appunto viene fatto perché non riconosco positiva la differenza fra Trento e Bolzano e a parer mio la giunta ed il vicesindaco dovrebbero ricevere il consenso del consiglio comunale. Guardate che voi prevedete di dare il 60% a quel consiglio e se parte con una maggioranza preconstituita vuol dire che è uno che tenta il suicidio e forse ce la farà. Quindi questa verifica secondo me doveva essere fatta anche in provincia di Trento e non solo ed esclusivamente nella provincia di Bolzano, senza contare la divisione, come dicevo, nell'articolo precedente, che ci sono comuni di serie A e di serie B solo per il numero di abitanti.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Per fornire un breve chiarimento per quanto riguarda la nomina della giunta da parte del consiglio comunale in provincia di Bolzano.

La Commissione nel predisporre questo testo ha fatto anche riferimento agli artt. 61, comma 2, e 62 dello statuto speciale ed alla volontà che la loro applicazione corrisponda allo spirito da cui avevano tratto origine.

Praticamente non si voleva che la nomina di assessori o di rappresentanze delle minoranze linguistiche, previste in base alle norme di legge, potessero essere effettuate da consiglieri appartenenti a tale minoranza eletta dai cittadini e non si voleva che vi fossero nomine opportunistiche, fatte direttamente dal sindaco. Perciò si è scelto di coinvolgere il consiglio comunale, fare in modo che anche i rappresentanti dei gruppi

linguistici eleggano all'interno del consiglio comunale gli assessori espressione di quel gruppo.

In particolare lo spirito era questo e abbiamo portato questa proposta, pensando anche di andare incontro a quelle che erano le esigenze dei gruppi di minoranza all'interno.

E' stata una valutazione che la Giunta ha fatto, arrivando a questa proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: In replica a quanto dichiarato dall'assessore, in quanto ritengo che comunque non si potesse togliere al sindaco questa proposta, comunque l'impegno di scegliere e di rappresentare tutti i gruppi linguistici presenti nel comune e in giunta. Si poteva tranquillamente prevedere una norma di questo tipo, senza far sì che fosse il consiglio comunale, ma lei ha raggirato bene il problema, in quanto penso che tutti noi abbiamo capito che sicuramente la forza del SVP in questo Consiglio regionale è molto forte e quindi anche per sostenere la maggioranza alla quale lei appartiene sicuramente ha dovuto sottostare ad una richiesta di questo tipo, che a mio avviso non ha alcun fondamento, perchè elezione diretta del sindaco significa che sia il sindaco ad eleggersi successivamente i propri membri di giunta; questo per avere, come dicevo prima, anche una stabilità di governo.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del cons. Bondi. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli, 3 voti di astensione e gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'emendamento del cons. Benedetti sul comma 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti favorevoli, 3 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo al comma 4. Il primo emendamento a firma del cons. Benedetti recita: Il comma 4 è sostituito dal seguente:

"Nei comuni della provincia di Bolzano, in cui lo statuto preveda la nomina di assessori non facenti parte del consiglio, il loro numero non può superare la metà di quello spettante a ciascun gruppo linguistico. Su proposta del sindaco il consiglio comunale può revocare uno o più assessori."

E' stato presentato un altro emendamento al comma 4 dell'art. 2 a firma della Giunta regionale:

Nel comma 4 le parole "con popolazione fino a 20.000 abitanti " sono soppresse. Le parole "Nei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti della provincia medesima, la giunta comunale è eletta dal consiglio su proposta congiunta del sindaco e del vicesindaco, tenuto conto delle eventuali direttive contenute nella dichiarazione programmatica e secondo le modalità stabilite nello statuto" sono

sostituite dalle parole "Il vicesindaco è scelto dal sindaco fra gli assessori secondo le disposizioni contenute nello statuto".

Diamo lettura degli emendamenti in lingua tedesca.

DENICOLO': Absatz 4 wird durch den folgenden ersetzt:

In den Gemeinden der Provinz Bozen, in denen die Satzung die Ernennung von Assessoren vorsieht, die nicht dem Gemeinderat angehören, darf ihre Anzahl die Hälfte der einer jeden Sprachgruppe zustehenden Zahl nicht überschreiten. Auf Vorschlag des Bürgermeisters kann der Gemeinderat einen oder mehrere Assessoren abberufen.

Dies der Antrag von den Abg. Benedetti, De Stefani und Arena.

Abänderungsantrag der Regionalregierung:

Im Absatz 4 werden die Worte "mit einer Bevölkerung bis zu 20.000 Einwohnern" gestrichen. Die Worte "In den Gemeinden der vorgenannten Provinz mit einer Bevölkerung von über 20.000 Einwohnern wird der Gemeindeausschuß vom Gemeinderat auf gemeinsamen Vorschlag des Bürgermeisters und des Vizebürgermeisters unter Berücksichtigung der eventuell in den programmatischen Erklärungen enthaltenen Richtlinien und gemäß den in der Satzung festgelegten Einzelvorschriften gewählt." werden durch die nachstehenden Worte ersetzt: "Der Vizebürgermeister wird vom Bürgermeister unter den Assessoren gemäß den in der Satzung enthaltenen Bestimmungen gewählt."

PRESIDENTE: Devo informare, anche se non è presente in aula il proponente, che è stato presentato dal cons. Bondi un emendamento soppressivo del comma 4.

Prima di dare la parola al cons. Willeit, comunico all'aula che nella conferenza dei capigruppo abbiamo deciso ad unanimità che la seduta pomeridiana di domani non avrà luogo. Quindi il Consiglio è convocato per le ore 10.00 domani mattina fino alle ore 13.00.

La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: In relazione al comma 4, volevo solo avvertire che vi è una lacuna laddove vi è un solo membro di Giunta appartenente ad un gruppo linguistico, quello che potrebbe essere chiamato dall'esterno sarebbe la metà di uno. Senza dubbio domani sorgerà la domanda se potrà essere chiamato uno dall'esterno o meno.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo a firma del cons. Bondi. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Nessun favorevole, 5 astensioni, tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'emendamento a firma del cons. Benedetti. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli, 5 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento Bondi ed altri è respinto.

Pongo in votazione l'emendamento della Giunta. Favorevoli? Contrari?
Astenuti? E' approvato ad unanimità.

Tolgo la seduta, ricordandovi che domani mattina il Consiglio inizia alle
ore 10.00.

(ore 17.53)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 15:

Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali della regione (presentato dalla Giunta regionale)

Gesetzentwurf Nr. 15:

Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems zur Wahl der Gemeinderäte der Region (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 1

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MAGNABOSCO Armando (<i>Gruppo Misto</i>)	pag.	1
ATZ Roland (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	2
BENEDIKTER Alfons (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	3-41-42-45-50-73
LEITNER Pius (<i>Gruppo Die Freiheitlichen</i>)	"	9
KURY Cristina Anna (<i>Gruppo Verdi - Grüne - Vërc</i>)	"	11-52-57
WILLEIT Carlo (<i>Gruppo Ladins - Autonomia Trentino</i>)	"	15-84
ALESSANDRINI Carlo (<i>Partito Democratico della Sinistra</i>)	"	16-49-76
BONDI Mauro (<i>Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.</i>)	"	20-38-45-47-53-71
GASPEROTTI Guido (<i>Gruppo Solidarietà - Rifondazione</i>)	"	26-41-54-63-81
GIOVANAZZI Nerio (<i>Gruppo Partito Popolare</i>)	"	30-46-55-82
BENEDETTI Marco (<i>Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.</i>)	"	32-44-46-49-52-71-77-79-83
KLOTZ Eva (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	35
TAVERNA Claudio (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	38-62-80

PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	38-54
DELLADIO Mauro <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	43-61-63
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	pag.	43-50-56
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	53
LEVEGHI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	60
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	72